



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 270 - mercoledì 4 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Sia in Italia che in altri Paesi del mondo occidentale (gli Stati Uniti di Bush) ha ripreso a circolare un'idea: che l'etica sia possibile



solo per coloro che credono in Dio. Ecco spiegata la critica aggressiva e la denuncia delle concezioni scientifiche. Questo è il chiaro

segno di una crisi della cultura occidentale e di una fase di ripiegamento e di paura»

Eugenio Lecaldano, «Un'etica senza Dio», Laterza

ARRESTATO IL DIROTTATORE

Aereo turco dirottato atterra a Brindisi «Sono cristiano il Papa mi aiuti»

di Fierro, Tarquini, Monteforte, Bertinotto e Iervasi

Ore di paura ieri sera sui cieli d'Italia: un aereo della Turkish Airlines con 113 persone a bordo, in volo da Tirana a Istanbul, è stato dirottato da un 30enne turco e costretto ad atterrare a Brindisi. Inizialmente la tv turca aveva accreditato la notizia che si trattasse di una protesta contro il Papa, ma poi è emersa una verità opposta. Il dirottatore, Hakan Ekin, aveva già in

passato scritto a Ratzinger perché, essendo cristiano, non voleva «servire in un esercito musulmano». Il dirottamento è avvenuto attraverso un bluff: l'uomo ha detto ai piloti di essere accompagnato da complici armati e ha chiesto loro di dirigersi a Roma. Dopo una breve trattativa all'aeroporto di Brindisi si è arreso.

alle pagine 8 e 9



Un fermo immagine, tratto dal Tg1, mostra il Boeing 737 della compagnia Turkish in sosta all'aeroporto di Brindisi. Foto Ansa

«Chi evade le tasse è un ladro»

Padoa-Schioppa alla Camera: non capisco le lamentele dei ricchi. Destra infuriata

TRENTIN E L'UNGHERIA 1956 E Togliatti attaccò Di Vittorio

di Bruno Ugolini

Torna alla ribalta il tema del dissidio tra Togliatti e Di Vittorio sui fatti d'Ungheria del 1956. La Fondazione Di Vittorio ha, infatti, indetto per domani, giovedì, un apposito convegno. Sarà anche letto (accanto alla relazione di Adolfo Pepe e gli interventi di Piero Boni, Antonio Carioti, Luciana Castellina, Piero Fassino, Adriano Guerra, Guglielmo Epifani, Carlo Ghezzi) un contributo di Bruno Trentin. Lo scritto era stato composto dall'ex segretario generale della Cgil, poco prima dell'incidente che lo ha colpito questa estate.

segue a pagina 26

FINANZIARIA IN PARLAMENTO Il ministro dell'Economia sferza Tremonti: «Il centrodestra ci ha lasciato un'eredità dura e maligna». Da nuove aliquote, assegni e detrazioni, incrementi di reddito per l'80 per cento delle famiglie. I sindacati chiedono correzioni su Tfr e previdenza integrativa. Irap, l'Europa dà ragione a Visco

Capitalismo all'italiana

I MISTERI DI TELECOM

Ferdinando Targetti

La privatizzazione italiana del settore delle telecomunicazioni è una storia di luci e di molte ombre. La concorrenza nel settore è senz'altro aumentata, ma la storia dei governi societari di Telecom non è stata certo una storia di successi e le incerte vicende di oggi riflettono quell'esordio infelice. La Telecom (ex Stet) fu privatizzata nel 1997.

segue a pagina 27

Staino



SENATO

Giustizia, l'Idv si astiene la maggioranza va sotto Mastella a Di Pietro: dimettiti

di Wanda Marra

«La parte più contestata della riforma Castelli entrerà pienamente in vigore e produrrà effetti devastanti. Davvero un bel risultato!». È l'amaro commento di Anna Finocchiaro, dopo che al Senato - grazie all'astensione dei senatori dell'Italia dei valori - l'Unione è stata battuta per un voto (154 no, contro 153 sì) sull'articolo 5 del disegno di legge Mastella che prevedeva l'entrata in vigore del testo il giorno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Un voto accompagnato da un durissimo scontro tra due ministri del governo Prodi: Mastella e Di Pietro. Con il ministro della Giustizia che minaccia di pre-

sentare una mozione di sfiducia proprio contro Di Pietro. La patata bollente è ora nelle mani di Prodi perché - dice il leader dell'Udeur - o il premier lo convince a votare la riforma, come concordato con gli alleati, o prenderemo atto che la maggioranza non esiste più. Ma se Mastella alza il tono dello scontro, Di Pietro apparentemente accetta la sfida: «Sfiduciatemi». L'Unione è in fibrillazione e la destra esulta. Dopo il voto di ieri, difficilmente la legge Mastella potrà essere approvata prima del 28 ottobre, giorno in cui i magistrati devono scegliere tra le funzioni di inquirente o giudice. a pagina 10

La lettera

IL SEMINARIO DI ORVIETO

Cari compagni della sinistra sull'Ulivo ripensateci

di Piero Fassino



Pubblichiamo la lettera di Fassino ai 43 esponenti della minoranza Ds che hanno annunciato di non partecipare al Seminario dell'Ulivo di Orvieto. Cari compagni, cari amici, mi rivolgo a voi con la sincerità consentita dalla stima e dall'amicizia che ci lega da anni. Non condivido la vostra scelta di disertare il Seminario nazionale dell'Ulivo di Orvieto. Un appuntamento, promosso da Romano Prodi, proprio per discutere di un progetto che non nasce improvvisamente, ma è coerente con un percorso iniziato undici anni fa con la costituzione dell'Ulivo, mai pensato - fin dalle sue origini - come semplice alleanza elettorale. segue a pagina 26

Torna, la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta
...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il quarto cd "Rosalynd Tureck" in edicola dall'8 ottobre con

L'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su Internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

LA LEGGENDA DEL SANTO MATTO

ASCANIO CELESTINI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Implacabile Tv

Da giorni i nostri tg e le reti straniere che è possibile raggiungere da casa ci mostrano prati verdi, casette di legno, carretti tirati da cavalli, uomini con le bretelle e donne con grembiuli e cuffiette. È la comunità Amish, che un pazzo assassino ha messo nel mirino del suo fucile e delle tv di tutto il mondo. Così, ora ci spiegano il modo di vivere di questi americani che non usano elettricità, automobili, telefoni e ovviamente tv. Un rifiuto della società delle immagini che risulta quanto mai suggestivo dal punto di vista delle immagini, essendo legato al periodo di nascita del cinema, nonché a recenti pellicole di grande successo. Cosicché, mentre tutto il mondo vede gli Amish, loro non si vedono e sembrano negare tutto quanto è reality, esibizionismo e voyeurismo. Ma questo non li ha difesi dalla strage più seriale, messa in atto secondo colaudate modalità spettacolari da un killer che interpretava un copione ormai giunto all'ennesima replica. Perché, se le parole sono pietre, le immagini possono diventare pallottole.

segue a pagina 24

Luci del cinema italiano

Oggi in allegato con l'Unità la seconda uscita:

L'albero degli zoccoli

un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti: tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

L'Unità + € 9,90 Dvd "L'albero degli zoccoli": tot. € 10,90; L'Unità + € 5,90 Cd "Mstislav Rostropovich": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Roberto Weber

SONDAGGI

Né su, né giù: la manovra economica non sposta voti tra i due schieramenti

Un'opinione pubblica «pietrificata», con intenzioni di voto «praticamente immobili» dal 10 aprile scorso fino ad oggi. «Non si muove un filo», risponde Nicola Piepoli alla domanda su se, e come, la manovra finanziaria stia in-

fluendo il gradimento degli elettori verso il governo. «I due grandi blocchi in cui l'elettorato è diviso non hanno subito variazioni», conferma Roberto Weber della Swg. «Di fronte a questa scarsa permeabilità i movimenti possibi-

li sono rivoli, ma hanno bisogno di anni, non di qualche mese». E tuttavia, secondo Weber, si può dire che la finanziaria del 2007 ha già ottenuto un primo risultato: e cioè «attenuare il pregiudizio negativo, che riguardava almeno il 70% degli italiani, che a pagare sarebbero stati sempre gli stessi: questo non è avvenuto, il governo ha deciso di sfiorare i ceti medio-alti e il messaggio di equità sta arrivando». Discorso inverso, invece, per

le attese di modernizzazione, di impulso allo sviluppo: «L'attesa, che riguardava in particolare gli investimenti per scuola e ricerca: e l'assenza di interventi significativi da parte del governo non potrà che produrre delusione». «L'edilizia scolastica - ad esempio - in tutti i sondaggi viene indicata come una priorità in termini di urgenza: ma le risposte non ci sono state». Secondo Weber la popolarità del governo, dopo i picchi di con-

senso della riforma Bersani e della missione in Libano e il piko di scontento dell'indulto, «resta media, che non significa mediocre: diciamo che tra gli elettori del centrosinistra il voto è un sette, mentre nella "fascia di mezzo" tra i due Poli è attorno al 6». Tra i ministri, spiega Piepoli, «la più popolare è senza dubbio Giovanna Melandri, con il 70% di gradimento, seguita da Tommaso Padoa-Schioppa e Giulio Santagata.

«Nel complesso il gradimento dei ministri del governo Prodi è superiore di 5 punti ai loro "colleghi" del governo Berlusconi». Sulla fiducia al ministro dell'Economia concorda anche Weber: «C'è una vasta fetta della società italiana consapevole che i conti pubblici sono in cattiva salute: tra questi è diffusa l'idea dell'autorevolezza di Padoa-Schioppa, visto come una persona seria che non sta buttando via denari».

Berlusconi vuole blindare l'opposizione

Casini apre: «Discutiamo in Parlamento». Il Cavaliere punta alla piazza e mira a imporre la fiducia

di Natalia Lombardo / Roma

IN PIAZZA Costringere il governo Prodi a porre la fiducia sulla Finanziaria per far sbattere Casini alla porta che lui stesso ha aperto alla maggioranza: è la strategia di FI, An e Lega. Ma per spaccare l'Unione Berlusconi tenta accordi con «parti della maggio-

ranza» che non sono d'accordo con la manovra. E con queste «cercheremo contatti per appor- tare modifiche». L'ex premier guarda a Capestano, Dini, Mastella e pure Di Pietro... Berlusconi cerca di recuperare Pierferdinando Casini, che ieri ha chiesto al governo di «non blindare» la finanziaria. Dall'altra sembra una sorta di depistaggio: «Prima ragioniamo, se non sarà possibile faremo opposizione inflessibile» in Parlamento e nelle piazze trovan-

do «forme di protesta democratiche», ha detto Berlusconi all'Hotel Aldovrandi nella cena con i 140 deputati di Forza Italia. Niente canti, né menestrelli, menù classico ravioli e filetto, solo un discorso rassicurante per i suoi: «Continuerò il mio impegno in politica», ha detto sull'onda del bilancio di vita già fatto con i figli per i suoi 70 anni. E ha elencato i suoi successi di almeno 50 anni, fino agli ultimi 5 di governo. Il punto d'arrivo sarà il «partito delle Libertà» ma Silvio sembra voler fugare una sindrome da abbandono nascente tra i forzisti, che ha richiamato ad «essere tutti presenti in Parlamento» per «un'opposizione dura su una Finanziaria che aumenta la pressione fiscale» e, secondo lui, «limita



Silvio Berlusconi, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

la libertà» con le norme di Visco. Pagare con un assegno anziché in contanti... Berlusconi non vuole lasciare la patente del moderato al solo Casini, che anche ieri si è distinto: è intervenuto due volte dopo che Padoa-Schioppa ha illustrato la finanziaria nell'aula di Montecitorio tra gli schiamazzi di FI, «Chiediamo al ministro di non blindare questa legge Finanziaria ma di aprirla al Parlamento», ha detto il leader Udc.

L'ex premier nel pomeriggio da Palazzo Grazioli ha dettato un'altra agenda: «Opposizione su tutta la linea partendo dal Parlamento» e arrivando alla piazza, «può darsi che si riveli utile una serie di manifestazioni sui singoli punti». Fra i forzisti c'è chi pensa che «il cavaliere non ha voglia di far niente», ma per restare a galla sceglie la via più eclatante. Così cavalcherà le proteste delle categorie: gli avvocati il 12 a Roma, la

Confartigianato a fine ottobre, i commercianti. Il suo elettorato, insomma. «Questa Finanziaria ha deluso moltissimi e scontentato tutti» continua Berlusconi. Però vuole spaccare l'Unione, si vanta di aver previsto l'incidente al Senato sulla giustizia. Ma non fa un passo senza guardare i sondaggi: «siamo avanti di sei punti sul centrosinistra, FI è al 28,8 per cento». Dalla cena ad Arcore con Bossi (e La Russa per il caffè) ha

prevalso la strategia della scesa in piazza a ripetizione, per arrivare a Milano o in un'altra città del Nord con una mega manifestazione nazionale «da decidere con gli alleati», ha detto ieri sera ai deputati azzurri. In aula FI punta a costringere il governo Prodi a porre la fiducia sulla manovra. Obiettivo che sposa anche Alleanza Nazionale («con Fini siamo sempre in contatto», conferma Silvio, mentre si ritrova suo malgrado a inseguire Casini). An confida nel malumore fra la maggioranza, da Dini a Capestano: «Sono tutti arrabbiati, Visco non dice niente a nessuno», dice un autorevole esponente di An, «almeno Tremonti qualcosa diceva». Eppure Fini lo costringe a dimettersi. Il gruppo di An alla Camera presenterà «quattro o cinque blocchi di emendamenti pesanti, ma il governo sarà costretto a mettere la fiducia e noi partiamo con la grande manifestazione di piazza». La tattica del centrodestra è quasi militare: task force di deputati per fare breccia in commissione Bilancio con una pioggia di emendamenti, una cabina di regia per ogni partito. I problemi in Casa sono con l'Udc, che ormai vive da single. Casini ieri ha dato il via alla sua battaglia parlamentare. «Ha rappresentato plasticamente la voce dell'opposizione in aula», gongolano a Via Due Macelli. Ancora più soddisfatti nel vedere «che ora è Berlusconi a inseguirci».

L'ex premier smentisce conflitti in Casa: «Sulla cena ad Arcore con Bossi hanno montato un polverone, l'hanno trasformata in un vertice». Era stata la Lega a farlo causando l'ira di An e Udc per l'esclusione. Niente, «una cena di amicizia». Silvio pranza con tutti i leader: con Fini, pure con il neoDc Rotondi. La Lega, però, conferma l'esistenza di un asse del Nord. E il gelo con l'Udc? «Invenzioni, mica possiamo vederli tutti a ogni cena. Con Casini avevo parlato al telefono, siamo d'accordo per vederli in settimana». Casini ha chiamato Silvio venerdì per il buon compleanno, ma per questa settimana in agenda non ha incontri con lui. «È stata rinviata alla prossima, le segreterie hanno già fissato la data», si corregge Berlusconi a tarda sera. Tema: la candidatura in Molise, dove l'Udc ha minacciato di andare da sola. Il gruppo centrista alla Camera da oggi lavora agli emendamenti su fisco, Tfr, enti locali e piccole e medie imprese. Bruno Tabacchi sbotta: «L'evasione fiscale non si combatte così», ma esclude che ci sia un «tavolo» di trattativa con la maggioranza. «Macché tavolo, l'unica trattativa possibile è alla luce del sole», s'infervora il deputato Udc che, infastidito, vede «Prodi e Berlusconi dire la stessa cosa. Che questa Finanziaria non è emendabile». Escludono «tavoli» anche dal centrosinistra. Si vedrà nel dibattito se accoglierà qualche modifica dell'Udc.

QUESTIONE SETTENTRIONALE Tra tagli, tasse e tfr, le critiche del sindaco Sergio Chiamparino e del sociologo Aldo Bonomi. Penati: la provincia di Monza si farà

Brutta aria al Nord: Stato ingombrante e poco riconoscente

di Oreste Pivetta / Milano

Da giorni ormai la «questione settentrionale» rimbalza tra le pagine della finanziaria, anche prima che fossero scritte. Come un'araba fenice, sorta nella settimana postelettorale, scomparsa nei mesi estivi, risorta tra i conti dello stato. Era stato il segretario lombardo dei Ds, Luciano Pizzetti, il primo ad alzare la voce per quel cambio di aliquota che avrebbe colpito redditi dai settantamila in su. Quali ricchi, gente che lavora, ceto medio produttivo e innovativo. Pietro Marcerano, segretario piemontese, aveva cercato di ridistribuire vantaggi e svantaggi: d'accordo l'Irpef è un problema, ma l'aumento tocca una minoranza e il taglio del cuneo fiscale compensa. S'aggiunga, diceva Marcerano, l'ampia politica di investimenti, eccetera eccetera.

A pagine scritte, sentito delle aliquote, del tfr, dei tagli alla finanza locale, la rivolta del nord non c'è stata, malgrado le chiamate in piazza di Bossi e di Libero («Dai Silvio, portaci in piazza», il titolo di ieri). Gli industriali se la sono presa per via del tfr. Ma sono sempre soldi dei lavoratori dipendenti... I ceti medi fanno ancora i conti. Quelli che non ce la fanno a tirare la fine del mese non tirano un sospiro di sollievo, ma sanno almeno che qualche euro in più in tasca lo ritroveranno. Non s'è vista la rivolta degli amministratori («Ma sono tutti di centrosinistra: come potrebbero?», ha ironizzato qualcuno). Neppure la Moratti, l'unico sindaco del centrodestra in una città che dovrebbe davvero pesare, se l'è sentita di sparare a zero, al punto di beccarsi

i rimbrotti dei suoi per eccesso di moderazione. Filippo Penati, presidente della Provincia di Monza, ma personaggio centrale nella politica lombarda, s'è solo affrettato a dire che la provincia di Monza e della Brianza comunque si farà: «Se si deve risparmiare sull'organizzazione delle funzioni dello stato lo si faccia con tutte quelle decine di province che contano un numero ridotto di abitanti, alcune meno di settantamila». Ma poi che Stato è questo che rinvia la provincia di Monza, che taglia e decide? È la domanda che si pone un sociologo come Aldo Bonomi, consumato studioso di classi sociali e di cicli industriali al Nord. «Una finanziaria che colpisce gli enti locali si trascina appresso un discorso che come sempre stressa quella filiera di governance che va dal basso verso l'alto. Mentre stiamo ragionando di una



Sergio Chiamparino Foto Ansa

transizione dallo stato soggetto allo stato funzione, allo stato che produce regolazione e accompagnamento dei processi, con la finanziaria s'impone la visione forte di uno stato che ordina e gestisce. Una visione un po' ottocentesca». Sergio Chiamparino, sindaco torinese, spiega: «Uno Stato poco riconoscente del ruolo che si sono conqui-

stati i Comuni, quando s'è trattato di investire per la ripresa dell'economia e quando hanno garantito la tenuta sociale...». Cioè abbiamo fatto, abbiamo costruito, abbiamo contribuito a governare momenti duri di crisi. Adesso ci tagliano, in una misura che non possiamo sostenere. «Ha ragione Chiamparino - sottolinea Bonomi - perché Torino, città regione, s'è posta al centro da protagonista di processi molto importanti: declino e rinascita della Fiat, le Olimpiadi, il ridisegno di una città e della sua vocazione in risposta alle pesanti deindustrializzazioni... Addio decentramento, addio federalismo, addio autonomia. Il rischio è di penalizzare importanti meccanismi propulsivi. Come dimostrano anche i progetti del ministro Bersani, peraltro: sono io dal centro che individuo le grandi linee di sviluppo, sulle quali investo

e lungo le quali bisogna crescere. Propono in chiave italiana il modello Beffa». Da Jean Louis Beffa, amministratore delegato della St.Gobain, autore di un rapporto e di strategie «colbertiane» per l'economia francese. «Sono storie che pesano al Nord. Non voglio neppure citare le polemiche a proposito di quanto ha avuto Roma, di quanto è arrivato a Venezia e a Milano... Stiamo all'industria e all'idea che si possa decidere il suo cammino. La verità è che il nostro capitalismo non è uguale a quello americano (tecnologico) e neppure a quello cinese (postfordista), è un capitalismo di produzioni complesse, di filiere complicate». Probabilmente è pericoloso e dannoso mostrarsi dirigista di fronte a un capitalismo di questo genere. Un capitalismo, come ricorda il sindaco Chiamparino, che protesta contro il passaggio del

tfr all'Inps piuttosto che ai fondi pensione e che sente di perdere qualcosa non suo ma che ha sempre considerato una risorsa. Mentre Chiamparino è più prudente rispetto alle tasse: «Quando si rimodulano le aliquote, c'è sempre qualcuno che si sente danneggiato più di altri c'è sempre. In questo caso si dà la sensazione di colpire quei ceti più innovativi e dinamici. In modo punitivo, se non si riesce a intaccare sul serio i meccanismi dell'evasione fiscale». «Ce li siamo persi», sospira Bonomi: come chiudere gli occhi di fronte alla nuova composizione della società italiana, all'esistenza di un'area che lavora e paga e che sta a mezzo tra insegnanti, dipendenti pubblici e privati che faticano sotto i quarantamila euro e i nuovi e grandi ricchi. «Basterebbe - conclude Bonomi - una lettura marxiana dei processi...».

PER UNA FINANZIARIA EQUA E SOLIDALE

RIDISTRIBUIRE LE RICCHEZZE, GARANTIRE I DIRITTI, RILANCIARE I SERVIZI PUBBLICI.

Giovedì 5 ottobre 2006 ore 21.00
MILANO - Corso di Porta Vittoria 43 - CAMERA DEL LAVORO - SALA BUOZZI

NE PARLANO
GIANNI PAGLIARINI
Deputato PdCI - Presidente Commissione Lavoro della Camera

PIERLUIGI MANTINI
Deputato D.L. Margherita - L'Ulivo

GIORGIO ROILO
Senatore D.S.

INTRODUCE
GIAMPIERO MAGNI
Segretario PdCI Fed. Milano

COORDINA
PAOLO REPETTO
Giornalista

PER LA SINISTRA
COMUNISTI ITALIANI

Partito dei Comunisti Italiani
Federazione Metropolitana di Milano
Via De Amicis 17 20123 Milano
tel. 02 87381336 fax 02 58101161
pdcimi@fastwebnet.it



Foto Ansa

CASA, COSA CAMBIA**Nuovi criteri per gli estimi del catasto
Imposta di registro sulle successioni**

■ Niente più vani, ma metri quadri. Il catasto si adegua al mercato e nel futuro sarà il parametro del metro quadrato di superficie ad essere il punto di base per gli estimi, dai quali si calcolano le imposte sugli immobili.

La rivoluzione del catasto è prevista da una delega contenuta in un ddl collegato alla legge Finanziaria. La norma, che prevede alla fine la sostanziale invarianza del gettito, preannuncia

l'adozione di uno o più decreti legislativi entro 12 mesi dall'approvazione.

La riforma dovrà determinare gli estimi catastali su base patrimoniale introducendo nuove segmentazioni territoriali, metodi di valutazione matematico statistici, l'utilizzo del metro quadrato di superficie, quale unità di consistenza cui riferire gli stimi catastali. Verranno modificati anche i termini per l'

aggiornamento degli estimi e introdotto il possibile utilizzo di saggi di redditività. Attenzione verrà posta anche alla comunicazione delle novità ai contribuenti.

Per ricevere in eredità la casa del proprio genitore o del proprio coniuge, bisognerà pagare 168 euro fino ad un valore di 250mila euro; il 3% sulla quota di valore eccedente i 250mila euro. Lo stabilisce il decreto legge, appro-

vato venerdì dal Consiglio dei Ministri. L'imposta sarà dovuta per la trascrizione dei certificati di successione.

Per la donazione di un immobile o altri atti a titolo gratuito in favore del coniuge o di un parente in linea retta, bisognerà pagare 168 euro fino ad un valore di 180mila euro; il 3% oltre il valore di 180mila euro.

Per le trascrizioni in favore di soggetti diversi dal coniuge o di

parenti in linea retta, bisognerà pagare comunque il 3%.

I valori di 180mila euro e 250mila euro, oltre i quali scatta l'imposta del 3% per donazioni e successioni, si riferiscono ai valori catastali dell'immobile e non a quelli di mercato.

I 168 euro per le donazioni fino a 180mila euro e per le successioni fino a 250mila euro sono previsti anche dalla legislazione attuale.

Padoa-Schioppa: i ricchi non si lamentano

Il ministro sferza la destra e Tremonti. E avverte: «Chi evade viola il settimo comandamento»

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

CHI EVADE non solo «mette le mani nelle tasche dello Stato», ma «viola il settimo Comandamento». È un vero affondo quello di Tommaso Padoa-Schioppa, che arriva a metà della sua presentazione

della Finanziaria a Montecitorio. Parole come pietre, e l'opposizione esplose in un coro di buh, mentre dalla maggioranza scattò una vera ovazione. Sta lì, in chi non rispetta le regole «della convivenza civile» il segno più inaccettabile di ingiustizia. Così come è «intellettualmente disonesto» considerare le maggiori entrate dalla lotta all'evasione come un aumento della pressione fiscale. Ma il Polo insorge. Ci vuole l'intervento del presidente di turno Pier Luigi Castagnetti per placare gli animi. «Non vorrei che si pensasse che in quest'Aula c'è qualcuno che difende gli evasori», dichiara l'esponente della Margherita, lanciando a sua volta veri e propri macigni. Il ministro dal canto suo ha indicato alcuni punti cardinali. Primo: non basterà un anno per risanare davvero i conti. Secondo: «abbiamo ricevuto un'eredità maligna». Cioè, cas-

se vuote per tutte le funzioni pubbliche. Infrastrutture, cultura, scuola: sono tutte a secco. A loro andranno 20 miliardi nel triennio, di cui già 8 nel 2007. Così torna ad «irrigarsi» il deserto che sta dietro al rispetto formale degli impegni Ue della passata legislatura. Sulla parte destra dell'emiciclo cala il silenzio quando il ministro inizia a parlare di ricchi. Un passaggio in cui il titolare di Via Ventiseptembre manda un chiaro messaggio a Confindustria, che ha criticato pesantemente la manovra. «Quando si chiede al paese uno sforzo per risanare i conti pubblici e por mano a riforme necessarie e faticose, il bisogno di equità sociale si fa più acuto», dichiara. «Rendersene conto e dargli un esempio spetta in primo luogo a chi sta bene e appartiene al ceto dirigente del paese: questo intendeva dire sicuramente il presidente di Confindustria quando ha detto «siamo pronti a fare la nostra parte». Applausi dal centro-sinistra. «Le imprese sono le maggiori beneficiarie di questa manovra», continua Padoa-Schioppa - perché da loro dipende la ripresa». Un messaggio che ha il sapore dell'appello, a quella parte sociale a cui, insieme ai sindacati, il ministro ripropone un «nuovo patto» per lo sviluppo. Ma il vero punto su cui Padoa-Schioppa intende fare chiarezza è quello sul Tfr inoptato che andrà in parte (50%) all'Inps con

Il centrodestra ci ha lasciato conti in grave squilibrio e un'eredità nascosta dura e maligna

Chi parla di rapina dimentica che il Tfr è del lavoratore ed è prestatato all'impresa a tasso di favore

C'è bisogno di un nuovo patto sociale che investa il pubblico e il privato, non c'è altra strada

Le imprese sono le maggiori beneficiarie di questa manovra e da loro dipende la possibile ripresa

HA DETTO

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, durante la presentazione della Finanziaria nell'Aula della Camera. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

l'avvio della previdenza integrativa. Una misura che non piace affatto alle imprese. «Il Tfr è un antico istituto che ha svolto una funzione importante nella storia del Paese», dichiara. «Chi in questi giorni ha parlato di rapina ha dimenticato che il Tfr appartiene al lavoratore ed è prestatato alle imprese a tasso di favore». «Bravo!» si sente urlare dai banchi a sinistra, mentre a destra si levano grida di protesta. «Vorrei specificare che il prelievo riguarda il flusso fu-

turo», continua il ministro - e che comunque il governo auspica che la previdenza integrativa divenga realtà al più presto e si adoperi in questo senso». Sgombrato il campo da ipotesi di depotenzamento della previdenza complementare. L'aula si scaldò anche quando il ministro parlò dei rapporti con gli enti locali, chiamati a realizzare quel «federalismo fiscale» tante volte evocato. Padoa-Schioppa ricorda che la partecipazione al gettito è una lo-

ro antica richiesta, e che sarà data loro la possibilità di recuperare l'evasione o di alzare le imposte. Proteste in Aula, soprattutto dai deputati del nord. Nella sua prolusione non manca una vera sferzata al predecessore Giulio Tremonti. «Avevo detto che una finanziaria da 30 o anche da 20 sarebbe stata metafisica», spiega Padoa-Schioppa. «Ne abbiamo fatta una da 33,4 miliardi, a dimostrazione che la metafisica è la più realistica delle scienze, come dice Ari-

stotele». Il risanamento è fatto solo con misure strutturali e si vede anche dall'andamento della spesa corrente primaria, che nella manovra appena varata resta stabile e inizia a scendere a partire dal 2008. La spesa «buona» per gli investimenti, continua a salire. Sui conti il titolare dell'Economia segue la linea della «franchezza»: non ha taciuto i rischi di disesto, non ha taciuto le buone notizie sulle entrate. Oggi non tace che il cammino è ancora lungo.

La scheda**La lunga marcia contro chi evade****IVA IMMOBILI**

Le compravendite sono soggette a nuovi accertamenti in base al valore di mercato

AUTO DI LUSSO

Nuove norme per evitare che le auto di lusso vengano registrate come autocarri e quindi usufruiscono di sconti.

TRACCIABILITÀ

Obbligo per i professionisti di utilizzare forme di pagamento tracciabili: assegni, carte di credito, bancomat, bollettini postali.

REGISTRO/CATASTO

Più accertamenti e più poteri istruttori in materia di imposte di registro, ipotecarie e catastali.

RISCOSSIONE

Gli agenti della riscossione sono autorizzati, previo ok dei direttori generali, ad utilizzare nuovi dati relativi ai contribuenti raccolti nell'anagrafe dei conti correnti.

ANAGRAFE C/C

Costituzione dentro l'anagrafe tributaria di una sezione dedicata a raccogliere la clientela abituale di ciascun operatore finanziario, con obbligo di indicare il codice fiscale e il numero e la tipologia dei conti. Questi dati possono essere sottoposti ad accertamento. Gli operatori che non forniscono le informazioni avranno sanzioni.

STUDI DI SETTORE

Il decreto Visco-Bersani inasprisce gli accertamenti. La Finanziaria appena varata rivede i criteri di congruità e di coerenza.

LO SCONTRINO

La Finanziaria prevede sanzioni pesantissime a chi non batte lo scontrino, fino alla chiusura dell'esercizio.

Tfr e previdenza integrativa, i sindacati vogliono riaprire la partita

La Confindustria sul piede di guerra: oggi vertice straordinario a Milano per decidere iniziative contro la manovra

■ di Felicia Masocco

COSÌ NON VA Le imprese gridano allo scippo e alla rapina, i sindacati lanciano l'allarme per la previdenza integrativa che rischia di non decollare e chiedono al gover-

no un confronto per riaprire la partita. Insomma, piace poco o nulla la norma della Finanziaria che destina il 50% del Tfr «inoptato» ad un fondo della Tesoreria dello Stato - transitando per l'Inps - per poter essere investito in infrastrutture. Un coro di no, sia pure con toni diversi, che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa respinge. «Non si tratta di una rapina», dice - il Tfr appartiene ai lavoratori ed è prestatato all'impresa con un tasso di favore». È la verità, ma proprio questo è il punto. Le liquidazioni dei lavoratori sono finora servite alle imprese per autofinanziarsi,

per il 2007 il flusso dovrebbe valere circa 19 miliardi, il sistema-impresa dovrebbe alleggerire le proprie casse di circa 6 miliardi di euro (altrettanti andrebbero al Fondo Inps) e circa 7 miliardi andrebbero ai fondi. Queste le cifre stimate dall'Economia. Si capisce perché le imprese sono contrarie. Confindustria ne discuterà oggi in un vertice straordinario del comitato di presidenza riunito a Milano che formalizzerà la posizione che gli industriali riporteranno nel fine settimana a Capri nel convegno dei giovani imprenditori, presente lo stesso Padoa-Schioppa.

L'opposizione dei sindacati è più articolata, tanto più che il Tfr resta nella disponibilità del lavoratore che lo avrà (ovviamente) se va in pensione o se chiederà qualche anticipo. Quindi almeno su questo non cambia nulla. Cgil, Cisl e Uil contestano innanzitutto il metodo, il non essere stati coinvolti in una decisione che dispone, appunto, delle retribuzioni dei lavoratori. Di qui l'esigenza di

fare chiarezza, capire e rivedere quel che il segretario generale aggiunto della Cisl Pierpaolo Baretta definisce senza mezzi termini «uno scempio». Una posizione molto forte la sua, cui fanno eco i toni più temperati del documento unitario che contiene il giudizio sulla manovra di Cgil, Cisl e Uil: «Riaffermiamo - si legge - la

priorità dello sviluppo della previdenza complementare e riteniamo necessario un confronto finalizzato ad un'intesa tra le parti sociali e l'esecutivo». Ma perché la nuova norma dovrebbe compromettere il decollo della previdenza complementare necessaria ai lavoratori (specie ai più giovani) per darsi una pensione che non

sia da fame? «Innanzitutto il lavoratore va lasciato libero di scegliere che cosa fare della propria liquidazione, e il nuovo incrocio di tempi può essere un impedimento a questa scelta», spiega la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini. Il Fondo dovrebbe essere costituito a gennaio 2007, ma è necessario un semestre nel

corso del quale, con il silenzio-assenso, il lavoratore decide se lasciare il Tfr in azienda o destinarlo ai fondi-pensione. «Questo semestre è necessario», continua Piccinini - come pure la campagna informativa per permettere una scelta consapevole. Il punto è che così al lavoratore si danno due messaggi contrapposti: da un lato

si promuove la previdenza complementare, dall'altro gli si dice che la sua liquidazione resta in azienda e poi al Fondo Inps-Tesoreria. Senza contare che temendo le imprese una minor liquidità, potrebbero esserci pressioni sui dipendenti perché scelgano di non avviare il Tfr ai fondi pensione». La preoccupazione della Cgil, che con Guglielmo Epifani riconosce tuttavia «che servono risorse per gli investimenti», diventa più netta nella parole di Raffaele Bonanni, leader Cisl, per il quale «è scettico essere stati scavalcati su una questione che riguarda i soldi dei lavoratori». «Sono soldi dei lavoratori - ribadisce il numero uno della Uil Luigi Angeletti -. E il problema non può essere risolto con un accordo di governo, ma discutendo con le parti sociali». Quanto alle imprese, all'allarme di Luca Cordero di Montezemolo ha fatto seguito quello del presidente della piccola industria di Confindustria, Giuseppe Morandini, che ha definito la misura «inaccettabile» e ha promesso battaglia.

CALCIATORI E MANOVRA

Buffon esce a valanga: «Non scendo in piazza, però questi sospetti su di noi...»

Gianluigi Buffon, portiere della nazionale di calcio, esce dalla porta ma non scenderà in piazza per manifestare contro la finanziaria. Tuttavia il portiere mondiale si dice perplesso sulla manovra del governo per riequilibrare i conti pubblici e nel ritiro della Nazionale difende la categoria dei calciatori, che sarebbe «vittima» di troppi sospetti. «Io personalmente non scenderò in piazza», ha detto - ma da casa seguirò e aspetterò di capire. Se tante persone manifestano



un disagio, bisognerà tenerne conto». Il discorso, parte dalla protesta del presidente dell'Associazione calciatori contro quello che l'Aic ritiene un «dito puntato» del fisco sui calciatori. «Sono d'accordo con Campana - ha detto Buffon - noi calciatori siamo troppo presi di mira. Sappiamo di essere fortunati, ma io non sono né mi sento un evasore fiscale». Il riferimento è al decreto che accompagna la finanziaria, secondo il quale i club calcistici sono obbligati a comunicare all'Agenzia delle entrate i contratti d'immagine con i calciatori; provvedimento che fa

seguito alla norma del decreto Bersani che prevede l'obbligo di trasmissione alla stessa Agenzia dei contratti d'ingaggio. Aggiunge Buffon: «Fa piacere che una persona come Campana si sibilanci e ci difenda. Oltretutto i miei introiti sono pubblici e tutti tassati, non ho contratti d'immagine». Ma Buffon si lancia in una valutazione più ampia: «Credo che un dato sia sotto gli occhi di tutti: con il nuovo governo sono arrivate parecchie tassazioni. Alcune sono anche giuste, perché è equo che chi è più fortunato paghi. Ma credo non si debba esagerare».



Fabio Mussi

SCUOLA E UNIVERSITÀ In arrivo duemila ricercatori Più fondi per l'assunzione dei precari

■ Scritta la finanziaria, ora i ministri cercano di spiegarla. Soprattutto se i loro dicasteri sono quelli che erano in predicato di ricevere le sforbiciate più grosse. Fioroni e la scuola, Mussi e l'università. Entrambi non possono dirsi

soddisfatti. Entrambi però sono riusciti a strappare a Padoa-Schioppa «finanziamenti maggiori del previsto» e «innovazioni di sistema». La legge di bilancio chiede «razionalizzazioni» alla scuola e chiede «sacrifici» al-

l'università, ma serve ai due ministri per strappare provvedimenti quasi rivoluzionari. Come definire altrimenti l'assunzione di 2 mila ricercatori tramite concorso che sarà indetto entro marzo? Fa parte dei provvedimenti chiamati «serietà», come il piano straordinario triennale che il ministro Mussi ha voluto fortemente. Dopo anni di blocco del turn over, di ricercatori pagati una fame, finalmente gli enti di ricerca di tut-

to il paese potranno assumere un numero rilevante. «L'ideoneità sarà nazionale - spiega il ministro Mussi - pensiamo ad un concorso unico anche se vogliamo valutare la soluzione migliore forti delle esperienze del passato». Il comparto ricerca, per stessa ammissione del ministro, esce meglio dall'università. Rispetto alla finanziaria di Tremonti ci sono 600 milioni di euro in più riuniti in un unico fondo (prima erano

quattro) chiamato First (fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica). Per l'università il fondo di finanziamento ordinario (i soldi con cui le università vanno avanti) aumenta «solo di 100 milioni di euro, meno dell'inflazione». L'altro «punto di sofferenza è il taglio del 50 per cento dell'incremento automatico degli stipendi dei docenti universitari, con le fasce basse penalizzate». Il commento ge-

nerale non può che essere: «Nell'anno più difficile si parte con un passo più lento». Fioroni è più soddisfatto del collega. Parla di «finanziaria che dà certezza e sicurezza alla scuola italiana». Oltre alle misure già note, ieri il ministro ha precisato le cifre: «400 milioni di «razionalizzazioni» e 370 milioni in più per assunzioni dei precari e per tenere le scuole aperte tutto il giorno (100 milioni)».

Massimo Franchi

Irap, l'Europa dà ragione a Visco

La Corte di giustizia ha stabilito che la tassa è legittima. Sconfitte le tesi del centrodestra, stangata evitata

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ASSOLTA Giustizia è fatta. Giustizia europea. Che ha assolto l'Irap per non aver commesso il fatto. Dai giudici della Corte Ue, l'imposta regionale sulle attività produttive è uscita immacolata. Con buona pace (si fa per dire) degli esponenti del centrodestra italiano che avevano gonfiato il petto, qualche mese

addietro, avevano arruolato tra le loro fila l'avvocato generale del Lussemburgo, Christine Stix-Hackl, che aveva auspicato nella sua requisitoria una dichiarazione di illegittimità per l'imposta plurima varata dal primo governo di centro sinistra. L'Irap, secondo la sentenza pronunciata ieri nella causa intentata dalla Banca Popolare di Cremona contro l'Agenzia delle Entrate (ministero delle Finanze italiane) è legittima. Senza macchia. E non confligge né con l'Iva né con il resto delle normative comunitarie. Una sentenza esplicita: «L'Irap - dice la motivazione - ha caratteristiche che la differenziano dall'Iva. Non è proporzionale al prezzo dei beni o dei servizi forniti e non è strutturata in modo da essere posta a carico del consumatore finale». Parole che danno il benservito anche alla Commissione che, anche di recente, aveva storto il naso e aveva mostrato una certa simpatia per una soluzione sanzionatoria.

La sentenza, ovviamente, toglie un peso e molte apprensioni nel governo Prodi. Una sconfessione dell'Irap, che sarebbe giunta dopo la recente decisione sull'Iva delle auto, sarebbe stata un colpo finanziario di non poco

conto. Si calcola che lo Stato, grazie alla piena e totale assoluzione della tassa «settimana» (l'imposta, a suo tempo, prese il posto di ben sette balzelli al fine di razionalizzare il comparto interessato) eviterà di sborsare ben 130 miliardi di euro se fossero intervenuti gli effetti retroattivi sino al 1998. In tempi di Finanziaria, si comprende quanto possa grande possa essere stato il sollievo per l'evento prodottosi nel Lussemburgo. Il viceministro Vincenzo Visco, «padre» dell'Irap se l'aspettava. Era certo che le controdeduzioni avanzate dall'Italia sarebbero state prese in considerazione tanto erano particolareggiate ed efficaci nel dimostrare la compatibilità dell'Irap con la Sesta Direttiva sull'Iva. L'eurodeputato Gianni Pittella (Pse, commissione Economica) ha rilevato che la Corte ha, dunque, «dato ragione al governo di centro sinistra» e mette fine a inutili polemiche. La soddisfazione di Emma Bonino, ministro per le Politiche comunitarie, è unita alla raccomandazione di prestare attenzione al contenzioso dell'Italia con l'Ue. Visco, a sua volta, s'è

Grazie all'assoluzione lo Stato italiano ha evitato di dover rimborsare 130 miliardi di euro



Vincenzo Visco Foto Ansa

tolto un sassolino dalla scarpa e ha auspicato, per il futuro, che «certi consulenti fiscali» si astengano dall'intentare cause che «anno per anno perdono tempo e danaro ai contribuenti». La stiletta riguarda Augusto Fantozzi, già ministro delle Finanze nel governo Dini (1995), legale difensore della Banca Popolare di Cremona, perdente in giudizio. Il quale non l'ha presa bene. Ha detto che le sentenze «si rispettano e non si discutono». Poi, per smentirsi, ha aggiunto «anche quando sono sbagliate e politiche». È giù un attacco alla Corte, sempre senza commentare, perché «non si aspettano due anni e non si cambiano due avvocati generali tanto più se i loro pareri vengono poi ignorati nelle conclusioni finali». Insomma: «Sentenza politica», sentenza senza commentare l'ex ministro.

Gli effetti della nuova Irpef

La versione della Finanziaria che andrà in discussione al Parlamento conferma che l'Irpef (torna a chiamarsi così e non più Ire) sarà di cinque aliquote: il 23% fino a 15.000 euro; il 27% tra i 15.000 e i 28.000 euro; il 38% tra i 28.000 e i 55.000 euro; il 41% tra i 55 e i 75.000 euro; il 43% oltre questa soglia. L'aliquota massima comincia ad agire dai 75.000 euro invece che sopra i 100.000 euro

Minore o maggiore imposta per un contribuente senza carichi di famiglia in base alla nuova aliquota in vigore dal 2007 rispetto al 2006

| Reddito compl. (euro) | DIFFERENZA ANNUA | | | Reddito compl. (euro) | DIFFERENZA ANNUA | | |
|-----------------------|------------------|------------|----------|-----------------------|------------------|------------|----------|
| | Dipendente | Pensionato | Autonomo | | Dipendente | Pensionato | Autonomo |
| 5.000 | 0 | 0 | -85 | 32.000 | -107 | -113 | +14 |
| 10.000 | -137 | -144 | -174 | 33.000 | -118 | -120 | +86 |
| 15.000 | -111 | -140 | -263 | 34.000 | -112 | -69 | +128 |
| 16.000 | -103 | -131 | -240 | 35.000 | -89 | -48 | +140 |
| 17.000 | -96 | -121 | -218 | 40.000 | +28 | +59 | +200 |
| 18.000 | -89 | -112 | -196 | 45.000 | +146 | +166 | +260 |
| 19.000 | -82 | -103 | -174 | 50.000 | +263 | +273 | +320 |
| 20.000 | -75 | -93 | -152 | 55.000 | +380 | +380 | +380 |
| 21.000 | -68 | -84 | -130 | 60.000 | +480 | +480 | +480 |
| 22.000 | -61 | -74 | -107 | 65.000 | +580 | +580 | +580 |
| 23.000 | -54 | -65 | -85 | 70.000 | +680 | +680 | +680 |
| 24.000 | -47 | -55 | -63 | 75.000 | +780 | +780 | +780 |
| 25.000 | -40 | -46 | -41 | 80.000 | +980 | +980 | +980 |
| 26.000 | -32 | -36 | -19 | 85.000 | +1.180 | +1.180 | +1.180 |
| 27.000 | -25 | -27 | -36 | 90.000 | +1.380 | +1.380 | +1.380 |
| 28.000 | -60 | -83 | -131 | 95.000 | +1.580 | +1.580 | +1.580 |
| 29.000 | -71 | -90 | -116 | 100.000 | +1.780 | +1.780 | +1.780 |
| 30.000 | -83 | -98 | -101 | 110.000 | +1.780 | +1.780 | +1.780 |
| 31.000 | -95 | -105 | -58 | 120.000 | +1.780 | +1.780 | +1.780 |
| | | | | 130.000 | +1.780 | +1.780 | +1.780 |
| | | | | 140.000 | +1.780 | +1.780 | +1.780 |
| | | | | 150.000 | +1.780 | +1.780 | +1.780 |

NUOVE ALIQUOTE, ASSEGNI E DETRAZIONI

Incrementi di reddito per l'80% delle famiglie

■ La rimodulazione delle aliquote Irpef porterà nel 2007 nelle casse dello Stato, come saldo finale, un gettito di 433 milioni di euro (nel 2008, sono previste maggiori entrate per 1 miliardo e 31 milioni di euro nel 2009 e 972 milioni di euro nel 2010). Ma le famiglie incasseranno alla fine più soldi, se si considera anche l'effetto dell'aumento degli assegni familiari, che comporteranno per lo Stato una spesa di 1,4 miliardi di euro. Prima, al sostegno della famiglia con

figli andavano circa 12 miliardi di euro, tra deduzioni fiscali (7) e assegni al nucleo familiare (5); ora invece vanno 15 miliardi di cui 8,5 per detrazioni e 6,5 per assegni. Secondo uno studio realizzato dagli economisti Paolo Bosi e Massimo Baldini per «lavoce.info», pagheranno più imposte i contribuenti con oltre 35mila euro di imponibile. I più beneficiati sono i possessori di redditi tra 10 e 35mila euro; in maggiore misura i lavoratori dipendenti rispetto gli au-

tonomi; i contribuenti con figli rispetto a quelli senza. La parte più significativa dell'impatto redistributivo è svolta dalla variazione della struttura dell'Irpef (che comprende anche una rimodulazione delle detrazioni per figli), mentre più modesto è l'effetto dell'incremento degli assegni. Grazie al sistema combinato di detrazioni e assegni familiari, aumenterà il reddito per l'80% delle famiglie con figli minori e per il 70% delle famiglie senza minori. Quanto ai lavoratori, l'82% di quelli dipendenti avrà un aumento del reddito, grazie alle maggiori detrazioni per la produzione del reddito. Beneficiari andranno al 71% dei pensionati, mentre i lavoratori autonomi (che non hanno le detrazioni per i figli) avranno vantaggi solo nel 56% dei casi.

LE INTERVISTE Il presidente della Cna: nei prossimi mesi ci batteremo per avere modifiche importanti

IVAN MALAVASI



Bocciatura completa qui paghiamo solo noi artigiani

■ di Laura Matteucci / Milano

«Per discutere, abbiamo discusso. Dopodiché, però, nessuna delle nostre proposte è stata accolta. Anzi, è accaduto l'esatto contrario. Questo governo è prigioniero di qualche parte sociale, che certo non siamo noi, con cui la concertazione ha funzionato davvero. Ma non possiamo pagare solo noi per tutti». Ivan Malavasi, presidente della Cna - Confederazione nazionale artigiani, non va per il sottile. Boccia la Finanziaria «nel merito e nel metodo», anche se ammette: «Abbiamo davanti mesi di discussione, di iter parlamentare, siamo convinti che qualche modifica importante ci sarà». E domani riunisce la direzione nazionale per decidere le iniziative di mobilitazione contro la manovra così com'è stata presentata, che a suo dire si tradurrà «in oltre 2,1 miliardi di euro di costi aggiuntivi per artigiani e piccoli imprenditori, così ripartiti: contributi apprendisti +250 milioni

di euro; contributi previdenziali: +750 milioni; revisione studi di settore: +1,1 miliardi». **Malavasi, perché una contrarietà così accesa? Vi sentite le uniche vittime della Finanziaria?** «Perché qui c'è stato un accordo neanche tanto sotterraneo sulla previdenza con il sindacato, un accordo che il governo intende far pagare interamente ad artigiani e commercianti. L'unico innalzamento fiscale è previsto per noi». **Per voi è previsto anche lo sgravio di cinque punti del cuneo fiscale.** «Sì, peccato che non tutte le imprese potranno usufruirne, e comunque finirà per essere largamente annullato con il complessivo aggravio dei costi. C'è anche l'introduzione di altre tasse, il 10% sugli apprendisti, il cui 50% oltretutto è occupato nella piccola impresa. Insomma, noi dovremmo sostenere consistenti costi aggiuntivi,

senza peraltro avere in cambio alcun beneficio. Noi invece siamo pronti a farci carico di un pezzo di risanamento, ma sicuramente non di tutto, e non senza alcun tornaconto. Le imprese mica hanno un mercato protetto: se non riusciamo ad essere competitivi o siamo morti o finiamo nel sommerso. La lotta all'evasione? Condividiamo totalmente l'obiettivo, ma allora non si può far pagare di più solo chi è già conosciuto al fisco. Noi non ci stiamo».

Perché voi le tasse già le pagate. «Guardi che noi siamo d'accordo con il principio di equità di redistribuzione. Ma non si può decidere a priori che qualcuno non paga le tasse, e che questo qualcuno siamo noi. Questo significa solo colpire una categoria che già paga». **Una bocciatura su tutta la linea, o qualcosa si può salvare?** «Io vedo pochi tagli agli sprechi. Una pubblica amministrazione ancora una volta tutelata, mentre alle pensioni non si può mettere mano. Insomma, si difende solo chi è già dentro il meccanismo. Abbiamo una Finanziaria pesantissima che però non cambia nulla dell'esistente, che si pone come obiettivo lo sviluppo, ma che invece, proiettando una crescita all'1,3% di sviluppo ne fa intravedere ben poco. Alcuni principi sono condivisibili, anche quello della concertazione: peccato che il governo abbia deciso di farla solo con qualcun altro».

Il presidente della Cia esprime una valutazione positiva sulla manovra: va nella direzione giusta

GIUSEPPE POLITI



Fondo per i giovani e stabilità fiscale bene per l'agricoltura

■ / Milano

La prima valutazione è positiva. Per gli agricoltori la manovra «va nella direzione giusta» e, pur con qualche accorgimento migliorativo, va promossa. Il presidente della Cia - Confederazione italiana agricoltori - Giuseppe Politi parla di un «pareggio fuori casa per l'agricoltura». Tra i punti a favore, quello della «stabilità fiscale», ma anche il fondo per i giovani: «La dotazione finanziaria è ancora insufficiente - dice Politi - ma è stata colta un'esigenza reale delle imprese». Tra i «punti da chiarire», invece, quello dell'esatto ammontare degli investimenti destinati al settore, a partire da quelli per le calamità (per le quali sono stati confermati gli stessi impegni degli anni precedenti), perché «il rischio è che siano insufficienti per rispondere alle esigenze di sviluppo e competitività delle imprese agricole». **Politi, quali erano le vostre richieste al governo? E di queste,**

quali sono state accolte? «Avevamo chiesto innanzitutto una certa stabilità fiscale. Ed effettivamente abbiamo constatato che non c'è aumento del costo previdenziale, che si è tenuto conto della situazione già difficile in cui versa il nostro settore, questa specificità dell'agricoltura è stata colta. Sobbarrarci ulteriori costi, del resto, ci sarebbe sembrata davvero una beffa. Il che non si può dire, invece, per un'altra specificità del comparto, che ha a che fare anche con il cuneo fiscale». **Voi avete chiesto di poter rientrare nei provvedimenti relativi al cuneo.** «L'abbiamo chiesto, ma per il momento in Finanziaria non ce n'è traccia. In questo senso, ci aspettavamo più coraggio. Invece, sarebbe un importante incentivo per il rilancio delle imprese che potranno usufruire delle misure riguardanti il credito di

imposta e gli investimenti sui mercati esteri. Il fatto è che nel nostro settore oltre il 90% del lavoro è a tempo determinato, è proprio una nostra caratteristica, e non trovo giusto escludere completamente un settore dagli sgravi del cuneo per questo motivo. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad alcune misure per le aziende agricole che si impegnano a confermare anche per l'anno successivo lo stesso numero di giorni lavorativi ai loro dipendenti. E questo lo dico anche per favorire la lotta al lavoro sommerso. Anzi, a questo proposito vorrei fare un'aggiunta». **Prego, che cosa vuole aggiungere?** «Noi siamo disponibili ad ampliare il numero dei contribuenti, di coloro che percepiscono un reddito attraverso l'agricoltura ma non sono tenuti a versare nulla. I proprietari terrieri, ad esempio, ma non solo. Per tutti loro si potrebbe istituire un fondo ad hoc». **E quanti sono questi soggetti?** «Non è facile da chiarire, ma il numero è consistente. Bisognerebbe innanzitutto studiare la situazione, incrociando i dati catastali con quelli degli aiuti comunitari. Non mi sembra corretto, a proposito di pressione fiscale, semplicemente aumentare le tasse a chi già le paga. Aiutare a far uscire dal sommerso molte situazioni è possibile».

la.ma.



Roberto Della Seta Foto Ansa

LEGAMBIENTE

«Che fine ha fatto il 5 per mille per sostenere il volontariato?»

■ «L'attenzione nei confronti del terzo settore è pari a zero. La mancata riproposizione del 5 per mille in Finanziaria penalizza fortemente il volontariato». Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambien-

te, denuncia l'assenza, nella legge Finanziaria, della norma introdotta nel 2005 dal governo Berlusconi che prevedeva la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef al volontariato, alla ricerca

scientifico e sanitaria, alle università, alle attività sociali: «Pur criticando la Finanziaria dello scorso anno, avevamo salutato con grande favore questa misura introdotta da Tremonti nel 2005. Se di dimenticanza si è trattato - ha aggiunto Della Seta - essersi scordati il 5 per mille dà l'idea dell'attenzione assai scarsa, che viene riservata al volontariato. Se invece la decisione è stata ponderata,

allora siamo davvero allibiti. In ogni caso, è evidente, auspichiamo un repentino ripensamento e la reintroduzione di questa norma». A lamentarsi dell'assenza della norma oltre Legambiente anche l'Assif, associazione italiana «fundraiser», che ha espresso preoccupazione per la mancata riconferma del 5 per mille. L'Assif, punto di riferimento per la raccolta fondi delle prin-

cipali organizzazioni non profit in Italia, già «preoccupata» per le notizie sulla reintroduzione delle imposizioni fiscali sulle donazioni e successioni, prevista dalla Finanziaria, ha trasmesso ieri un comunicato in cui definisce «grave» l'assenza della norma, «con cui era stata introdotta una possibilità ulteriore di partecipazione responsabile del cittadino allo sviluppo del non profit in ambiti di

vitale importanza. Si tratta di forti segnali di controtendenza - continua il comunicato - rispetto agli standard europei e in discontinuità rispetto a un percorso necessario di promozione della cultura della partecipazione allo sviluppo e al benessere sociale di un Paese, come il nostro, in cui il rapporto tra reddito pro capite e donazioni è ancora molto inferiore rispetto ai paesi più avanzati.»

Le famiglie fanno i conti con la Finanziaria



Foto di Andrea Sabbadini



Foto di Vincenzo Tersigni / Eldon

«Per noi insegnanti mille euro in più»

La famiglia di Mario e Antonella, con un bimbo: «Bene la nuova Irpef, ma se sale la benzina...»

■ di Francesco Sangermano / Firenze

MARIO E ANTONELLA sono insegnanti. Lui alle elementari, lei alle scuole medie. Una vita di interessi comuni e un figlio piccolo (Leonardo, 2 anni e mezzo) da crescere con due stipendi che gli ultimi anni hanno progressivamente impoverito. «Arrivare in fondo al mese senza farsi mancare niente è dura

quando ci sono tre bocche da sfamare, i vestiti da comprare e l'affitto da pagare». Poco meno di 25mila euro lordi per lui, qualcosa di più per lei («perché fortunatamente siamo insegnanti di ruolo» precisano) servono quasi interamente alla causa e in fondo all'anno da parte resta davvero poco. Eppure il quadro sul futuro, nelle loro parole, sembra assumere tinte meno fosche. «Per quel che abbiamo potuto vedere e capire finora, la Finanziaria ci permetterà di risparmiare sui 50-60 euro a testa ogni mese a li-

vello di contribuzione Irpef. Poi ulteriori benefici dovrebbero arrivare dalla possibilità di avere una maggiore quota da portare in detrazione per il figlio a carico». Proiettati su un anno significano oltre un migliaio d'euro che tradotto in vecchie lire fa più di due milioni che non è certo poca roba. Altro capitolo su cui Mario e Antonella si dicono soddisfatti è quello relativo allo sconto fiscale di cui gli inse-

Circa 50mila euro lordi in due di reddito: «Poi abbiamo la detrazione per Leonardo... Insomma non va niente male»

gnanti delle scuole pubbliche e i docenti delle università statali potranno godere nel caso dell'acquisto di un nuovo pc nel corso del 2007 e, più in generale, sui provvedimenti adottati nel settore dell'istruzione che, dicono, «dovrebbero garantire più risorse a favore dei singoli istituti e quindi la possibilità di offrire ai ragazzi un servizio migliore». C'è poi curiosità per vedere come si tradurranno in pratica quelle che, adesso, sono soltanto linee guida contenute nella manovra. «Abbiamo letto che verranno stanziati 300 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per una nuova rete di servizi alla prima infanzia. Se fosse vero questo permetterebbe da un lato di dare più possibilità ai bimbi piccoli come il nostro e dall'altro di restituire più tempo a famiglie come la nostra».

Ma se la valutazione sull'impianto di fondo è senza dubbio positiva, non mancano perplessità e margini di incertezza su alcuni aspetti che potranno però essere definiti solo nei prossimi mesi. «La possibilità di nuove tassazioni, specie a livello locale, ci preoccupa. E il rischio che vediamo è che questo possa vanificare quanto di buono viene fatto a livello centrale». La Toscana (Mario e Antonella sono di Firenze) ha proposto una manovra fiscale su bollo auto e accisa sulla benzina che è ora al vaglio del tavolo di concertazione con le parti sociali. «Sappiamo che la Finanziaria, oltre a prevedere in proprio qualche balzello specie relativo alle auto, concede qualche margine di operatività in più a Comuni, Province e Regioni - dicono - Speriamo che questo non voglia dire un aumento del costo dei vari servizi a livello locale, altrimenti tutto il lavoro fatto a livello centrale per la redistribuzione del reddito rischia di diventare inutile».

«Ci danno la malattia ma solo per 20 giorni»

Chiara, precaria «storica»: «Qualcosa si fa ma dalla Finanziaria ci aspettavamo di più»

■ di Massimo Solani / Roma

LA MONTAGNA, almeno per loro, ha partorito un topolino. «E quando la Finanziaria entrerà in vigore, in sostanza, per i lavoratori precari e parasubordinati non cambierà nulla». Chiara (che poi in realtà è un nome di fantasia, «nella mia situazione preferisco evitare») è milanese, ha 55 anni e da più di 20 lavora

nel settore delle ricerche di mercato. Ha una partita Iva, è vero, ma di fatto è una precaria: «Lasciai un posto fisso circa 20 anni quando sembrava ci fossero condizioni migliori e migliori prospettive. Ma poi le cose sono andate in maniera diversa, e adesso eccomi qui. Però, alla fine, posso dire che sto sempre meglio dei ragazzi che lavorano nei call center, per esempio. Almeno io l'ho scelto». Ad aprile, anche lei ha votato centrosinistra con la speranza che per i «precari» qualcosa potesse cambiare, ma da una prima lettura della Finanzia-

ria le sue speranze, almeno per ora, sembrano destinate a rimanere disattese. «È inutile dirlo, mi aspettavo qualcosa di più. Mi rendo conto di tutte le difficoltà, ma pensavo che il governo potesse aiutare maggiormente i lavoratori precari». Eppure, in Finanziaria qualcosa c'è, a partire dall'aumento dell'aliquota dei contributi previdenziali dal 18 al 23%. «Ben venga - spiega Chiara - anche perché con le aliquote previste al

«Giusto l'aumento delle aliquote previdenziali. Una collega si è fatta calcolare la pensione: per lei 65 euro al mese»

momento, le pensioni praticamente non esistono. Ad una collega che dopo anni di lavoro ha richiesto un conteggio sulla pensione sono stati prospettati 65 euro al mese, roba da vacanza alla Seychelles. Il problema, però, è che questo costo aggiuntivo di fatto ricadrà sulle spalle del lavoratore visto che la Finanziaria non contiene nulla per evitare che il datore «recuperi» questo aumento sulla paga del lavoratore parasubordinato». La manovra, poi, prevede novità anche sulle garanzie in caso di malattia. «Sì, ma anche queste cose in sostanza fanno ridere - ammette Chiara - Innanzitutto perché vengono riconosciuti soltanto 20 giorni di malattia all'anno, e poi perché vengono esclusi i primi 4 giorni: ossia se ne resti a casa 6, te ne saranno riconosciuti soltanto 2. E poi parliamo dell'indennizzo: è un calcolo complicato, ma sostanzialmente possiamo dire che sarà di circa 18 euro al giorno. Una miseria. E ben poca cosa sono anche le misure previste per i congedi parentali... ben lontani da quelli riconosciuti ai lavoratori dipendenti».

Insomma, dal punto di vista dei lavoratori subordinati, le cose non sembrano destinate a cambiare molto: «No, direi proprio che tutto resterà come prima, o al massimo cambierà davvero poco. Ad esempio ci si aspettava qualcosa sul riconoscimento delle gravidanzae a rischio e non ce n'è menzione. Si discuteva di una indennità di disoccupazione, e invece non la vedo. Quello che c'è, purtroppo, è poco più di una elemosina». Adesso la Finanziaria passerà al vaglio del Parlamento, e la speranza è che qualcosa possa essere modificato per soddisfare quelle richieste rimaste fin qua lettera morta: «È quello che ci auguriamo - conclude Chiara - il ministro Damiano ha ascoltato in più occasioni le nostre richieste, speriamo che questo porti ad un cambiamento del testo».

Milano, il centro anziani discute: «Ma perché le pensioni restano minime?»

Dubbi e speranze sulla manovra. Guido, 74 anni: «Pagano gli evasori». Maria, 87 anni: «Per noi poca attenzione»

■ di Luigina Venturilli / Milano



Foto Omniroma

TERZA ETÀ Il dibattito sulla legge Finanziaria tiene banco anche al centro anziani di Crescenza, alla periferia nord di Milano, dove le novità introdotte o mancate della manovra si discutono giocando a carte. Bastano poche mani di briscola per vedere i pensionati dividersi in due schieramenti: gli idealisti entusiasti e i pratici delusi. Chi ragiona sui massimi sistemi, infatti, non può che essere contento: «Mi piace, si prende a chi ha di più per dare a chi ha di meno». Chi la butta sul concreto, invece, non risparmia una doccia ge-

lata ai compagni di partita: «Belle parole, ma a te che ne viene in tasca? Io continuo a tenermi la mia pensione minima e devo pure pagarmi le analisi mediche». Tra i primi Guido Porcellini, 74 anni: «La Finanziaria tocca i punti giusti, fa pagare i ricchi e gli evasori. Per tanti anni abbiamo fatto sacrifici solo noi operai e impiegati, ora è giusto che contribuiscano anche gli altri». Alle prime occhiate dubbiose aggiunge: «È vero, per noi anziani c'è poco, ma nessuno possiede una bacchetta magica. Abbiamo aspettato fino adesso per ottenere qualcosa, teniamo duro un altro paio d'anni». Tra i secondi ci sono tutti quelli che spe-

ravano di veder salire le pensioni minime. È il caso di Maria Zuffi, 87 anni: «Io prendo 580 euro al mese, mio marito poco di più. Tra le spese del condominio e quelle del supermercato, ce la facciamo appena ad arrivare alla fine del mese, speravamo almeno in un piccolo aumento. Invece è andata male anche stavolta, siamo considerati una categoria inutile». Rincarare la dose Bruna Redaelli, 84 anni: «Hanno previsto qualche risparmio per chi ha una pensione bassa ma dignitosa. Per chi sta sotto la soglia di esenzione non cambia nulla. Anzi, gli infermieri dell'ospedale mi hanno detto che da quest'autunno le cure di riabilitazione per il mio ginocchio non saranno più gratuite ma a pagamento». Il nuovo salasso arri-

va dalla giunta regionale di Formigoni, non dalla legge Finanziaria, ma sulla sanità nessuno va per il sottile. A conciliare i due fronti contrapposti è il presidente del centro, Antenore Tonus, 68 anni: «Questa manovra lascia intravedere buone possibilità per il futuro, ma nel presente c'è molto poco. Capisco lo sforzo verso una maggiore equità, ma ci si è fermati a quelli che hanno poco, trascurando quelli che hanno pochissimo». Positiva, dunque, l'inversione di tendenza rispetto al governo precedente, ma di risultati concreti i pensionati ne vedono pochi: «Avrebbero dovuto pensare ad un bonus per recuperare il fiscal drag sulle pensioni o trovare più risorse per il fondo per le persone non autosuffi-

cienti: quelle previste sono poca cosa». Il voto complessivo che il centro di Crescenza dà alla manovra sfiora appena la sufficienza. «La direzione è quella giusta - sintetizza Furio Cinci, 75 anni - ma bisognava percorrerla con più convinzione. Fuori dai centri anziani la gente ha soldi e li spende, trovano quelli che non pagano le tasse e poi aiutino i pensionati che non ce la fanno a sbarcare il lunario». Interviene Maria Franchetti, poco più di 60 anni: «Alla sera, quando smantellano le bancarelle del mercato, vedo molti anziani frugare tra le cassette per trovare frutta e verdura abbandonate. È terribile, tutte le finanziarie si occupano delle famiglie ma trascurano le persone sole, che hanno un handicap in più».

La finanziaria e i lettori de l'Unità «Al primo posto la solidarietà»

Polverone Irpef: ricordiamoci il dovere della solidarietà

Cara Unità, per qualche giorno la canea sulla riforma dell'Irpef scatenata dalla Cdl e dai suoi giornali - unici in edicola - ha avuto il sopravvento, complici la confusione comunicativa della maggioranza di governo e la carenza informativa del servizio pubblico televisivo (!). Ora che i provvedimenti vanno precisandosi, la realtà sta emergendo e ridicolizza, comprese le voci alzate dall'Unione, in particolare lombarda, chi parla ed ha parlato di una batosta fiscale per il ceto medio perché le fasce medie-alte dovranno pagare un pugno di euro in più di tasse. Oltre all'eredità di un bilancio dello Stato dissestato, il problema da risolvere resta l'evasione fiscale, che s'annida anche e, forse, soprattutto nelle «fasce» favorite dalla nuova Irpef e per la gran parte dovuta a chi non ha la «ritenuta alla fonte», come risulta dall'esame del reddito medio di ogni categoria professionale. Purtroppo di questa piaga, da noi ben più vasta che altrove, c'è chi se ne fa un alibi per rifiutare qualsiasi intervento solidale richiesto dallo Stato. La solidarietà è un sentimento di vicinanza e di scambio di aiuto materiale e morale che dovrebbe essere parte dei valori condivisi di una collettività, ma le reazioni di rifiuto, che anch'io ho potuto raccogliere, fra chi dovrà rinunciare a quel pugno di euro, al di là della becera propaganda della Cdl, indica tristemente l'affievolirsi ed il venir meno di tale fondamentale valore.

Mario Sacchi, Milano

Pagherò 1780 euro... ma è ingiusto che Silvio paghi lo stesso

Cara Unità, secondo le nuove aliquote Irpef previste dalla Finanziaria pagherò nel prossimo anno circa 1.780 euro in più rispetto al 2006. Poiché io le tasse le ho sempre pagate fino all'ultimo centesimo non me ne lamento affatto. La cifra è abbastanza alta ma comunque assolutamente sopportabile, stante il mio reddito. Soprattutto in considerazione del fatto che la manovra di riequilibrio possa sgravare giovani, pensionati e famiglie di qualche onere di troppo ed avviare, in prospettiva, una forte e virtuosa tendenza alla ripresa della produttività, dei consumi e degli investimenti. Quello che ho trovato eticamente inconcepibile e politicamente ingiusto per il governo di centrosinistra che ho convintamente desiderato e votato è stata un'altra cosa. E cioè che Berlusconi (tanto per fare un nome, ma tanti altri se ne potrebbero fare), che nel 2005 dichiarava entrate imponibili per oltre 12 milioni di euro, dunque oltre cento volte superiori alle mie, abbia un aggravio fiscale per il 2007 di soli 1.780 euro: esattamente come me. Infatti, oltre i 75.000 euro di imponibile lordo, la progressione d'imposta cessa di essere percentuale (più guadagni e più paghi) e diviene costante (paghi sempre la stessa differenza). Spero solo di aver fatto male i calcoli e che qualcuno possa smentirmi, se no stanotte non ci dormo.

Giorgio Cricco, Firenze

Siamo all'ennesima mungitura degli automobilisti...

Cara Unità, vorrò vedere il testo definitivo della finanziaria per tracciare un giudizio compiuto, ma se saranno confermate le prime indicazioni mi pare proprio che non ci siamo e che l'aumento della tassa di proprietà sulle auto «non Euro 4» (e gli autocarri? e i ciclomotori? e i motocicli?) rischia di essere l'ennesima «mungitura» degli automobilisti italiani. Non so quanti siano i veicoli Euro 4 attualmente circolanti nel ns. Paese, ma certamente sono pochi, molto pochi. Il che vuol dire che la stragrande maggioranza dei proprietari d'auto dovranno pagare questo ulteriore balzello! Trovo la cosa doppiamente negativa. Primo, perché pensare che i cittadini possano, tutto d'un tratto, cambiare le loro auto con nuove vetture meno inquinanti è pura utopia: non ne hanno la capacità economica, se non in minima parte. Secondo,



Pensionati in fila davanti a un ufficio postale di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Il sondaggio

Quasi il 70% a favore, il «ceto medio» si ferma al 6%

Vi stupirà, ma per i lettori de l'Unità on line la finanziaria è giusta. Lo dice il 35,7% di coloro che hanno cliccato sul «poll» del nostro sito. Per il 32,7% invece è «necessaria al risanamento dei conti». Facendo la somma, quasi il 70% è a favore. Solo il 6% la trova sbagliata in quanto penalizza il cosiddetto ceto medio.

| Sondaggio | |
|---|-------|
| Finanziaria delle mie brame, tu come la vedi? | |
| necessaria, per il risanamento dei conti | 32,8% |
| giusta, perché redistributiva | 35,7% |
| sbagliata, penalizza il ceto medio | 6,0% |
| eccessiva, mette a rischio lo sviluppo | 3,5% |
| fumosa, alla fine pagheranno soliti | 19,6% |
| non so | 2,3% |
| Totale votanti: 1508 | |

e ancor più grave, si continua a insinuare nell'utenza il convincimento che chi paga può inquinare (sembrerebbe lo stesso principio della tassazione dei Suv), concetto quanto mai fuorviante e dannoso (Pecoraro Scano, se ci sei batti un colpo!). Da un governo di centrosinistra mi sarei aspettato altro.

S. Fassetta

E cosa dice il buon Montezemolo dell'evasione?

Cara Unità, leggo con interesse le opinioni di Montezemolo sulla finanziaria e dopo essermi domandato che mestiere farebbe oggi se non fosse per l'Avv. Agnelli, credo che sia il caso che risponda, per conto della Sua Associazione, su evasione ed elusione fiscale, sommerso, uso del Tfr, versamento dei contributi, lavoro nero, investimenti, uso dei soldi delle banche in mancanza di capitali propri usati in altre faccende e di tante altre pecche del nostro sistema industriale. Questi strani personaggi chiedono sempre molto ai governi ma non dicono mai cosa faranno di buono loro quando diventeranno grandi. Di questo passo l'Italia ritornerà un Paese rurale.

Piero Deola

Si dà addosso alle Suv: ma il vero problema è lo smog

Cara Unità, si dà addosso alle Suv perché non si sa affrontare il problema dello smog in città. Che cosa si intende per Suv? Sapete che tutti i Suv moderni sono euro 4? Sapete che i Suv Hanno di serie il filtro antiparticolato? Sapete che i Suv moderni turbodiesel consumano meno delle berline a benzina? La media delle Suv non supera i 4.5. metri mentre le berline superano i 4.70 m? Sapete che le auto che con la neve non sbandano e combinano disastri sono le 4X4? Le Suv sono più alte ma non mi risulta occorra pagare la volumetria. E poi 2 euro a kW a chi ha comprato una SUV di seconda mano o a chi ha fatto sacrifici per comprarsi un'auto da

26.000 euro sono un furto.
Fernando Moricca

Macché Suv: io sento puzzo di bruciato

Io viaggio a Metano e in bici quando posso. E i Suv non riesco a capirli purtroppo... Perché se giro in bici nel centro della mia città, respirando l'aria emessa da una folla di SUV (4x4) tutti belli puliti e lucenti, ogni volta ho la tosse o il mal di gola? Qualcuno mi spieghi perché uno si deve comprare un 2000 o 2500 cc per poi usarlo ad una media di 15-30 km/h in città (eccetto le ferie, dove puliti e lucenti Suv vengono lanciati a 180 km/h in autostrada). Perché, essendo io un appassionato escursionista, non ne ho mai visto uno su uno sterrato? Qualcuno mi illumini, un serio possessore di Suv mi spieghi, invece di intasarmi solamente i polmoni di gasolio bruciato.

Bottiglia

Ci vorrebbero delle simulazioni per capire meglio...

Cara Unità, in effetti non si capisce quanto si guadagna (o si perde) per le situazioni più comuni, tipo: un single lavoratore dipendente; due coniugi lavoratori dipendenti con due figli a carico; due pensionati, ecc.. Sarebbe bello che il ministero facesse un po' di simulazioni per far sapere in giro cosa succederà. Voi dell'Unità non riuscite a creare una pagina con un po' di esempi? M.

Di che parliamo quando parliamo di ceti medi...

Cara Unità sulle colonne dell'Unità di oggi, Nicola Cacace ironizza nei confronti di chi definisce «ceto medio» il 5% degli italiani, che secondo le statistiche sono i fortunati che dichiarano oltre 40.000 euro lordi annui. Staticamente ha certamente ragione. Il ceto medio non può essere costituito da un numero così esiguo di contribuen-

Cittadine dello stesso paese Carovana dei diritti e della cittadinanza

5 ottobre

Pisa

ore 10.00-12.00
Aule di Via Torricelli,
Università La Sapienza

Promosso da CISP
(Centro Interdisciplinare
studi per la Pace) e
Associazione Anna Lindh

Partecipa:
Giovanna Melandri
Ministro allo Sport
e alle Politiche giovanili

5 ottobre

Firenze

ore 16,30
Consiglio Regionale
Sala del Gonfalone,
via Cavour, 4

Introduce:
Ivana Bartoletti
Presidente Associazione
Anna Lindh

Coordina:
Daniela Bartalucci
Coordinatrice regionale
Donne DS

Partecipano:

Cecilia Loni
portavoce regionale
Associazione Anna Lindh

Laila Abi
Associazione Nosotras

Atiha Chaudry
PSE, Direttrice "Equal
Access Consultancy"
per le donne immigrate,
Manchester, UK

Daniela Lastrì
Assessore Istruzione,
Giovanità e Pari opportunità,
Comune di Firenze

Alessia Petraglia
Consigliere Regionale

Andrea Manciuoli
Coordinatore Segreteria
regionale DS Toscana

Marisa Nicchi
Parlamentare

Vittoria Franco
Presidente
Commissione Cultura,
Senato

Marco Filippeschi
Segretario Regionale
DS Toscana,
Segreteria Nazionale DS

Conclude:

Franca Donaggio
Sottosegretario
al Welfare

6 ottobre

Roma

Ore 20.30
Sezione Esquilino
via Galilei, 57

Partecipano:

Sara Pelliccia
portavoce Anna Lindh
Roma

Livia Di Stefano
esecutivo Sg Roma

Alessandro Pillitu
esecutivo reg. Sg Lazio

Margherite Lottin
responsabile
Immigrazione DS Roma

Roberta Agostini
Coordinatrice donne DS
Roma

Annamaria Montenegro
presidente di
"Noi, giovani del mondo"

Mariella Gramaglia
Assessore al Comune di
Roma

Con la partecipazione di:

Atiha Chaudry
Presidente "Equal Access
Consultancy"
Manchester, UK

ti. Ma in termini economici (e politici) avrei qualche dubbio. Ad esempio: siamo sicuri di poter considerare benestante una famiglia monoreddito di 4 persone con entrate lorde appena superiori ai 40.000 euro l'anno? E soprattutto: di quale Italia stiamo parlando? Io credo che finché l'evasione fiscale rimarrà su questi livelli inverecondi, si potrà chiedere - con doverosa trasparenza - un contributo al risanamento finanziario a chiunque guadagni cifre rispettabili, ma senza menarlo per il naso facendogli credere che, improvvisamente, basta stare sopra i 40.000 euro annui per considerarsi ricchi. Anche perché i veri ricchi li conosciamo bene: e si guardano bene dal dichiararlo.

Alberto Antonetti

La soglia dei 40mila è troppo bassa

Cara Unità la soglia dei 40.000 mi sembra troppo bassa. Il motore dell'economia è data dalle piccole imprese, le quali possono superare la soglia imposta dalla finanziaria. Il problema è che per loro sarà una mazzata non da poco, con tutte le conseguenze del caso. Il motto era «anche i ricchi piangono», ma a mio avviso, come sempre, i ricchi non piangeranno mai.

Poseidon

Ci vadano in piazza così li avremo tutti insieme, gli evasori...

Cara Unità, ma è mai possibile che lasciamo a una opposizione che ha devastato lo stato di diritto, l'equità sociale, che ha fatto arricchire i ricchi e impoverire ulteriormente i poveri, che ha svenduto gran parte del patrimonio pubblico a favore degli amici (salvo poi dover riaffittare ministeri, scuole ed edifici pubblici a prezzi di mercato, ovviamente), lasciamo a quella opposizione la difesa del ceto medio? Quale è il ceto medio? Quell'1,58% che guadagna più di 70.000 euro all'anno? Si dirà, e anche il centro destra improvvisamente ha detto: bisogna far emergere il sommerso e gli evasori. Giusto. Visco si è impegnato a recuperare nel prossimo anno 7 miliardi di euro dall'evasione (sui 13 miliardi previsti di entrate tributarie). Ma non era il precedente presidente del consiglio che ha varato i più scandalosi condoni e si è vantato pubblicamente che il 30% del Pil era dovuto al sommerso? Che vadano in piazza, vorrei ci fossero telecamere ben visibili e accese per individuare tutti gli evasori fiscali che sicuramente saranno lì a protestare contro la finanziaria che, a spese dei cittadini onesti, ma non solo, rimette a posto i conti disastrosi e ci riporta, con dignità, in Europa.

Simona Giovannozzi

Il pronto soccorso a pagamento? Ingiusto a prescindere

Cara Unità, io credo che in uno stato di diritto la sanità debba essere sempre gratuita, anche a costo di eventuali abusi. Un pronto soccorso a pagamento lo ritengo ingiusto a prescindere. E poi vorrei che qualcuno mi spiegasse i vari codici di emergenza ed i relativi costi, perché non mi è tanto chiaro.

Rusty

Deve imparare a comunicare meglio il nostro governo...

Cara Unità, ho appena letto l'articolo di Nicola Cacace sul ceto medio. È ragionevolissimo e veritiero. Solo che Berlusconi non ha ricevuto i voti soltanto del 5% degli italiani. Non è ceto medio quello che l'ha votato, ahinoi? Temo che quello che conta sia la percezione di sé e non la realtà economica. E siccome il beneficio che verrà dalla revisione delle aliquote fiscali non sarà poi così vistoso a fine mese, prevarrà ancora l'identificazione con Berlusconi e la sensazione che il centro sinistra aumenta le tasse, come ripetono i giornalacci berlusconiani. Bisognerebbe studiare un modo di comunicare un po' più fantasioso del ragionamento nudo e crudo, mi sa.

Adriana Bottini



Maura Cossutta Foto Ansa

CENTROSINISTRA
Binetti e Cossutta spengono le polemiche sui dati della legge sulla procreazione

«La legge 40 continua ad essere al centro dell'attenzione in convegni di natura scientifica, come è avvenuto oggi in quello promosso dalla Sigo, oltre che nei consueti dibattiti politici. Una valutazione oggettiva e completa della sua applicazione effettiva sfugge ai criteri rigorosamente scientifici che tutti auspichiamo. I dati presentati dal Ministro non sono statisticamente significativi, in quanto incom-

pleti, retrospettivi e raccolti su base volontaria». È quanto auspicano sia la senatrice Binetti, a suo tempo presidente del Comitato Scienza e Vita che Maura Cossutta, attuale consigliera e collaboratrice del Ministro Turco, che in questi anni hanno avuto posizioni dichiaratamente diverse tra di loro. La loro valutazione comune arriva per chiarire le questioni e smentire nei fatti l'idea che si

stesse arrivando ad una rottura da molti letta come un altro segnale di «crisi» su un tema eticamente rilevante e controverso all'interno della maggioranza. Ma le due esponenti politiche parlano di collaborazione e aggiungono: «Una valutazione attendibile sarà possibile solo nel 2007, quando saranno disponibili dati certi, perché, raccolti nel registro previsto dalla legge in tutti i centri ac-

creditati, su base obbligatoria». «Spesso - dicono - decisamente opposte, ma attualmente impegnate a riflettere insieme sui dati disponibili per cercare una soluzione effettiva ai bisogni espressi dalle coppie sterili, nella piena applicazione della legge 40, attualmente in vigore». «Per questo stesso motivo l'accesso delle coppie di fatto alla Procreazione medicalmen-

te assistita, previsto dalla legge 40, va garantito. Altra cosa concludono - è il dibattito sulle coppie di fatto, i Pacs, che per ora non sono oggetto di nessuna normativa». Insomma un vero e proprio armistizio, in attesa di elementi certi di valutazione che schiera la Binetti a difesa di Maura Cossutta, ancora ieri al centro di attacchi e polemiche da parte dell'Udc.

Partito democratico, Prodi spinge

Fassino: a Orvieto discussione importante ma le tappe future devono vagliarle i partiti

di Ninni Andriolo / Roma

SI VA AVANTI «Il Partito democratico dovrà nascere entro l'inizio del 2008», afferma Prodi, che indica il percorso a Quercia e Margherita: congressi paralleli entro giugno 2007.

Ma alla vigilia della due giorni ulivista di Orvieto, le tappe proposte dal premier ri-

schiano di trasformare il seminario "politico-programmatico" di sabato e domenica in un appuntamento che decide su scelte che spettano agli organismi dirigenti dei partiti. È, all'indomani dell'invito a partecipare rispedito al mittente da Mussi e Salvi - con l'invito a modificare quel «no» a Orvieto rivolto da Fassino alla sinistra di sinistra - l'accelerata del premier accennata ai problemi. «Sui congressi da tenere entro l'estate del 2007 Prodi ha fatto un'ipotesi, le decisioni le prenderanno gli organismi di partito», dichiara il diessino Migliavacca, dopo che le agenzie di stampa hanno rilanciato lo schema Prodi. «Io ho fatto una proposta tra le tante - spiega il Professore - Poi le decisioni verranno prese dagli appositi organi prospettati dal seminario e dagli appositi organi di partito». Una correzione che lascia una certa ambiguità sullo sbocco della due giorni orvietana immaginato dal premier. «A Orvieto bisognerà rendere evidenti le ragioni

culturali e politiche che ispirano il progetto di trasformazione dell'Ulivo in un grande soggetto politico riformista - insiste Fassino - Sulla base della discussione si determineranno le tappe successive». La proposta di celebrare i congressi di Ds e Margherita entro la prossima primavera? «Dovrà essere vagliata in ogni partito - risponde il leader Ds - Ci sono le condizioni per discutere e decidere insieme». Insomma: Orvieto non dovrà scavalcare decisioni che spettano alle forze politiche. Posizione che riecheggia nelle parole di Rutelli, anche se la Margherita ha già deciso da tempo di tenere la prossima primavera il congresso ordinario rinviato già l'anno scorso. A Santi Apostoli ieri sera vertice «positivo», spiegano un po' tutti. Per Prodi il seminario dovrà rappresentare «una tappa fondamentale» per la nuova formazione politica che avrà il suo «battesimo politico alle europee del 2009». Nel pomeriggio le agenzie di stampa avevano rilanciato la lettera-invito spedita dal premier agli eletti dell'Ulivo in vista della due giorni. Nelle stesse ore - prima che iniziasse le riunioni parallele degli stati maggiori di Ds e Margherita - voci insistenti ipotizzavano un rinvio del seminario, collegato anche al «no» opposto dalle



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Claudio Peri/Ansa

minoranze Ds di Mussi e Salvi ad «un fatto compiuto» che dava per scontato l'approdo al Partito democratico. Ma il vertice serale tra Prodi, Fassino, D'Alema, Finocchiaro, Sereni, Migliavacca, Marini, Rutelli, Parisi, Franceschini, Soru, Bordon e Letta, riconfermava ciò che già - nel tardo pomeriggio - veniva dato per scontato. Il seminario si farà e non sarà un appuntamento formale. Secondo Prodi «dovrà offrire l'occasione non solo per interrogarsi ma anche per dare forma e prospettiva alla discussione sulla carta fondativa del nuovo partito e sulla partecipazione larga e strutturata dei nostri sostenitori al processo costitutivo». Posizioni simili a quelle espresse su *Repubbli-*

ca di ieri da Arturo Parisi. Il «no» delle minoranze Ds? «In tutte le obiezioni che vengono mosse al progetto di Partito democratico vi è qualcosa di vero - scriveva il premier sul suo sito internet, prima però che le posizioni di Salvi e Mussi venissero formalizzate - Ma noi dobbiamo tenere conto di tutti i dubbi e di tutte le obiezioni e non farci bloccare da nessuna di esse». Improntate alla cautela le dichiarazioni di Vannino Chiti. «Da Orvieto dovrebbero uscire le linee del manifesto del Pd, che poi vanno discusse nei partiti ma anche nella società. Perché si tratta di un seminario che darà un contributo ma non sostituirà gli organismi dirigenti dei partiti». Lo schema illu-

strato da Prodi durante il vertice prevede che a Orvieto si mettano a punto le coordinate di un manifesto fondativo del Pd e che attorno ad esse si impegni un comitato di saggi che dovrà portare a termine il suo lavoro per gli inizi del 2007. Entro la prima metà del prossimo anno, poi, Ds e Margherita dovranno celebrare i loro congressi che daranno via libera al processo costituente e all'assemblea fondativa del nuovo soggetto politico da mettere in calendario per la fine del 2007 o per l'inizio del 2008. Prodi, però, propone anche che si costituiscano gruppi ulivisti nelle regioni e nelle grandi città. E, a livello nazionale, che si dia vita a una scuola di formazione e ad

una rivista. Ovviamente - per le amministrative del 2007 - scenderanno in campo liste dell'Ulivo. Tappe che accelerano verso un traguardo che il Professore - mesi fa - aveva legato alle politiche 2009. «Sulla collocazione internazionale - secondo Prodi - bisogna lavorare per costruire una soluzione condivisa». Lavorare «tutti per costruire una casa comune dei riformisti insieme ai socialisti europei - chiede Fassino durante il vertice di ieri - e usare anche per questo il tempo che abbiamo a disposizione». Il leader Ds, in sostanza, si dice d'accordo con Prodi, ma sottolinea l'importanza di aprire le porte del Pd «a tutti i riformisti e allo Sdi in particolare».

Margherita e Fi in Europa firmano insieme sull'embrione

di Sergio Sergi

Forse è sinanco eccessiva la colorita espressione coniata dal radicale Marco Cappato per indicare come «crociati dell'embrione» quei colleghi europarlamentari che, uno in fila dopo l'altro, hanno messo una bella firma dietro quella di Carlo Casini, esponente del Movimento per la vita. Ma il fatto è che nella nuova battaglia che si è aperta tra i parlamentari italiani in sede europea, attorno ad una lettera inviata al presidente del Consiglio Romano Prodi perché si faccia parte diligente nel rettificare una posizione già abbondantemente assunta dal Consiglio Ue, si è introdotto un fatto del tutto inedito. Infatti, ha colpito, nella disputa sulla possibilità di finanziamento della ricerca sulle cellule staminali, un certo affrattellamento tra esponenti della Margherita, deputati di Forza Italia e dell'Udc. Felicitemente uniti nel mandare al presidente del Consiglio di rimettere mano ad una decisione di compromesso, peraltro faticosamente raggiunta, che consente, con paletti ben fissati, di finanziare alcune ricerche sulle cellule embrionali. L'idea del capofila Casini è stata bene accolta dai deputati di Antonio Tajani, capo delegazione azzurro, ma anche da tutti i parlamentari della Margherita, dal capo delegazione Lapo Pistelli, a Vittorio Prodi, a Patrizia Toja, già sottosegretario Esteri, al vice presidente Luigi Cocilovo. Manca soltanto la firma di Paolo Costa, ex sindaco di Venezia. I deputati della Margherita avrebbero, ovviamente, potuto scrivere da soli la lettera a Prodi. Invece hanno preferito unirsi con l'opposizione, evidentemente per dare maggiore peso alle loro vedute sul tema. La vicenda è venuta fuori ieri al Parlamento europeo nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'on. Casini il quale ha fatto sapere d'avversario anche al presidente della Commissione, José Barroso, una "interpretazione autentica" dell'atto con cui sarà reso operativo il VII Programma Quadro dell'Ue sulla ricerca per il periodo 2007-2013. L'obiettivo sarebbe di vietare la distruzione di embrioni in una data successiva a quella dell'adozione definitiva del programma. Stessa cosa è stata chiesta a Prodi perché si adoperi in sede di Consiglio Ue. Sarebbe possibile? Non sembra. Perché sia il Parlamento europeo sia il Consiglio si sono già espressi e hanno già escluso quel che si domanda. Lo hanno fatto in sede di approvazione del Programma Quadro, come hanno ricordato, in una dichiarazione congiunta, i deputati dell'Unione Berlinguer, Zingaretti, Napolitano, Cappato, Frassonni, Musacchio, Locatelli e Rizzo. «Il Parlamento - hanno sottolineato - ha confermato l'impegno a finanziare progetti che prevedono l'utilizzo in primis di cellule staminali adulte e tratte dal cordone ombelicale ma anche progetti con staminali embrionali sovranumerarie comunque destinate alla distruzione solo se ammesse dagli Stati membri».

Il rebus di Orvieto, Ds e Margherita divisi alla meta

Finocchiaro alla sinistra Ds: partecipate. E tra i Ds gli ex popolari puntano a entrare come una «componente»

di Andrea Carugati

CORSA A OSTACOLI Per essere una festa di fidanzamento, quella che si apre domani a Orvieto non promette un clima molto sereno. E non tanto tra i due promessi, Ds e Margherita, ma all'interno delle due famiglie di provenienza. Dove volano coltelli, nel rispetto delle rispettive identità di postcomunisti e democristiani senza post: da una parte pulsioni frazioniste, principi inderogabili, identità, famiglie europee, simboli; dall'altra le mozioni degli affetti utilizzate come bandiere di una battaglia di potere, probabilmente di un nuovo patto tra cavalli di razza per entrare a testa alta nel nuovo contenitore democratico. Già, perché se la sinistra Ds sembra decisamente intenzionata a non entrare nel partito nuovo, i popolari reduci dal fortunato raduno di Chianciano su questo non sembrano avere grossi dubbi: consapevoli dell'ineluttabilità del cammino, si attrezzano per dire la loro, con la volontà di giocare ad armi pari tutta la partita dei

nuovi organigrammi. Illuminante, da questo punto di vista, la frase di Pierluigi Castagnetti: «In questa fase i voti si pesano e non si contano». Come dire, mai più un'occasione così propizia per far valere il nostro peso, mentre poi l'impatto con la macchina diessina potrebbe essere letale... Non a caso ieri Rutelli ha fatto presente all'ufficio di presidenza della Margherita che presentarsi divisi all'appuntamento con il Pd potrebbe costare caro al partito, soprattutto in termini di rapporti di forza con la Quercia. Da Chianciano, infatti, lo schiaffo più sonoro era arrivato proprio a Rutelli, che dal congresso fondativo di Parma viene vissuto dagli ex popolari come amministratore delegato della Margherita, ma su loro mandato e senza eccessivi entusiasmi verso le spinte uliviste e movimentiste di Prodi e Parisi. Tanto che proprio in ambienti prodiani, memori di quanto già avvenuto con la Margherita, si osserva con una certa preoccupazione «l'operazione-nostalgia» ispirata da Franco Marini: frenare per poi entrare da padroncino nel nuovo contenitore. Fu così cinque anni fa, quando i voti dell'Asinello prodiano, il doppio di quelli dei popolari al-

le europee del 1999, non si tradussero in un reale controllo del nuovo partito. Anzi. Stesso copione oggi, con gli ex popolari (compresi Franceschini ed Enrico Letta) che si attrezzano per diventare corrente del Pd, pur consapevoli del rischio di chiudersi in una roccaforte da cui sarà più difficile manovrare per la leadership reale del nuovo partito. «Vogliamo condannarci a essere quelli dei vicisindaci e dei presidenti Provincia con questo battere sull'identità cattolica?», ragiona un prodiano doc. Nei Ds, intanto, prosegue l'Avventino delle minoranze, che ribadiscono l'intenzione di non andarci neppure a Orvieto. Nonostante il pressing garbato di Anna Finocchiaro, che ieri si è rivolta a Mussi e Salvi ammettendo un «deficit di approfondimento» sui

contenuti del nuovo partito e ribadendo l'importanza «dell'identità della sinistra socialista e riformista». Appello respinto subito al mittente da Cesare Salvi («Va rivolto a Fassino») mentre anche la sinistra ecologista si divide al suo interno tra chi, come Vigni e Gentili, andrà ad Orvieto e Fulvia Bandoli che resterà a casa. E tuttavia le parole di Anna Finocchiaro (aggiunte alle forti perplessità di dalemiani come Caldarola, Angius e Cuperlo), rivelano un malessere che sfiora anche la maggioranza diessina, preoccupata di evitare «salti e accelerazioni velleitarie». E in fondo il problema è proprio questo: sia nei Ds che nella Margherita la tensione è rimasta a livelli accettabili finché si è parlava di esperimenti come le liste unitarie, di tappe, di passaggi intermedi che consentissero, in qualche modo, di non saltare il fosso. Ora, però, il Rubicone è lì davanti. Di qui la prudenza di Vannino Chiti, che parla di Orvieto come «un seminario», «un contributo che non sostituisce gli organismi dirigenti dei partiti». «È un momento importante ma non decisivo», spiega Chiti. Mentre Marini Sereni, fresca di vertice diessino con Fassino, D'Alema, Miglia-

vacca e lo stesso Chiti proprio sul partito democratico, confessa che «della scelta della minoranza di non partecipare a Orvieto abbiamo dovuto prendere atto: è solo una tappa ma nessuno può essere obbligato». Una tappa. Lo dicono anche gli uomini vicini ad Arturo Parisi, auspicando che, alla fine, «saremo contenti se potremo dire di aver percorso altri 3-400 metri, ma almeno in una direzione certa». Nel frattempo, in attesa del tapone di Orvieto, si fa sempre più dura la discussione sulla collocazione europea del nuovo partito: per i Ds un punto irrinunciabile dopo 15 anni di strappi identitari, dalla falce e martello in poi. Per i popolari una impossibile concessione a chi, in fondo, la guerra fredda l'ha persa. E così tornano in mente le parole di Franco Marini a Bologna, quando la Margherita diede il via libera alla lista unitaria per le europee: «Non faremo i catecumeni del Pse, che vengono ammessi al rito». Catecumeni, rito, tessere. «È con questi argomenti che vogliamo coinvolgere nel partito nuovo il popolo delle primarie?», susurra uno che ci crede da 11 anni. «Se è solo vecchia politica, il Pd nasce già morto».

Sinistra ecologista sarà a Orvieto
Sinistra ecologista sarà a Orvieto per partecipare al seminario sul futuro Partito democratico. L'associazione degli ambientalisti diessini ha infatti deciso di «partecipare attivamente - spiegano - al processo di costruzione dell'Ulivo come nuovo soggetto politico». Chiarisce il portavoce Fabrizio Vigni: «La decisione è stata presa dal consiglio nazionale che si è svolto nei giorni scorsi, per questa ragione - aggiunge - saremo all'incontro di Orvieto. Pensiamo che il nuovo partito non potrà essere infatti solo l'incontro di culture politiche, pur ancora vitali, che vengono dal secolo scorso, ma dovrà avere dentro di sé anche valori nuovi necessari per guardare al futuro. La cultura ecologista è tra questi». «Non credo sia possibile pensare ad un nuovo soggetto politico, nel 21° secolo, che non assuma la sostenibilità ambientale tra i suoi principi fondanti la forza, la lungimiranza, la capacità attrattiva dell'Ulivo dipenderà anche dalla presenza della cultura e dell'esperienza ecologista».



Un fermo immagine, Tg1, mostra il Boeing 737 della compagnia Turkish dirottato ieri pomeriggio in sosta su una pista molto decentrata dell'aeroporto di Brindisi. Foto Ansa

**Calderoli, che figura:
«La Turchia fuori dall'Europa»**

C'è caduto. Per troppa fretta e predisposizione allo scontro di civiltà. Il leghista e vice presidente del Senato Roberto Calderoli ha commentato la vicenda del dirottamento quando sembrava l'opera di un gruppo di fanatici turchi contro il Papa: «L'Occidente abbia finalmente uno scatto d'orgoglio, perché dopo il dirottamento potrebbe arrivare...». Non completa la frase, ma sottintende l'attentato a benedetto XVI. «Prima la massima autorità religiosa turca, il Gran Mufti, attacca pesantemente il Santo Padre, quindi il sindacato dei dipendenti del Dyanet chiede al Ministro della Giustizia l'arresto del Papa e poi il premier Erdogan definisce malvagie e inopportune le dichiarazioni di Ratzinger. Aggiungiamoci che oggi dei cittadini turchi hanno dirottato un velivolo per protestare contro la prossima visita del Papa in Turchia. E sarebbe questo l'Islam moderato? Basta, la Turchia resti dov'è, in Oriente e non in Europa».

Aereo turco dirottato su Brindisi Il «pirata» s'arrende: puntava su Roma

di Enrico Fierro

L'INCUBO è finito 44 minuti dopo le 20, quando dalla scaletta del «737» si sono visti scendere i primi passeggeri del volo Tirana-Istanbul. Impauriti, confusi, una incredula felicità per lo scampato pericolo. Col trucco in disordine le quattro miss reduci da

uno show nella capitale albanese. Le mani tremanti, la testa abbassata e poche parole dette in inglese, lui, il dirottatore, l'uomo che ha fatto aleggiare per qualche ora lo spettro dell'11 settembre sui cieli italiani. Indossa dei pantaloni neri, una maglia scura con una scritta bordeaux. Ha trent'anni e si chiama Hakan Ekinci. Si arrende alle 20,13 dopo

Il volo Tirana-Istanbul cambia rotta in Grecia. Il dirottatore non era armato, i passeggeri non s'accorgono di nulla

aver chiesto scusa («Io ho fatto avvicinandoci uno per uno», racconta uno dei passeggeri) alle sue «vittime». Ha trent'anni, convertito al cristianesimo dal '98, obiettore di coscienza è considerato dalle autorità turche un disertore. Per questo era fuggito dal suo paese, si era rifugiato in Albania e ad agosto aveva scritto una lettera a Papa Benedetto XVI. «Sono cristiano e non voglio servire l'esercito musulmano». Non aveva ricevuto risposta. Ed era disperato per il rifiuto da parte dell'Albania di concedergli asilo politico. Non aveva neppure un passaporto in tasca, ma solo un foglio di via consegnatogli dall'ambasciata turca. Il rientro in patria, l'arresto sicuro. Nasce anche da qui quel gesto folle: dirottare un aereo e atterrare a Roma per farsi ascoltare finalmente dal Papa. Sono le autorità turche a far circolare subito tutti i dettagli sulla vita Hakan Ekinci e a sottolineare soprattutto la fede religiosa del «pirata». Non è un musulmano, è un cristiano, il dirottamento non è una protesta contro la visita del Papa in Turchia. Paese che non intende confondersi con le minacce rivolte al Pontefice dall'estremismo islamico. Dall'atto della sua resa e per buo-

na parte della notte, il giovane Ekinci viene interrogato dal procuratore generale di Lecce, Rosario Colanno, e dal prefetto di Brindisi Mario Tofaro. I passeggeri, dopo essere stati perquisiti, vengono ospitati nelle sale dell'aerostazione dove è stato allestito un centro di accoglienza. Tutto bene, alla fine, per una avventura che poteva avere esiti drammatici. Sono le quattro del pomeriggio nell'aeroporto di Rinas, Tirana, sono iniziate le operazioni di imbarco per il volo 737 Tirana-Istanbul. La gente è arrivata dal centro della città allo scalo attraversando quella che gli albanesi chiamano «l'autostrada» - un bre-

Pomeriggio di paura. La televisione di Ankara fa confusione: «Ce l'ha con Benedetto XVI»
«No, chiede il suo aiuto»

ve nastro di asfalto a doppia corsia costruito dagli italiani durante l'operazione «Arcobaleno», i bambini si sono fermati ad ammirare la statua dell'aviatore-pioniere che indica il cielo all'ingresso del vicino aeroporto militare. Le operazioni di imbarco vanno a rilento. Quattro bellissime ragazze - rispettivamente miss India, Singapore, Malaysia e miss Filippine - sbarcate nella capitale del paese delle Aquile per il «Globe international 2006», sorridono felici all'idea di ripartire. Il deputato albanese Sadri Abazi tormenta il suo cellulare. Una comitiva di musulmani albanesi diretta in Arabia Saudita per la festa del Ramadam sistema i bagagli a mano. Alle 16,20 il decollo. Regolare, morbido, senza intoppi. Mezz'ora dopo l'inizio dell'incubo. «Ho visto quell'uomo alzarsi lentamente e dirigersi verso la cabina. Poi non ho capito più nulla», racconta uno dei passeggeri. L'uomo scambia poche parole con le hostess, guadagna facilmente l'ingresso dell'abitacolo che ospita i piloti, dice qualcosa al comandante. Forse minaccia di avere una bomba e di essere pronto a far saltare l'aereo se non sarà subito invertita la rotta. I passeggeri non si accorgono di quan-

to sta accadendo. Le hostess si sforzano e sorridono, il comandante cambia la rotta quando il «Boeing» sorvola lo spazio aereo greco. Il dirottatore, a questo punto, sembra più sereno, si guarda attorno, il comandante del velivolo lo rassicura: «Voliamo verso l'Italia». Ma pochi secondi prima è riuscito a lanciare un segnale in codice. Le autorità militari greche ora sanno che è in corso un dirottamento. Dai cieli di Atene si alzano in volo caccia militari che scortano il volo «737» fino allo spazio aereo italiano. A bordo la gente è calma. «Mi sono accorto del dirottamento - dice parlando al telefono Sabri Abazi - solo quando l'aereo ha improvvisamente cambiato rotta». Intanto, da Trapani sono già decollati gli «F16» dell'aviazione militare italiana, impiegheranno meno di quindici minuti per raggiungere il «Boeing». In Italia è già scattato il piano «Leonardo Da Vinci», l'allarme nazionale antiterrorismo. I caccia italiani hanno un solo obiettivo: impedire che il «Boeing» voli verso Roma, costringerlo ad atterrare nello scalo più vicino. Alle 17,45 le ruote dell'aereo mordono l'asfalto dell'aeroporto di Brindisi. L'area viene isolata, il velivolo sistemato su una pista lontana da altri aerei. Sui tetti tiratori scelti. Nel frattem-

po le notizie che rimbalzano dalla Turchia si accavallano. I dirottatori sono due, armati, si tratta di un gesto di protesta contro la visita del Papa. La tensione è altissima. Anche a bordo. I passeggeri sono allarmati perché i motori vengono lasciati accesi, è solo per far funzionare l'aria condizionata, ma loro temono un nuovo de-

collo. Ore d'inferno, che finiscono alle 20,13, quando il giovane pirata dell'aria si arrende. Non c'è un secondo dirottatore, a bordo non ci sono armi né esplosivi. Non c'è un messaggio di protesta per il Papa. L'Italia tira un sospiro di sollievo. Hakan Ekinci è un disperato che non ha fatto del male a nessuno.

LA LETTERA La richiesta di Hakan Ekinci a Ratzinger: «Caro Papa...solo tu sei in grado di aiutarmi»

«Da cristiano non voglio servire un esercito musulmano»

Il 30 settembre un blog turco aveva ripreso da un giornale di Tirana (Notizie albanesi) il testo di una lettera datata 30 agosto 2006 in cui Hakan Ekinci, uno dei dirottatori, si rivolgeva al papa definendosi «un cristiano che non vuole servire in un esercito musulmano». «Le chiedo aiuto in quanto leader spirituale del mondo cristiano», diceva Hakan spiegando di avere iniziato a frequentare gli ambienti cristiani nel 1998 e di avere così «trovato la retta via attraverso Gesù e la Bibbia». «Anni fa con la famiglia lasciai la Macedonia a causa della guerra e fuggii in Turchia - racconta Hakan, dove a tutti noi fu imposto di diven-



Hakan Ekinci Foto Ap

tere musulmani. Accettammo perché non volevamo tornare in un paese in guerra». Segue la descrizione del suo avvicinamento alla religione cristiana a Izmir, ed il battesimo ricevuto nel 1999. Precedentemente,

te, nel 1998 era stato chiamato a svolgere il servizio militare, «ma -continua la lettera- dopo 18 giorni grazie all'intercessione di Gesù fui dichiarato inabile al servizio». «Nel paese del diavolo però, il diavolo mi ingannò, quella dichiarazione fu definita errata e mi richiamarono. Nonostante il mio rifiuto le autorità mi costrinsero a servire in un esercito musulmano. Tentai di resistere contro tutti i comandanti, fui torturato e esposto alla violenza in quanto cristiano. Nel 2005 ottenni un permesso di ricovero all'ospedale militare di Istanbul e scappai all'estero grazie alla mia fede. L'unico paese in cui potevo andare senza visto era l'Albania. Fui accolto in un campo

profughi dell'Onu. Poiché l'Albania ha buoni rapporti con la Turchia, ora vorrebbero rimandarmi indietro. Mi aiuti lei, Papa, non voglio vivere in un paese musulmano. Solo Sua Santità mi può salvare. Mi metto nelle sue mani, per amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». La lettera viene pubblicata sul blog e commentata negativamente da un certo Engin Ok: «Il nostro grande esercito musulmano viene denigrato. Perché nessuno interviene? Un turco musulmano non si comporterebbe così». Curioso che né il dirottatore né il commentatore si accorgano che se c'è un'istituzione laica in Turchia, questa sono le Forze armate. **g.a.b.**

«L'ho intercettato volando a 2mila km orari»

Il racconto del top gun che ha scortato il 737. Il ministro Amato oggi riferisce in Senato



Agenti della Polizia di Stato all'aeroporto di Brindisi. Foto Sky Tg24/ Ansa

di Anna Tarquini

«QUESTA VOLTA era vero. Questa volta mi sono trovato a 2mila chilometri all'ora verso un aereo dirottato. Adrenalina a mille. L'allarme è scattato alle 17, dopo 15 minuti ero sul punto». Francesco Miranda è il pilota dell'F16 militare che ha effettuato lo «scramble», cioè il decollo in allarme per intercettare un aereo sospetto. Non è la sua prima volta, visto che sono dieci anni che è in Aeronautica, ma di 28 allarmi scattati ad esempio dall'inizio dell'anno, tutti rivelatisi falsi, questo era reale. Cinque ore con il fiato sospeso e solo verso le 21 il ministro dell'Interno Amato ha potuto rassicurare: «Questo episodio non aggiunge minaccia a minaccia». Della sicurezza dei cieli e

del nostro Paese il ministro riferirà oggi al Senato. Cosa invece è accaduto ieri quando l'Sos è arrivato allo storno di Trapani e cosa accade in questi casi, lo racconta il capitano Miranda appena sceso dal suo caccia. «Poco dopo le 17 è suonata la sirena che significa "decollo immediato". Mi sono stati forniti subito i dati dell'intercettazione: "Aereo civile non identificato, al largo della Puglia, diretto verso la costa". In pochi minuti ero in volo e tutta l'operazione è stata in supersonico, cioè tra i 1800 e i 2000 chilometri orari». Miranda è abituato, ma confessa. «Questa volta l'adrenalina era a mille». Cosa ho fatto? «Ho identificato visivamente il velivolo, era un aereo turco e ho comunicato i numeri delle matricole. Ero vicinissimo e mi sono posizionato dietro, un po' sotto, perché l'ordine era di scortarlo e di non farsi vedere». Miranda prosegue: il 737 è atterrato a Brindisi senza fare nulla di strano. «So-

no rimasto in zona ancora per una quindicina di minuti, volando basso, l'aereo era fermo in pista e non si è mai mosso, riferivo tutto via radio al mio comando. Poi mi è stato comunicato che potevo tornare alla base, missione finita. Tutto è durato meno di un'ora». Miranda è uno dei Top gun dei cieli. L'impiego dei caccia intercettori della difesa aerea nazionale è disposto dal Comando operativo delle Forze aeree (Cofa) di Poggio Renatico, vicino a Ferrara. Lo scambio di informazioni sul traffico aereo fra l'Aeronautica, gli enti del traffico civile e i Paesi Nato. Sono pronti a tutto e se il velivolo si dirige verso un obiettivo sensibile, un centro abitato, il pilota è pronto ad intervenire secondo le regole d'ingaggio prestabilite, che prevedono anche l'abbattimento dell'aereo: la decisione spetta però all'autorità politica e viene trasmessa al pilota tramite il comando del Cofa.



L'aereo dirottato

L'aeromobile viene fatto parcheggiare alla 'testata' 23 dell'aeroporto e circondato da mezzi di polizia e carabinieri



Papa Benedetto XVI Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

A NOVEMBRE

Ankara, Istanbul ed Efeso tappe di un viaggio difficile

Il Papa dovrebbe recarsi in Turchia dal 28 novembre al primo dicembre. Il programma, non ancora ufficializzato dal Vaticano, dovrebbe prevedere Ankara, Efeso e Istanbul. Secondo alcune indiscrezioni 28 novembre, in mattinata, è previsto l'arrivo all'aeroporto di Ankara. Nessuna cerimonia di benvenuto: il protocollo di Stato turco prevede che all'aeroporto non ci sarà il presidente, ma soltanto un ministro in rappresentanza del Governo, il governatore della Regione e il Sindaco di Ankara. Il Papa si recherà dal presidente turco Ahmet Necdet Sezer per un incontro privato. Il 29 novembre, Benedetto XVI si trasferirà ad Efeso (Smirne), per visitare il Santuario di Meryem Ana Evi, la Casa della Madre Maria. Nel pomeriggio è previsto un incontro privato con il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Il secondo incontro tra i due si terrà il 30 novembre, per la festa di Sant'Andrea, quando il Papa e il patriarca ortodosso pregheranno insieme a Istanbul. L'incontro privato - a quanto si apprende - avverrà dopo una preghiera nella Chiesa patriarcale di San Giorgio. Nel pomeriggio del 30 novembre, Benedetto XVI incontrerà anche il patriarca armeno apostolico Mesrop II. Il primo dicembre, infine, ci sarà il saluto alle Comunità cattoliche della Turchia, seguito dalla messa nella Cattedrale dei latini di Santo Spirito, ad Istanbul. Fu proprio in questa cattedrale che lo scorso febbraio vennero celebrate le solenni esequie di don Andrea Santoro, il sacerdote ucciso da un fanatico a Trebisonda. La Cattedrale era stata già visitata da Giovanni Paolo II in occasione del suo viaggio in Turchia nel 1979. Ad Istanbul, Benedetto

XVI avrà un incontro, oltre col patriarca armeno apostolico, anche con l'arcivescovo siro-ortodosso, il Gran Rabbino e il Gran Mufti di Istanbul, e rappresentanti delle chiese evangeliche nel Paese, mentre il Patriarca greco-ortodosso sarà presente, insieme al Patriarca Armeno apostolico, alla messa del primo dicembre.

di Maristella Iervasi

NON SOLO MUSULMANI La carta di Amato ci sarà. Si partirà dall'Islam ma servirà da parametro per tutte le confessioni religiose.

Una sorta di documento di valori e principi, nel rispetto della Costituzione, ma che varrà per tutti gli stranieri, non solo i musulmani che vivono in Italia. Nella seduta di ieri della Consulta islamica, - la prima dopo le polemiche per l'inserzione dell'Ucoi che paragonava i bombardamenti israeliani alle stragi naziste -, i componenti dell'Islam italiano (l'organo consultivo del ministero dell'Interno) non hanno sottoscritto alcunché. All'ordine del giorno non c'era infatti la firma della Carta ma la consegna (con discussione) dei contributi per far emergere la garanzia che fatti di cronaca come quelli di Hina



Un fermo immagine, tratto ieri da Sky Tg24, mostra l'aeroporto di Brindisi dove è stato dirottato un velivolo Boeing 737 della compagnia Turkish Foto Ansa

«Nessuno stop al Papa in Turchia» Ma sul viaggio la minaccia di Al Qaeda

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

PAPA BENEDETTO XVI il 28 novembre sarà ad Ankara. Il Papa non cambia il suo programma. Tutto come previsto. Per quattro giorni il pontefice sarà in Turchia, Paese a stragrande maggioranza musulmana su invito del governo e del patriarca di Co-

stantinopoli, Bartolomeo I. La visita apostolica, fissata e definita con cura, ci sarà. Non peserà il dirottamento a Brindisi. Tanto più dopo i chiarimenti. Un dirottamento per ottenere asilo politico in Italia. Non un atto di protesta contro papa Benedetto XVI e il suo prossimo viaggio, come si pensava in un primo momento. Ma, al contrario, una richiesta di aiuto da parte di un «cristiano» turco. Così si è presentato il «dirottatore» Hakan Ekinci, 28 anni, convertitosi al cristianesimo nel 1998, scappato in Albania nel 2006 per non fare il servizio militare nel suo paese. Resta comunque difficile questo viaggio. Il clima resta teso. Sulla

stampa turca di ieri è comparso un messaggio di Al Qaeda nel quale si minacciavano tutti coloro che riceveranno il Papa in Turchia, istituzioni comprese. Lo sottolinea vicario apostolico in Anatolia, mons. Luigi Padovese. Sul quotidiano *Hurriyet*, uno dei più diffusi del Paese, ha fatto notare, «venivano riportate le minacce di Al Qaeda contro tutti coloro che incontreranno il Papa comprese le autorità dello Stato». Su un altro giornale, il *Turkish Daily news*, invece, un articolo di commento «affermava che il pontefice sapeva be-

La visita nel Paese a forte presenza musulmana sempre più carica di tensione

ne ciò che diceva nel suo discorso di Ratisbona - spiega ancora Padovese - e che anzi lo aveva pronunciato come forma di provocazione contro l'ingresso della Turchia nell'Ue». Il giornale inoltre faceva riferimento alla posizione espressa da Ratzinger quando era ancora cardinale che si era dichiarato contrario all'allargamento alla Turchia dell'Ue. Sarà un viaggio difficile e pieno di significati quello del Papa in un paese a maggioranza islamica, dove i cattolici e i cristiani sono una piccola minoranza. Importante per le minoranze religiose, quindi, ed anche per il dialogo ecumenico tra il vescovo di Roma e il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Ed anche per rilanciare il rapporto con l'Islam. Un rapporto difficile dopo le dichiarazioni di Papa Ratzinger a Ratisbona e le proteste del mondo islamico, Turchia compresa. Una visita importante anche per Ankara che punta molto, non senza tensioni e contrasti interni, sull'ingresso nell'Unione europea. «Tutto procede come previsto», rassicura il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi che ha seguito con attenzione gli sviluppi del dirottamento. Massima attenzione anche in Segreteria di Stato.

Ma si sceglie il profilo basso. È il direttore della Sala Stampa a parlare. «Se i dirottatori hanno un messaggio per il Papa, lo diano. Mi pare che la situazione sia confusa», commenta. «Ci rallegriamo che la cosa si sia risolta senza violenza e che i passeggeri stiano bene» ha aggiunto il direttore della Sala Stampa vaticana. Quindi Lombardi conferma: «I preparativi del viaggio in Turchia stanno andando avanti e non c'è nessun motivo per metterlo in questione». Proprio in questi giorni l'organizzatore dei viaggi papali, l'ingegner Alberto Gasbarri si trova ad Efeso per rivedere i minimi dettagli del viaggio papale. Una conferma arriva anche da mons. Luigi Padovese. «Tutto procede come previsto». Non si nasconde che siano possibili manifestazioni di protesta. Ma non tali da porre problemi di incolumità per il pontefice. «L'apparato di sicurezza turco è molto efficiente».

Il Vaticano: il piano del Papa non cambia Il «Turkish Daily news» rilancia: a Ratisbona ha insultato l'Islam

Le tappe**Da Ratisbona ad Ankara un mese ad alta tensione**

12 settembre, Ratisbona Benedetto XVI tiene una lezione all'Università della città tedesca nella quale condanna la guerra santa e la violenza dei fondamentalisti islamici. A scatenare le critiche è il passaggio in cui Joseph Ratzinger cita l'incontro avvenuto nel 1391 tra Manuele Paleologo II, imperatore di Bisanzio, e un interlocutore musulmano, in cui l'imperatore condannava l'espansionismo di Maometto «per mezzo della spada».

14 settembre, Ankara Particolarmente violente sono le reazioni in Turchia, dove il gran mufti (la massima autorità religiosa del paese) Ali Bardakoglu esprime «meraviglia e orrore» per un discorso giudicato «provocatorio»: le parole del papa rivelavano «un atteggiamento presuntuoso, vizioso ed arrogante di chi sa di avere dietro di sé il potere economico dell'Occidente (...) Quando si mette lingua sulle cose sacre, sul Libro sacro e sul suo Profeta questo è segno di arroganza, di ostilità e dà luogo ad una maldicenza che attizza la lotta di religione».

16 settembre, Ankara Anche il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, leader del partito a radici confessionali islamiche Akp condanna le affermazioni del Papa, definendole «malvagie e inopportune», e invitandolo «a ritirarle». «Il Papa ha parlato come politico piuttosto che come uomo di religione», dice Erdogan.

25 settembre, Castel Gandolfo Il Papa invita a Castelgandolfo 21 rappresentanti dei Paesi islamici rappresentati presso la Santa Sede e a loro esprime «stima e profondo rispetto» verso i credenti musulmani. Poi precisa: «Il rispetto richiede la reciprocità, soprattutto per quanto riguarda la libertà religiosa».

«La Carta dei valori non sarà solo per gli islamici» Consulta, Amato rimprovera l'Ucoi e annuncia: il testo impegnerà tutte le comunità

(la ragazza pachistana uccisa dal papà perché aveva un fidanzato italiano) non accadano mai più. «Sarebbe sbagliato se la Carta fosse sottoposta per la firma ai soli musulmani. Come sarebbe sbagliato che ne discutessimo solo tra noi», ha detto il ministro Amato. E infatti, presto, con un decreto legge la Consulta islamica aumenterà i suoi componenti, comprendendo anche la lacuna di un rappresentante degli Emirati arabi. E non solo. Sarà un comitato scientifico, con esponenti del mondo della cultura e giuristi, a scrivere la Carta dei principi. Tra questi, figurano il parlamentare della Margherita Khaled Fouad Allam, il docente del Pontificio istituto studi arabi ed islamici Adnane Mokrani, il giornalista dell'AdnKrons international Francesco Zanini, la professoressa Roberta Aluffi Beck Peccoz e il magistrato Carlo Cardia. Spetterà a loro consultare le diverse comunità. La riunione al Viminale era appena cominciata quando le agenzie di stampa battevano la notizia

del dirottamento aereo. Amato ha fatto in tempo a «sgridare» Dachan, il presidente dell'Unione comunità islamiche in Italia, perché infastidito dalle esternazioni sulla firma della Carta alla vigilia della seduta, che hanno alimentato la tesi di una spaccatura. «Non siamo in duello» ha detto Amato, prima di abbandonare la seduta per seguire attentamente le fasi dell'aereo turco, lasciando la presidenza della Consulta al sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi.



Il tavolo della consulta per l'Islam, ieri al Viminale Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Tutti i 16 membri dell'Islam italiano - si legge in una nota del Viminale - si sono dichiarati d'accordo con il percorso indicato dal ministro per arrivare a sottoscrivere la Carta dei valori e hanno fornito «utili» contributi per sviluppare i vari argomenti, «con l'obiettivo principale di dichiarare i principi fondamentali nei quali ci si riconosce, sulla base delle specificità delle singole comunità». Dachan sembra aver capito la lezione: «Come è andata la riunione? Mi riconosco del co-

municato stampa del signor ministro. Non aggiungo altro». Mentre sul dirottatore turco che ha tenuto tutti con il fiato sospeso dice: «Il male non è mai giustificabile». Parla invece il segretario Piccardo: «Non mi convince questo dirottamento. A naso, e di solito non mi sbaglio, nessun musulmano è così pazzo da rischiare una condanna lunga 15 anni». E poco dopo, si apprende che il dirottatore è un cristiano che non vuole fare il militare nell'esercito turco.

Di Pietro sgambetta Mastella (e mette nei guai i magistrati)

I senatori Idv «bocciano» un articolo della legge sulla giustizia. «Ora basta, Tonino se ne vada»

di Wanda Marra / Roma

LO SGAMBETTO «Ma cosa avete fatto? Ma vi rendete conto?». L'Idv si è appena astenuta sull'articolo 5 del ddl governativo, facendone andare sotto l'Unione per un voto (154 a 153), quando il Ministro Mastella si dirige furibondo verso i banchi dei senatori dipie-

tristi. Che - come raccontano molti tra i senatori presenti - niente di meglio sanno fare se non opporre un imbarazzato: «Abbiamo ricevuto una telefonata, che ci diceva di fare così». L'ordine, dunque, sarebbe arrivato direttamente da Di Pietro, che avrebbe teso così una imboscata al Ministro della Giustizia, facendo andare in fumo molta parte del lavoro fatto per raggiungere un accordo bipartisan sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Sgambetto che ha come primo effetto quello di danneggiare i giudici, come denuncia la Finocchiaro, che tanto si sono battuti contro l'opzione, di spostata dalla riforma Castelli, tra funzione giudicante e funzione requirente. L'articolo 5 del ddl Mastella bocciato grazie all'astensione dell'Idv prevedeva, infatti, l'immediata entrata in vigore della legge e invece a questo punto slitterà di 15 giorni, non riuscendo dunque a sospendere la riforma Castelli prima del 28 ottobre, data in cui i magistrati devono scegliere.

Una scelta paradossale da parte dell'ex Pm di Mani Pulite, proprio mentre sembrava andare tutto liscio a Palazzo Madama: era appena passato con voto bipartisan, l'emendamento chiave sull'organizzazione delle procure. Scuro in volto, fuori dall'Aula, in Transatlantico Mastella non risparmia parole di fuoco: «Mi sono rotto i coglioni di Di Pietro». Perché il suo «è stato un attacco a freddo. Non è né umanamente né moralmente possibile accettare una cosa del genere». Quindi un avvertimento: o Di Pietro chiarisce con il presidente del Consiglio l'accaduto, oppure «tutti i provvedimenti che porta in aula sono morti, perché non li votiamo». Se in realtà nel merito sarebbe an-

cora possibile recuperare il danno, non modificando il ddl alla Camera (è infatti impensabile, visti i numeri, pensare di farlo ripassare in Senato), ma chiedendo al Csm di non dar luogo a procedure sulla scelta dei magistrati, una volta entrata in vigore della sospensiva della riforma, il problema politico che si viene a creare è dunque enorme. La maggioranza, come noto, non si può permettere di rinunciare né a Udeur, né a Idv, pena la caduta del governo. D'altronde, dall'inizio della legislatura il Ministro delle Infrastrutture non ha fatto che mettergli i bastoni tra le ruote, da quando si oppose all'indulto alle recenti critiche al decreto sulle intercettazioni. «Non ci possono essere due ministri della Giustizia», sbottò il Guardasigilli alla fine di luglio. E adesso mentre Tommaso Barbatto, capogruppo del Campanile, minaccia «una mozione di sfiducia per il ministro Di Pietro», Mauro Fabris, capogruppo alla Camera, interviene in Aula per chiedere che Prodi riferisca a Montecitorio su quanto accaduto in Senato. E a fine giornata una nota inequivocabile dell'ufficio politico dell'Udeur dà l'aut aut: «O Prodi ricorda al ministro Di Pietro che anche lui fa parte della maggioranza e lo convince a votare la riforma dell'ordinamento giudiziario, così come concordato con gli alleati, oppure saremo noi Udeur a prendere atto che la maggioranza non esiste più». Per quel che riguarda l'Idv, Formisano, capogruppo a Palazzo Madama si limita a ricondurre l'accaduto a un atto di tecnica parlamentare per esprimere «disappunto»: «Ci è stato impedito di votare su 3 emendamenti a mia firma predisposti

Fionocchiaro: che errore, così si fa un piacere a Castelli sulle carriere in magistratura

sull'articolo 4». Per poi sostenere esprimendo la contrarietà complessiva alla riforma Castelli che la maggioranza era stata avvisata: «Venti minuti prima del voto avevo parlato con il ministro Mastella». Ma viene subito smentito da Barbatto: «Formisano dice una bugia in quanto con fare furtivo e apparentemente confidenziale ha detto a Mastella che Di Pietro aveva intimato di non votare». Intanto Di Pietro sfida Mastella e tutta l'Unione: «Mi sfiduci pure». E poi si rifiuta di replicare a Mastella: «Non è una guerra personale». A questo punto, il cerino sta nelle mani di Prodi, che ieri ha parlato sia con i due litiganti, e si riserva di prendere stamattina una decisione sull'atteggiamento da seguire. «Il tempo lenisce ogni cosa», modera Sircana. Dall'Unione, comunque, arrivano critiche feroci al comportamento dell'Idv. «L'effetto di questa sortita è che si sono tradite le aspettative dei magistrati nel punto essenziale della riforma Castelli», denuncia la Finocchiaro. Ne «resta in vigore la parte peggiore», ribadisce Brutti. Mentre Castelli gongola: «Non avrei mai pensato che Di Pietro potesse diventare un mio alleato». Oggi si torna al Senato, speriamo senza sgambetti.



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella in Senato. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

PALAZZO MADAMA

Il Senato taglia 70 milioni di spese in tre anni. Ma gli stipendi dei dipendenti corrono troppo

Tagli alla spesa per settanta milioni di euro in tre anni. E' il contributo del Senato alla politica di rigore del nostro Paese, alla quale, non solo i cittadini, ma anche le istituzioni sono chiamate a contribuire. Lo ha annunciato il questore Gianni Nieddu, illustrando ieri, in aula, il bilancio preventivo di Palazzo Madama, che è stato, al termine di un fitto dibattito, approvato pressoché all'unanimità. 14 milioni saranno risparmiati quest'anno; 27 il prossimo e 33 nel 2008.

Nieddu, che parlava a nome del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di presidenza, ha annunciato che altri tagli sono prevedibili per il futuro. Già, con le decisioni per l'anno in corso, i «tagli» rappresentano il 4,4% in meno di quanto inizialmente previsto. 24 milioni di risparmi derivano dalla riduzione del 10% operata sulle indennità dei senatori e sui

vitalizi; 46 milioni si riferiscono direttamente alle economie di spesa che il Senato si è autonomamente impegnato a realizzare, su varie voci, tra cui i costi di magazzino. «Quello che presentiamo - ha concluso il questore vicario - è un bilancio all'insegna del rigore e dell'equilibrio».

Nonostante l'impegno per contenere i costi, il trend complessivo di spesa cresce del 3,1%. Aumento non dovuto, ovviamente, visto il taglio operato sugli emolumenti, alle spese per le indennità dei senatori, ma ad una lievitazione generalizzata.

Il presidente della commissione Bilancio, Enrico Morando, ha segnalato, al proposito, una significativa crescita di costi per il personale di ruolo con contratto di lavoro a tempo indeterminato. 7,1% in più rispetto al 2005.

Deriva dall'incremento di spesa

dell'1,4% per nuove assunzioni e del 5,7%, pari a 8,5 milioni di euro, per incrementi retributivi. «Una dinamica - per Morando - ben al di sopra del tasso di inflazione programmata e tale da sollecitare, nel prossimo futuro, una più attenta verifica delle compatibilità finanziarie, in sede di contrattazione».

Nel corso della seduta, è stato accolto un odg, presentato dal sen. Antonio Paravia (An), che prevede misure concrete per la dovuta e completa tutela dei collaboratori in modo «da garantire, con provvedimento legislativo, il corretto adempimento degli obblighi da parte dei parlamentari» verso lavoratori che sono spesso - com'era già stato rilevato nel corso dell'approvazione del bilancio della Camera - pagati in nero.

Va ricordato che l'indennità per i collaboratori corrisponde circa a 4.000 euro mensili.

Nedo Canetti

La Cassazione dimentica la sentenza. Previti resta deputato

Alla Camera non è mai stato inviato l'atto di condanna definitiva e l'avvocato salva la poltrona

di Susanna Ripamonti / Milano

CASO PREVITI Non sono le inezie di Montecitorio, ma quelle della Cassazione a tenere in caldo il posto di parlamentare di Cesare Previti, malgrado una condanna definitiva a 6 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sentenza della Suprema Corte è stata emessa cinque mesi fa, il 4 maggio del 2006, ma da allora, la magistratura non ha ancora inviato al Parlamento il dispositivo del suo verdetto: senza quel foglio di carta, la commissione che dovrebbe decidere le sorti dell'onorevole non può far nulla.

Previti è agli arresti domiciliari nella sua casa di piazza Farnese e adesso, grazie all'indulto, non avrà neppure questa restrizione. Il suo unico obbligo, appena ottenuto l'affidamento ai servizi sociali, sarà

quello di sostenere ogni tanto un colloquio con un assistente sociale. Una formalità. Ma, almeno in teoria, fino a quando non si definisce la sua posizione, potrebbe tornare a occupare la sua poltrona di parlamentare. Solo il buon gusto può tenerlo lontano da Montecitorio, dove è ancora, a tutti gli effetti, un deputato di Forza Italia, membro della commissione difesa.

La legge prevede che sia la giunta per le elezioni della Camera a sancire la decadenza di un deputato e l'organismo, presieduto attualmente dall'azzurro Donato Bruno si sta occupando della faccenda, ma al comitato per le incompatibilità della giunta (coordinato da Gianfranco Burchiellaro dell'Ulivo) manca un documento fondamentale: la sentenza di condanna.

Prima delle vacanze estive il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, su solle-

citazione epistolare dei deputati verdi Angelo Bonelli e Paola Balducci, aveva mandato una lettera alla giunta per chiedere conto della «pratica» Previti. Poi, durante la prima puntata di «Anno Zero» la trasmissione televisiva di Santoro, di nuovo, rispondendo a una domanda, si era impegnato a sollecitare una decisione dell'assemblea che presiede.

Ma la giunta gli ha già risposto che è pronta a procedere, ma sta ancora aspettando la sentenza dai supremi giudici. A quel punto Bertinotti si è deciso, sempre a mezzo lettera, a chiedere la sentenza direttamente alla Cassazione. La risposta, sempre epistolare, è stata disarmante: la sentenza non è ancora stata redatta, ma sarà nostra cura trasmettervela al più presto, quando lo sarà. Risultato: a cinque mesi dalla condanna, Cesare Previti è ancora deputato.

I magistrati imbelviti per il taglio ai loro stipendi, previsto dalla finanziaria, forse potrebbero evitare di dare argomenti a

chi mette in dubbio la loro efficienza, completando una pratica ferma da cinque mesi e che tutto sommato non richiede sforzi titanici per essere ultimata. L'indulto e la legislazione premiale varata dal governo Berlusconi, hanno praticamente azzerato una condanna, che arrivava dopo 15 anni di lavoro delle toghe milanesi, sarebbe un vero peccato se l'unica sanzione che ancora non è stata cancellata, venisse inapplicata per le inadempienze dei supremi togati romani. La faccenda sembra destinata ad andare per le lunghe: forse qualcuno è convinto che l'unico che attende notizie con una certa ansia sia il primo dei non eletti nelle liste di Forza Italia, che subentrerebbe al posto dell'ex ministro della difesa, Angelo Santoro.

Ma non si tratta di un burocratico problema di successione: senza eccedere in giustizialismo, anche una parte di questo Paese forse attende di poter dire che, in minima parte, giustizia è fatta.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Rap con tromboni

Quattro parlamentari, purtroppo, sprovvisti di iromia, han preso carta e penna per vergare una dura nota all'indirizzo del Cda Rai, denunciando un "fatto gravissimo" accaduto l'altra sera al Tg2 e invocando i "provvedimenti" del caso. Uno potrebbe pensare che il fatto gravissimo sia una delle tante notizie tacite dal Tg2 (per non parlare del Tg1). Ad esempio, quella volta in cui un servizio che raccontava la verità sulla sentenza Andreotti fu doppiato in tutta fretta dallo studio per raccontare le solite balle. O quella volta in cui il direttore Mauro Mazza annunciò di non potersi occupare dell'uscita del "Caivano" di Nanni Moretti per non violare la par condicio

preelettorale, ma comunque ci avrebbe fatto sapere tutto a urne chiuse. Invece no. Il fatto gravissimo denunciato dagli on. Montino (Ds), Merlo (Dl), De Petris (Verdi) e Migliore (Prc), membri della Vigilanza sulla Rai, è che il Tg2 ha trasmesso alcuni brani del rap più in voga del momento: quello con la voce di Prodi che, interrotto nove volte alla Camera sul caso Telecom, ripete nove volte la stessa frase intercalato dal presidente della Camera, Tweed Berty. Pare, fra l'altro, che a Prodi quel rap sia piaciuto molto. Ma non ai suoi quattro difensori non richiesti,

che parlano addirittura di "vilipendio delle istituzioni", ricordano improvvisamente che la Rai è "un servizio pubblico" e spiegano che "è inaccettabile dare un'immagine comica delle maggiori cariche della Repubblica in uno spazio ufficiale e autorevole". Ergo, il Cda Rai prenda provvedimenti esemplari. Forse è venuto il momento di domandarsi a che diavolo serva la commissione di Vigilanza, visto che passa il tempo a vigilare non sulla correttezza dell'informazione e sulla qualità dei programmi, ma sul servilismo di ogni

dipendente e di ogni trasmissione nei confronti della casta dei politici. Se Padoa Schioppa vuole tagliare gli enti inutili, potrebbe cominciare da lì. Forse il Quartetto non rammenta che il concetto di vilipendio, dopo decenni di polvere e muffa, era stato riesumato dal cavalier Bellachioma nella scorsa legislatura, per trascinare in tribunale il giovane che comprensibilmente gli aveva dato del buffone e per minacciare di fare altrettanto contro chiunque osasse prenderlo in giro. Forse il Quartetto Tromboni non

rammenta le parole con cui il centrosinistra difese i vari comici, anche i più innocui, attaccati o censurati dai parrucconi del centrodestra che, non contenti di aver eliminato la satira con Luttazzi, Paolo Rossi e Sabacchione, un appena un Comacchione, un Paolo Hendel, un Bertolino, un Vergassola accennavano a una battuta su Bellachioma, chiamavano il 113 e chiedevano della Celere. Memorabile il giorno in cui Fabrizio Del Noce si autosospese da Rai1 perché andava in onda un raro programma di successo: quello di Celentano, con Santoro, Benigni, e i temibili Crozza e Comacchione. O quella volta che lo stesso Noisetto dichiarò

che l'eliminazione di Hendel dal sabato sera di Rai1 per scongiurare una battuta su Vespa e una su James Bondi non era censura, ma semplice rispetto della "linea editoriale della rete, che vieta di parlare male di tutti, della destra come della sinistra". In pratica, la satira veniva abrogata per legge. Roba che nemmeno Milosevic o Pinochet. Definire, poi, il Tg2 "uno spazio autorevole" aggiunge comico al comico. Naturalmente, alla ridicolaggine della denuncia anti-rap da sinistra fa da contrappunto l'improntitudine della difesa della satira da destra. Cioè dagli stessi che tre anni fa chiesero l'abrogazione di Blob per un collage di pause di Bellachioma, mandato in

onda "senza contraddittorio". Si segnala, fra gli altri, lo sdegnato commento del sen. Schifani, che parla di "vilipendio all'intelligenza dei cittadini": il che, detto da uno che due mesi fa diramò un comunicato per annunciare di aver "fatto la fila al ristorante come un cittadino normale", è satira allo stato puro. Ma alla Caserma delle libertà, allergica a qualunque sense of humour, è subentrata un'Unione sempre più impettita, seriosa, imparrucata, intrombonata, suscettibile, incapace di ridere di se stessa. Eppure ridere di se stessi non è solo una gran virtù: è anche una gran furbata. Se uno si prende troppo sul serio, ci si pensa gli altri a ridere di lui.

Tra il '92 e il '93 i due delitti
Chiatti ha sempre
avvertito: «Se mi lasciate
libero lo rifaccio»

Uno sconto di 3 anni
Il ministero di Giustizia: «Quando
uscirà sarà ricoverato
nell'ospedale psichiatrico»

Indulto, sconto di pena al «mostro di Foligno»

Perugia, accolta la richiesta di Luigi Chiatti: sta scontando 30 anni per l'omicidio di due bambini
Uscirà comunque nel 2020. La rabbia dei parenti delle vittime: tornerà a colpire. La destra va all'attacco

di Anna Tarquini / Roma

NON DOVEVA ACCADERE, ma è accaduto. Luigi Chiatti, il mostro di Foligno, il ragazzo che 13 anni fa si presentò al Paese come il serial killer dei bambini, ha ottenuto l'indulto.

Questo non vuol dire che domani uscirà dal carcere, ma che avrà uno sconto con-

sistente di pena, tre anni e che potrebbe anche usufruire dei benefici di legge in un futuro sia pure lontano. Come sia potuto accadere che un uomo che adesso ha 38 anni e che ha sempre ammesso «se mi lasciate libero lo rifaccio» abbia potuto ottenere dai giudici l'applicazione dell'indulto non è dato sapere. Bisognerà per questo attendere le motivazioni dei giudici d'appello che il 27 settembre hanno preso in esame il caso. Ma quello che è certo è che la notizia è un pugno nello stomaco per le famiglie delle due piccole vittime di Chiatti che pure, in questi anni, hanno sempre detto «lo abbiamo perdonato, ma curatelo». Simone Allegretti aveva quattro anni quando venne preso e assassinato mentre gronzolava vicino casa in bicicletta. Era il 4 ottobre del 1992 in un pomeriggio qualunque. Il corpo

venne ritrovato due giorni dopo, in una fossa tra Scopoli e Casale, sempre nei dintorni di Foligno. Non c'era stata violenza, era morto per asfissia. In una cabina telefonica poco distante un biglietto: «Sono il mostro. Attenzione. Il corpo nudo di Simone lo troverete tra Scopoli e Casale. Aiutatemi o colpirò ancora». Un anno dopo, il 7 ottobre del 1993, la polizia trovò il cadavere di un secondo bambino. Era Lorenzo Paolucci, 13 anni, anche lui era stato visto l'ultima volta in bicicletta, ma lui conosceva il mostro di Foligno, lui e Luigi erano amici. Racconterà poi Chiatti: «Era più bravo di me ed ero invidioso. È venuto a casa mia... ho cominciato a spogliarlo, ma lui si è messo a piangere. Non potevo sentirlo urlare e allora l'ho ucciso». Chiatti venne condannato nel 1994 a due ergastoli poi convertiti in 30 anni dalla corte d'Appello di Perugia e diventati definitivi con la Cassazione. Fino ad oggi ne ha scontati 13. Più volte però in questi anni ha fatto richiesta di permessi premio, sempre respinti vista la sua pericolosità sociale. Fino a ieri, fino al 27 settembre quando



Luigi Chiatti durante una delle udienze nel marzo 1996. Foto Ansa

la domanda di indulto è finita sul tavolo dei giudici di appello di Perugia. Secondo la legge Chiatti ne ha diritto perché il reato di omicidio non è escluso dall'indulto. E questo non significa che automaticamente lascerà la prigione. Ma lo

sconto di pena di tre anni concesso dai giudici lo fa avvicinare, pericolosamente, al limite dei 20 di carcere, cioè di due terzi di pena già scontati per poter accedere ai benefici della Gozzini. Due anni fa un agente del carcere dove Chiatti

è detenuto riferì di loro colloquio: «Uscirà dal carcere tra 20 anni - aveva detto - e farò altri omicidi con molta più attenzione». Adesso la procura generale di Perugia sta valutando se presentare ricorso. Ma la politica, la destra, sta

IL PAPÀ DI LORENZO PAOLUCCI

«Anziché curarlo si fa tutto per farlo uscire»

«Non riesco a crederci ma la realtà è questa... E potrebbe tornare a colpire». È questo il primo commento di Luciano Paolucci, il padre di Lorenzo, alla notizia della concessione dell'indulto a Luigi Chiatti. Un provvedimento che però non mette in discussione il suo perdono al geometra folignate. «Sono ancora più disposto ad aiutarlo - ha detto Paolucci - perché lo stanno per mettere in una condizione nella quale per lui non ci sarà avvenire». Il papà di Lorenzo quindi spiegato di avere sempre ritenuto impossibile che «fosse fatta una legge per le persone come Chiatti, non per lui». «Perché persone come Chiatti - ha aggiunto - ce ne sono tante e alcune di loro, una volta tornate in libertà hanno commesso nuovi gravissimi reati». Paolucci ha poi evidenziato il pericolo che Chiatti possa tornare a colpire. «Lo ha detto lui stesso. Anziché curarlo si fa di tutto per farlo uscire». Paolucci, da anni impegnato per la tutela dei più piccoli, ha infine annunciato che il 18 novembre prossimo a Foligno sarà presentato il Movimento per l'infanzia del quale è uno dei promotori. Escludono che sussistano le «condizioni minime» per far tornare la libertà Chiatti che «venne unanimemente riconosciuto omicida seriale da giudici, psichiatri e criminologi» gli avvocati Ariodante e Giovanni Picuti, legali delle famiglie delle vittime. «La sua redenzione - sostengono - è pressoché impossibile». In silenzio continua a rimanere Luciano Allegretti, il padre di Simone, così come ha fatto dal giorno dell'omicidio del figlio, il 6 ottobre del '92. Lo stesso fanno i difensori di Chiatti, gli avvocati Guido Bacino e Claudio Franceschini.

già cavalcando la tigre. Da Gaspari a Castelli è attacco al governo: «Siamo stati facili profeti sulle conseguenze catastrofiche di questo indulto in termini quantitativi e qualitativi». E da via Arenula arriva una nota: «Di cosa vi allarma-

te? Chiatti doveva uscire nel 2023, uscirà nel 2020. Sarà poi ricoverato in un ospedale psichiatrico giudiziario, misura che non potrà essere revocata finché Chiatti sarà riconosciuto ancora pericoloso socialmente».

Body-guard in Iraq, il pm: Stefio arruolò mercenari

Un avviso di conclusione delle indagini per «arruolamenti o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero» è stato notificato dalla Procura di Bari a Salvatore Stefio e a Giampiero Spinelli: i due sono accusati dell'arruolamento di alcuni degli ex ostaggi italiani Umberto Cupertino, Maurizio Agliana e Fabrizio Quattrocchi (quest'ultimo poi ucciso) sequestrati assieme a Stefio il 12 aprile 2004 in Iraq e liberati dopo 56 giorni. Lo ha confermato il legale di Spinelli, Carlo Taormina, a cui è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato dal procuratore aggiunto del Tribunale di Bari, Giovanni Colangelo. A Stefio e a Spinelli viene contestato - a quanto è dato sapere - di aver arruolato, tramite la «Presidium corporation» (società con sede alle Seychelles per l'accusa riconducibile a Stefio), Didri Forrese, Maurizio Agliana e Umberto

Cupertino affinché militassero in territorio iracheno in favore di forze armate straniere, in concerto ed in cooperazione con le medesime, in contrapposizione a gruppi armati stranieri. Quando Spinelli fu colpito da provvedimento restrittivo, nel corso delle indagini (annullato dopo pochi giorni dal Tribunale del Riesame), le motivazioni del Gip suscitavano polemiche: «È effettivamente vero - scriveva - che essi erano sul territorio di quel Paese in veste di mercenari». Contrario alla decisione della Procura di Bari Maurizio Agliana: «Non siamo mercenari, eravamo e siamo operatori della protezione ravvicinata, addetti alla sicurezza, professione riconosciuta in tutto il mondo tranne che in Italia. C'è solo un dispendio di forze che possono essere ottimizzate per cose più importanti che ci sono nel nostro paese».

«Il raid contro i rumeni? Hanno fatto bene»

Roma: tensione al Trullo dopo la devastazione del bar. Veltroni incontra i cittadini: «Da subito più sorveglianza»

di Mariagrazia Gerina / Roma

DOPO IL RAID Via Monte delle Capre, il giorno dopo il raid. Sette-otto ragazzi sui diciotto anni appoggiati a un'auto guardano con aria di sfida in direzione del bar dei rumeni, al numero 34. L'ingresso annerito dall'incendio, i vetri a terra, le lamiere, sotto ai portici ancora le tracce di sangue. «Hanno fatto bene», intona il primo, Simone, 18 anni. E Jimmy e gli altri dietro a gara: «Tanto lo dice tutto il quartiere. Quelli si ubriacavano, davano fastidio, rubavano. Minacciavano le nostre ragazze con il tagliere. «Hanno fatto bene», intona il primo, Simone, 18 anni. E Jimmy e gli altri dietro a gara: «Tanto lo dice tutto il quartiere. Quelli si ubriacavano, davano fastidio, rubavano. Minacciavano le nostre ragazze con il tagliere. Non se ne poteva più. Di denunce la gente ne ha fatte tante. E non era servito a nulla». Perciò: «Hanno fatto... Anzi: diciamo che siamo stati noi?», scatta per gioco l'emulazione: «Ma chi crede, con queste facce da ragazzini». Così la gioventù del Trullo, ex borgata Ciano sorta durante il fascismo e ora uno dei quartieri a più alta immigrazione della capitale, sbanda nel nuovo orizzonte drammati-

camente tracciato dall'aggressione, brutale, che si è compiuta sotto gli occhi di tutti, a negozi aperti, un lunedì pomeriggio. Le grida, i colpi di mazza, le fughe. Il bar dei rumeni, epicentro di una convivenza sempre più esplosiva, che va in fiamme. E la gente che, raccolta davanti alle macerie, dà sfogo alla rabbia, raccontando tre anni di inferno. Di abbandono. Di inutili denunce. Il giorno seguente, come dopo una sbornia, tutto sembra ovattato. Sguardi bassi, non c'è più voglia di parlare con chi non è del quartiere di ciò che è successo. E c'è ancora rabbia: «Adesso il prefetto si ricorda di noi?». I pochi rumeni che vanno e vengono sembrano fantasmi. «Hanno paura, oggi se ne stanno nascosti nelle case o negli scantinati, che la gente qui gli ha affittato in nero», dice un signore: «Qui è la guerra. E speriamo che non continui». Alcuni abitanti raccontano di un ultimatum dato (ma da chi?) ai rumeni, quasi un coprifuoco: «Non li vogliono più vedere negli altri bar del quartiere, non tutti insieme». In quello che resta

del loro ritrovo, il barista, rumeno anche lui (stava dietro al bancone al momento del raid), cerca di raccapezzarsi tra i cocci e l'odore acre di lamiere e plastica bruciata. Ogni tanto passa qualcuno, dà uno sguardo dentro, a cercare qualcosa, a controllare, a lanciare segnali a chi li deve raccogliere. «Sono anni che chiedo di garantire una presenza seria delle forze dell'ordine», si lamenta il presidente del municipio, Gianni Paris: «Bisognava reprimere prima certi fenomeni di piccola devianza, che poi si sono inevitabilmente allargati. Si potevano isolare i facinorosi, chiudere quel bar. C'è stata invece una carenza delle forze dell'ordine. Anche nel non indagare su certe frange di teppisti, fascistelli, che ci sono nella zona. Così si alimenta l'autogiustizia».

Quei giovani italiani incappucciati, poco più che ventenni, che ora i carabinieri stanno cercando, la gente li ha visti fuggire fuggire in gruppo verso via del Trullo dopo aver gettato le mazze nel cassonetto vicino. E le indagini infatti non si allontanano dal Trullo. Dai muretti e dalle panchine su cui si ritrova la gioventù locale, lasciando scrit-

te e segni non dissimili da altri quartieri. «Banda noantri», «Gruppo 88», «Banditi». «Sono ragazzi, se li prendi da soli li rivolti con uno sganassone, ma insieme si fomentano», li descrive un signore. Le mazze le avrebbero imbracciate per vendicare gli arresti, nella notte, dopo la sparatoria della sera prima («I rumeni non dovevano spifferare», sentenza un veterano del Trullo). Ma se all'origine di tutto ci sia oltre alla tensione e all'insoddisfazione, un litigio per futuri motivi o per affari illeciti gli inquirenti stanno cercando di appurarli. Intanto il sindaco, che, insieme al prefetto, in Campidoglio ha ricevuto alcuni abitanti del Trullo, ha annunciato immediati provvedimenti. «È stato un episodio grave, perché ci sono stati feriti e una violenza senza precedenti nella città, ma unico», ha detto Veltroni, polemico con gli attacchi venuti da destra. Il sindaco ha spiegato che in tutta la zona, già pattugliata in queste ore, verrà rafforzata in modo stabile la presenza delle forze dell'ordine. In che modo, si deciderà nel comitato per la sicurezza convocato con urgenza giovedì in prefettura.

Milano, violenta la ex convivente davanti al figlioletto

Dopo aver subito lo stupro chiama la polizia, fermato ecuadoriano. Branco sevizia ragazza rumena incinta

di Giuseppe Caruso

Violentata davanti al figlio di appena dieci anni. È accaduto domenica primo ottobre, a Milano, in una via vicina a piazzale Piola. I protagonisti sono due ex conviventi: una peruviana di 44 anni ed un ecuadoriano di 32. L'uomo, dopo la rottura del loro rapporto, aveva molestato verbalmente l'ex compagna per più volte. Domenica pomeriggio è passato alle vie di fatto. Una volta entrato nell'appartamento dell'ex convivente, ha tentato di bloccarla. Lei però è riuscita a chiudersi in bagno. Nonostante la presenza, nella stanza accanto, del figlio della donna, l'uo-

mo ha sfondato la vetrata del bagno e l'ha violentata. Dopo lo stupro la donna è corsa nella camera del figlio e ha telefonato alla polizia. Davanti al racconto della madre, il figlio ha afferrato un coltello da cucina e ha minacciato l'aggressore. Mentre la donna lo disarmava, l'uomo è fuggito, poco prima dell'arrivo di una volante. Gli agenti di polizia hanno bloccato il violentatore ieri, nella cooperativa in cui lavora. In stato di fermo, è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore in attesa della convalida da parte del gip. Sempre ieri è stata chiusa un'altra inchiesta che aveva al suo centro uno stupro. Il protagonista è l'ultimo componente del branco

che nella notte tra sabato 1 e domenica 2 aprile aveva violentato una rumena di 17 anni, incinta: si tratta di un connazionale della vittima, anche lui un diciassettenne. L'arresto è avvenuto il 29 settembre, ma è stato reso noto soltanto ieri. Gli altri tre componenti del gruppo erano stati già arrestati nei mesi scorsi. L'aggressione era avvenuta in una baracca nei pressi dello scalo ferroviario Greco, nel capoluogo lombardo. La vittima dello stupro di gruppo, incinta di alcuni mesi, era stata portata lì da una ragazza ucraina che le avrebbe offerto ospitalità dopo essere stata abbandonata dal proprio convivente, di origini indiane. Nella baracca,

la 17enne era stata aggredita e violentata a turno da quattro connazionali. Uno degli aggressori, un romeno ventinovenne, riconosciuto dalla vittima, fu arrestato alcuni giorni dopo, il 10 aprile. Altri due presunti responsabili, di 23-24 anni, furono pedinati e fotografati vicino al luogo della violenza e poi fermati. A Bologna intanto è stato risolto un caso di violenza sessuale del dicembre 2004. Rinviati a giudizio due pazzi pachistani che avevano abusato di una turista francese. I pachistani sono stati inchiodati dal test del dna e dal cellulare che avevano rubato alla vittima.

7 ottobre 2006

**TERZA GIORNATA INTERNAZIONALE
DI MOBILITAZIONE E LOTTA DEI MIGRANTI
LIBERTÀ DIRITTI UGUAGLIANZA**

- per l'abolizione della Bossi-Fini
- per l'apertura delle frontiere e di canali legali d'ingresso
- per la chiusura di tutti i CPT
- per la regolarizzazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici migranti

**a ROMA, ore 10/14, Assemblea nazionale Teatro Ambra Jovinelli
ore 16 Manifestazione davanti al CPT di Ponte Galeria**

PRIME ADESIONI: Action, Africa Insieme, Antigone, Arci, Asgi, Associazione del Bangladesh in Italia, Associazione L'Altro Diritto, Associazione Lavoratori Pakistani in Italia, Associazione Srianchesesi in Italia, Attac Italia, Beati i Costruttori di Pace, Carta, Centro socio-abitativo Ararat (Roma), Cgil, Chiama l'Africa, Cobas, Emmaus Italia, Fiom, Flic Cgil, Forum per la Sinistra Europea - Socialismo XXI, Giovani Comunisti/e, Gruppo Abele, Giuristi Democratici, Gruppi parlamentari di Camera e Senato Prc, il manifesto, Laici Missionari Comboniani (Palermo), La Rinascita, Libera, Liberazione, Pdc, Prc, PuntoCritico, Rete antirazzista siciliana, Riva Sinistra, SinCobas, SenzaConfine, Sportello Immigrati Rdb Cub Roma, Redazione Terre Libere, Todo Cambia, Ulki (Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia)

Si ritira Jack Lang
Il segretario Hollande
non si candida
Jospin aveva già lasciato

Saranno 210mila
i militanti chiamati al voto
se nessuno avrà il 50%
si rivoterà il 23 novembre

Francia, corsa a 3 per la nomination socialista

Ségolène Royal, Dominique Strauss Kahn e Laurent Fabius in gara per conquistare l'investitura del partito per le presidenziali. Il Ps sceglierà il 16 novembre

di Gianni Marsilli / Parigi

ALLA FINE SARANNO in tre a disputarsi l'investitura socialista alle elezioni presidenziali: Ségolène Royal, Dominique Strauss Kahn, Laurent Fabius. Sono questi gli unici nomi rimasti in lizza

ieri alle 15, quando è scaduto il tempo per il deposito delle candidature. In extremis, lunedì sera, Jack Lang aveva annunciato di aver accolto l'invito rivoltagli dal segretario del partito François Hollande: «Per favore, non aggiungere divisione alla divisione», e si era ritirato. Prima di lui avevano rinunciato Lionel Jospin, «in assenza di un movimento unitario sul mio nome», e lo stesso Hollande, che in quanto garante dell'unità del partito avrebbe potuto presentarsi soltanto in quanto candidato unico. La scelta, che fino a due settimane fa sembrava complicata da un eccesso di offerta, si ritrova notevolmente semplificata. I 210mila militanti socialisti voteranno il 16 novembre, e se nessuno dei tre dovesse superare la soglia del 50 per cento, si rivoterà il 23 dello stesso mese.

Sono in molti a dare per scontata la

Per molti la vittoria della candidata è scontata, i sondaggi dicono che è favorita nel partito e nel Paese

designazione di Ségolène Royal. Dall'inizio di quest'anno è diventata un vero fenomeno: puramente mediatico per i suoi detrattori (Jospin, Fabius o Sarkozy), autenticamente politico per la maggioranza delle federazioni socialiste, in cerca di aria e volti nuovi. Comunque sia, ha conquistato quasi subito la testa nei sondaggi di gradimento, sia tra i simpatizzanti socialisti che nella più generale opinione pubblica, e finora non ha dato alcun segno di cedimento. L'aspetta un mese e mezzo di aspri duelli con i suoi due concorrenti: tre si svolgeranno in tv sulle reti (a diffusione confidenziale) che si occupano della vita parlamentare, e tre in provincia, davanti ai militanti, in luoghi ancora da definire. I confronti saranno a tema: economia, politica internazionale, ambiente. In queste occasioni l'oscuolo più duro per Ségolène sarà senz'altro Laurent Fabius. È con lui che la rotta di collisione è frontale. Fa-

buis era stato l'araldo del no alla Costituzione europea, spaccando il partito come una mela. Predica con la sua nota capacità dialettica l'unità della sinistra, fino ai trotzkisti e gli altermondialisti di José Bové. Non esita ad ammettere - lui che è già stato primo ministro e ministro dell'Economia, sempre gestionario, mai antagonista - di aver commesso degli errori, anche se non ne specifica la natura. Sa che il suo problema è la credibilità: non ci s'inventa rivoluzionari a sessant'anni. Comunisti, trotzkisti e altermondialisti diffidano di lui al punto da coniare un acronimo: TSF, «tout sauf Fabius», tutto tranne Fabius. Ma è un eccellente dibattitore, e sa come diluire la demagogia dentro ragionamenti all'apparenza ineccepibili.

Con Dominique Strauss Kahn le cose saranno più facili, per quanto più insidiose, vista la caratura politica dell'uomo. Strauss Kahn si presenta come il socialdemocratico, l'uomo rappresentativo di una corrente di pensiero che in Francia non ha mai avuto fortuna. Dice che «con Ségolène Royal condivido molte cose». Ma passa subito alle poche che non condivide: «Io do la priorità alle questioni economiche e sociali, mi sembra che lei invece metta l'accento su altri temi». Rivendica anche di volersi sbarazzare «di questa presidenza-monarchia che abbiamo troppo sperimentato, a destra come a sinistra». Il suo limite è che la parola «socialdemocratico» ancora oggi, in Francia, fa venire l'orticaria a buona parte della sinistra, fin dentro il partito socialista. E che lo dipingono, rendendogli un pessimo servizio, come «il Tony Blair alla francese», laddove il ciclone blairiano sta esaurendo, dopo dieci anni, la sua spinta propulsiva.

Ségolène Royal ha assunto fin da subito una postura decisamente presidenziale, come se fosse già in corsa per l'Eliseo. Spesso parla decisamente al centro, come quando denuncia l'insicurezza. Altre volte rivendica orgogliosamente la sua appartenenza al campo della sinistra, come sui temi prettamente sociali e sull'immigrazione. Rastrella molto largo, il «fenomeno» politico del 2006, e l'opinione pubblica, finora, gliene rende merito. Deve stare attenta a non irritare il partito da qui al voto delle primarie interne. «Il partito è una forza della quale nessuno può fare a meno, colui o colei che dovesse scordarselo farebbe un errore»: parole di François Hollande, il suo compagno di vita.



La socialista Ségolène Royal in corsa per la candidatura socialista alla presidenza della Francia. Foto di Vincent Michel/Agf

FRANCIA

Violenza domestica: ogni 2 giorni muore una donna

PARIGI Ogni due giorni in Francia muore una donna vittima di violenze coniugali. Lo indica il rapporto 2006 dell'Osservatorio nazionale della delinquenza. Secondo un censimento nazionale basato su un'inchiesta della polizia, nel corso del 2005 una donna moriva ogni quattro giorni per violenze coniugali, mortali e non, sono in continuo aumento. Le statistiche del Ond, indicano che dal 2002 al 2004 il numero delle violenze non mortali subite dalle donne da parte dei loro compagni o ex-compagni è salito del 13,6%: i fatti registrati nel 2004 sono circa 34.848. Omicidi e stupri sono aumentati nello stesso periodo rispettivamente del 13% e 35,2%. Secondo Valerie Bonvoisin, che ha condotto lo studio Ond, la crescita delle violenze recensisce rispetto a una presa di coscienza che fa sì che «sempre più donne denunciano la loro situazione».

GLI EX SATELLITI SOVIETICI Le tensioni tra Tbilisi e Mosca solo l'ultimo episodio in un'area scossa da molti conflitti

Dalla Georgia alla Moldavia, le «polveriere» dell'Est

di Maresa Mura

All'Onu è appena passata, in occasione della 61esima sessione, la richiesta di Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldavia, le quattro repubbliche ex sovietiche riunite nel Guam, di mettere all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza il tema dei conflitti in corso nella vasta area dell'ex Unione Sovietica.

A favore della decisione (passata per il rotto della cuffia: 16 voti contro 15, contraria la Russia), sono state le notizie sempre più allarmanti che giungono sulla nuova grave crisi che si è aperta tra Russia e Georgia. Il contrasto ha preso il via subito dopo la vittoria della «rivoluzione delle rose» quando il nuovo presidente Mikail Saakashvili ha accelerato il processo di occidentalizzazione del paese allontanandolo dalla tutela della Russia per avvicinarlo agli Stati Uniti. La crisi è ora precipitata dopo che il Consiglio dell'Alleanza il 18 settem-

bre ha dato il suo placet all'ingresso della Georgia nella Nato, passo che Mosca vede come una provocazione perché mette in pericolo la sua sicurezza nel Caucaso meridionale.

L'arresto a Tbilisi, avvenuto nei giorni scorsi di quattro ufficiali russi accusati di spionaggio e la risposta della Russia che ha richiamato l'ambasciatore e ha messo in stato di allarme le sue truppe nel Caucaso, comprese quelle delle sue due basi militari ancora in territorio georgiano, non escludono che la crisi possa giungere ad un punto di non ritorno.

Ma il rumore di spade non arriva solo dalla Georgia. Le cronache che ci giungono dalla fatiscente Comunità degli Stati indipendenti (Csi) sembrano tanti bollettini di guerra. Nel Transnistria si prevedono nuove sommosse dopo il recente referendum con il quale il 97,2% della

popolazione ha chiesto di abbandonare la Moldavia per unirsi alla Russia. Il Nagorno-Karabakh continua ad essere una mina vagante. L'Uzbekistan e le altre repubbliche asiatiche sono minacciate dal movimento islamico integralista.

E nel Caucaso russo, e non solo nella Cecenia «normalizzata», persistono gli scontri con il loro seguito di vittime, sequestri e torture.

Di fronte allo sfascio di quella che doveva essere una seconda comunità europea, c'è chi, come Stefan Belkovskij, presidente dell'Istituto di strategia nazionale di

Pochi giorni fa in Georgia sono stati arrestati quattro ufficiali russi accusati di spionaggio

Mosca, consiglia Putin di buttare a mare l'attuale Comunità degli Stati indipendenti per sostituirla con una nuova strategia geopolitica comune e un nuovo comune programma per il futuro che permettano alla Russia di continuare a mantenere lo spazio ex sovietico nella sua orbita. La strategia di Putin non sembra però quella di giungere ad «nuovo progetto comune» a cui non crede, ma di impedire che altre potenze, gli Stati Uniti soprattutto ma anche la Cina, possano allargare la loro sfera d'influenza nello spazio geostrategico che fu dell'Urss. Da qui il ritorno ai metodi autoritari del passato, all'aperto sostegno a regimi retti da personaggi impresentabili ma fedeli come l'uzbeko Karimov o il bielorusso Lukashenko, all'uso cinico dell'arma dell'energia per riportare le repubbliche ribelli sotto la tutela del Cremlino. E il cedimento politico dell'Ucraina sembra dar ragione alla politica del presidente russo.

Mosca, dopo l'idillio con la potenza americana in nome della comune lotta contro il terrorismo, corre però il rischio di chiudere i cancelli quando i buoi se ne sono già andati. Gli Stati Uniti sono infatti già presenti nell'area con le loro compagnie, i loro investimenti (e i loro consiglieri militari), negli oleodotti e nei gasdotti del Caucaso meridionale, da dove Mosca è rimasta tagliata fuori. Hanno una base militare nel Kirghizistan e nel Tagikistan e fino a ieri nell'Uzbekistan prima di venire sloggiati per lasciare il posto ai russi. Hanno sostenuto in funzione antirussa le «rivoluzioni colorate» in Georgia, Ucraina e nel Kirghizistan. Puntellano gli screditati regimi del Kazakistan e dell'Azerbaijan pur di difendere i loro interessi petroliferi e non solo. L'annuncio prossimo ingresso della Georgia nella Nato potrebbe essere dunque la classica goccia che farà saltare i nervi al Cremlino.

Bulgaria, un'enorme chiazza di petrolio avvelena le acque del Danubio

C'è il rischio che l'acqua inquinata penetri nei canali di raffreddamento di una centrale nucleare. Sulle responsabilità del disastro ecologico litigano Sofia e Belgrado

Un'enorme chiazza di prodotti petroliferi si è riversata nell'arteria pulsante e malinconica della vecchia Europa: il Danubio, nelle cui acque pare che il proprietario del miglior caffè di Budapest si fosse limitato a gettare le chiavi del proprio locale, perché il divertimento non avesse orario. Correva il 1894. Oggi la principale minaccia alla vita del Danubio si chiama «mazut», un combustibile minerale derivante dalla lavorazione dei petroli russi. Il flusso proveniente dal tratto serbo del corso d'acqua - ha raggiunto il porto bulgaro di Lom, percorrendo 150 chilometri in sole 24 ore. La chiazza - lunga circa 60

chilometri e larga più di 300 metri - è molto densa e ha uno spessore medio di oltre un centimetro.

La popolazione è stata avvertita di non utilizzare per nessuna ragione le acque del fiume e la protezione civile bulgara ha vietato sia la pesca che l'abbeveraggio del bestiame. Il rischio non è da poco. L'esame dei campioni ha accertato che l'inquinamento dell'acqua supera di cento volte il tetto massimo di concentrazione consentito. Secondo gli esperti ci sono le condizioni per un disastro ecologico senza precedenti. La particolare consistenza del mazut rende infatti assai difficili gli interven-

ti di depurazione. Le equipe che si stanno occupando del caso hanno notato che la macchia si sta dividendo in chiazze sempre più piccole mentre il petrolio si sedimenta sulle rive. Non esistono certezze sulla causa del disastro. Il Direttore della

La protezione civile ha vietato la pesca e l'abbeveraggio del bestiame lungo le rive bulgare

Commissione bulgara del Danubio, Danaïl Nedialkov, ha addossato la responsabilità della fuoriuscita all'avaria di una nave vicino al porto serbo di Prahovo. La seconda ipotesi è che l'inquinamento sia scaturito da un guasto alla centrale idroelettrica serba di Zhelesni Vrata. Belgrado ha però declinato con decisione ogni responsabilità. Toccherà ai diplomatici dei due paesi confrontarsi sull'accaduto. La necessità più urgente è ora quella di arginare il disastro. C'è il rischio concreto che l'acqua «avvelenata» riesca a penetrare nei canali di raffreddamento della vicina centrale nucleare di Kozlodui. La Prote-

zione civile bulgara ha già preso le misure necessarie per impedire la penetrazione di agenti inquinanti nei canali di raffreddamento e sembra che, almeno per il momento, non sarà necessario interrompere il funzionamento dei reattori. Ma la presenza del «mazut» potrebbe comunque risultare pericolosa a causa delle alte temperature che l'acqua raggiunge nelle tubature disposte intorno ai reattori nucleari. L'allarme-inquinamento lanciato ieri non è il primo che riguarda il Danubio. Nel 2000 la diga di scarico di una miniera d'oro romena ruppe gli argini riversando nel fiume 100mila

tonnellate di acque fortemente contaminate dal cianuro. Nel suo percorso, la chiazza provocò una gigantesca moria di pesci, oltre 1.200 tonnellate. Il percorso leggermente obliquo del Danubio - con i suoi 2888 chilometri il fiume più lungo in Europa dopo il Volga -

La macchia nera è lunga 60 km. Nel 2000 il fiume era stato inquinato con acqua contenente cianuro

si presta a favorire i commerci tra i 13 stati che attraversa. Proprio per le sue dimensioni enormi, il fiume è però anche capace di veicolare sostanze inquinanti su un'area transnazionale. Ecco perché il 30 giugno del 1994, undici paesi rivieraschi (Austria, Bulgaria, Germania, Moldavia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria, Croazia, Repubblica Ceca, e Consiglio d'Europa) firmarono a Sofia una convenzione per la protezione e lo sfruttamento del fiume che prevedeva la cooperazione sul controllo e sulla riduzione dell'inquinamento e la creazione di un sistema di sorveglianza comune. **p.v.**

Nucleare

L'Iran propone consorzio con Parigi

PARIGI Un «no» di massima ma non una porta chiusa. All'Iran che propone alla Francia di costituire un consorzio per la produzione di uranio arricchito il governo di Parigi risponde con «non è questa la strada» ma lascia aperta la possibilità di discutere l'idea nel caso si arrivasse a negoziati, condizionati alla sospensione delle attività in Iran. Allora tutti potrebbero fare le loro proposte. La strada giusta per Parigi è quella che passa attraverso il capo della diplomazia dell'Unione europea, Javier Solana, impegnato in una serie di colloqui e contatti con il capo negoziatore di Teheran, Ali Larjani. È lo stesso Solana, comunque, che a caldo la giudica «interessante» anche se deve essere «analizzata», mentre è una proposta «inedita» per il Quai d'Orsay.



Una immagine di archivio del prossimo segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon. Foto Ansa

Ban Ki Moon, il successore di Annan: «Riformerò le Nazioni Unite»

di Umberto De Giovannangeli

«SONO ONORATO del risultato ottenuto e dell'appoggio dimostrato nei miei confronti. Allo stesso tempo avverto un forte senso di responsabilità per l'incarico in difesa della pace mondiale e dei diritti umani». Con queste parole Ban Ki Moon, ministro degli

Esteri sudcoreano e nuovo Segretario generale Onu «in pectore», ha commentato l'esito della quarta e ultima votazione orientativa svoltasi l'altro ieri a New York. La votazione, che lancia Ban verso un'ormai sicura designazione a successore di Kofi Annan al vertice del Palazzo di Vetro, ha visto 14 voti favorevoli su 15 al ministro sudcoreano. Tutti i cinque Paesi con un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza, aventi diritto di veto

(Usa, Cina, Gran Bretagna, Francia e Russia), hanno votato a favore di Ban, rendendo la sua elezione formale, come riportato da fonti ufficiali delle Nazioni Unite, solo «una questione di tempo». In Corea del Sud la notizia, seppure attesa, è stata accolta con estrema soddisfazione. Il presidente sudcoreano Roh Moo-hyun si è subito

Il ministro degli Esteri sudcoreano ha avuto il via libera del Consiglio di sicurezza

congratularlo telefonicamente con Ban: «Sono felice che siano giunti dei buoni risultati, ulteriore testimonianza delle capacità diplomatiche della Corea del Sud», ha detto Roh, citato dal portavoce dell'ufficio presidenziale Yoon Tae-young. Profondo compiacimento anche da parte della diplomazia cinese, che ha fortemente appoggiato la figura del popolare ministro degli Esteri sudcoreano L'ambasciatore cinese all'Onu, Wang Guangya, ha dichiarato che «Ban è chiaramente il candidato che il Consiglio di Sicurezza indicherà all'Assemblea Generale la prossima settimana». Intervistato dall'agenzia sudcoreana «Yonhap» su quando intenda lasciare il suo attuale incarico, Ban, come sua abitudine, non si è voluto sbilanciare: «Tutto dipende - ha risposto - dal presidente Roh». Il sessantaduenne ministro sudcoreano ha idee molto chiare sull'agenda delle priorità del suo segretariato. E la priorità delle priorità è la riforma dell'organizzazione. «La riforma del segretariato, la ricostruzione della fiducia tra i Paesi membri e un maggiore coordinamento

nel lavoro saranno le mie priorità», afferma Ban, aggiungendo di avvertire «un gran senso di responsabilità» per l'incarico che assumerà a partire dal prossimo primo gennaio. Lunedì, intanto, ci sarà il voto ufficiale del Consiglio di Sicurezza, che raccomanderà così il nome di Ban all'Assemblea Generale, cui spetta formalmente la nomina del segretario, l'ottavo dalla fondazione delle Nazioni Unite. Salvo clamorose sorprese dell'ultimo minuto, il timone del Palazzo di Vetro torna a un asiatico dopo 35 anni dal birmano U Thant, in carica dal 1961 al 1971. Il mandato del segretario uscente scade il 31 dicembre 2006.

Al coro dei consensi non si unisce la Giordania. Amman si sente tra-

Lunedì la conferma ufficiale. Salvo colpi di scena sarà l'ottavo segretario generale

ditato: governo e stampa hanno espresso delusione e sorpresa per il mancato sostegno del Qatar alla candidatura del principe giordano Zeid Ibn Hussein come successore di Kofi Annan alla guida dell'Onu. Tanto più che la Lega Araba aveva espresso unanime appoggio al concorrente hashemita, che avrebbe potuto essere il primo musulmano eletto ai vertici delle Nazioni Unite. «Quello che ci ha più sorpreso non è tanto l'offensiva contro di noi, quanto il mancato impegno (del Qatar) nei confronti dell'unanime decisione della Lega Araba di sostenere la nomina», motiva il portavoce del governo Nasser Judeh. Più duro il filo-governativo Al-Rai, il più diffuso quotidiano del regno hashemita, che ha bollato la defezione qatariota «una meschinità» e «un'onta che macchierà le relazioni tra Qatar e i Paesi arabi». In serata, la Giordania decide di richiamare il proprio ambasciatore dal Qatar: «Il governo ha deciso di convocare l'ambasciatore del regno hashemita di Giordania a Doha, per consultazioni», annuncia l'agenzia ufficiale Petra.

L'INTERVISTA FRANCESCO PAOLO FULCI

L'ex ambasciatore al Palazzo di Vetro: Corea del Sud e Italia d'accordo sulla riforma

«Lavorerà per un'Onu più democratica»

di Umberto De Giovannangeli

«Il fatto che Ban Ki Moon abbia prevalso sugli altri candidati asiatici, e in primo luogo sull'indiano Shashi Taroor, non mi ha sorpreso perché nella storia delle Nazioni Unite si è sempre preferito affidare l'incarico di Segretario generale a un cittadino di un Paese medio-piccolo e non di uno grande e potente, per ovvi motivi di equilibrio politico internazionale. Così come non mi ha sorpreso il fallimento della candidatura della presidente della Lettonia, la signora Vaira Vika-Freiberga, perché in base al criterio di rotazione tra grandi aree geografiche vigente all'Onu, questo, dopo l'Africa, è il turno dell'Asia. Poi sarà la volta del gruppo occidentale e successivamente toccherà all'America Latina. L'argomentazione secondo cui anche all'Europa orientale, che non ha mai partecipato a questa rotazione, spettava di entrare a far parte anch'essa di questo sistema a rotazione, non è andata lontano perché la semplice considerazione che dopo la caduta del Muro di Berlino, la divisione dell'Europa in due parti è antistorica».

ha sorpreso perché nella storia dell'Onu si è sempre preferito affidare l'incarico di Segretario generale a un cittadino di un Paese medio-piccolo e non di uno grande e potente, per ovvi motivi di equilibrio politico internazionale. Così come non mi ha sorpreso il fallimento della candidatura della presidente della Lettonia, la signora Vaira Vika-Freiberga, perché in base al criterio di rotazione tra grandi aree geografiche vigente all'Onu, questo, dopo l'Africa, è il turno dell'Asia. Poi sarà la volta del gruppo occidentale e successivamente toccherà all'America Latina. L'argomentazione secondo cui anche all'Europa orientale, che non ha mai partecipato a questa rotazione, spettava di entrare a far parte anch'essa di questo sistema a rotazione, non è andata lontano perché la semplice considerazione che dopo la caduta del Muro di Berlino, la divisione dell'Europa in due parti è antistorica».

Secondo indiscrezioni di stampa, gli

«A differenza di Kofi Annan non sponsorizza l'allargamento del Consiglio di Sicurezza solo ai grandi pretendenti»

Stati Uniti hanno spinto a oltranza per Ban perché intendono affidare la guida dell'Onu a una figura che sia più «segretaria» e meno «generale»: un «Kofi decaffeinato», come ha sostenuto una fonte dell'amministrazione.

«È una battuta che circolava già dieci anni fa, a proposito di Boutros Ghali, attribuita alla signora Albright, allora rappresentante permanente degli Stati Uniti al Palazzo di Vetro. In realtà, il ruolo del Segretario generale può essere equiparato a quello di amministratore delegato di una grande società. Tutto dipende dal profilo e dalla personalità della persona prescelta».

In che modo e misura la nomina probabile di Ban a Segretario generale può influenzare il dibattito e le decisioni relative alla riforma del Consiglio di Sicurezza? «Non le nascondo che nell'apprendere la notizia della luce verde a Ban, ho tirato un grosso sospiro di sollievo. È ancora viva nella mia memoria l'amarezza che mi suscitò una dichiarazione a caldo di Kofi Annan - all'epoca ero presidente del Consiglio di Sicurezza - con cui il mio Segretario generale, a poche ore dalla sua elezione, aveva dichiarato ad una agenzia di stampa tedesca di essere favorevole alla nomina a membri permanenti di Germania e Giappone (con l'implicita esclusione dell'Italia). In quella occasione reagii con durezza, invitando il Segretario generale a smentire alla rappre-

sentanza della nostra Ansa quanto aveva affermato poco prima all'agenzia tedesca. Successivamente non poche furono le occasioni in cui Annan spinse per favorire i famosi «Quattro pretendenti» (Brasile, Giappone, India e Germania). In tal modo egli veniva meno ai suoi precisi doveri di imparzialità assoluta su un tema di così vitale importanza per molti Paesi. Sono certo che con Ban ciò non accadrà, anche perché il suo Paese, la Corea del Sud, è stato sin dall'inizio fedele alleato nel «Coffee club», oggi denominato «United for consensus». La Corea del Sud è stata sempre apertamente favorevole di una riforma del Consiglio di Sicurezza democratica, trasparente, con la partecipazione di tutti e l'esclusione di nessuno. E le prime dichiarazioni di Ban confortano le mie speranze. Ban può essere il Segretario che ridà slancio alla battaglia per una riforma partecipata, inclusiva».

Il 9 ottobre si svolgerà la votazione effettiva. Sulla base della sua esperienza, ritiene possibili sorprese dell'ultima ora? «Lo ritengo altamente improbabile. Quella svoltasi l'altro ieri è stata la terza «straw-poll», la terza votazione simulata nel Consiglio di Sicurezza. Il risultato di 14 voti a favore e un solo astenuto «blinda» Ban. Sarà lui il candidato che il Consiglio proporrà al voto dell'Assemblea Generale. Non vedo chi possa essere il «franco tiratore» in grado di scompaginare i giochi».

La Corea del Nord: faremo test nucleare

L'annuncio allarma il mondo Usa e Giappone: non perdoneremo

di Gabriel Bertinotto

LA COREA DEL NORD effettuerà un test nucleare. È lo stesso governo di Pyongyang ad annunciarlo, senza indicare date né fornire particolari sul tipo di esperi-

mento, il primo da quando ha avviato il suo contestato programma atomico. La notizia è piombata come un macigno sulle rinnovate speranze di dialogo suscitate solo due giorni fa dalla ripresa dei colloqui bilaterali fra le due Coree, che erano sospesi da oltre due mesi.

In una dichiarazione diffusa dall'agenzia ufficiale Kcna, un portavoce del ministro degli Esteri nordcoreano ha affermato che il test verrà compiuto in condizioni di massima sicurezza e avrà lo scopo di «rafforzare il deterrente atomico» nazionale di fronte «all'estrema minaccia americana di una guerra nucleare e di sanzioni». Non useremo mai noi per primi la bomba, ha aggiunto il portavoce, e faremo «tutto il possibile per realizzare la denuclearizzazione della penisola e dare impulso al disarmo nucleare mondiale fino all'eliminazione finale delle armi nucleari».

Rassicurazioni importanti, benché abbastanza scontate e ovviamente del tutto inadeguate a smorzare l'allarme generale. Che peraltro si manifesta in maniera diversa in ciascuno dei cinque Paesi che per ragioni geografiche, storiche e politiche, sono più coinvolti nelle difficili relazioni con il regime di Kim Jong-il: Usa e Giappone reagiscono con durezza, Cina, Russia e Corea del sud con prudenza. Taro Aso, ministro degli Esteri di Tokyo, che lo scorso luglio, quando Pyongyang compì una raffica di lanci missilistici di prova, propose in risposta addirittura un «attac-

Gelata sulle speranze suscitate due giorni fa dalla ripresa dei colloqui bilaterali fra le due Coree

co preventivo», ieri ha ammonito che l'esperimento nucleare sarebbe considerato da Tokyo «totalmente imperdonabile». Se Pyongyang non farà marcia indietro, il Giappone adotterebbe «dure misure» d'intesa con la comunità internazionale, ha aggiunto Aso. Per il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, McCormack, il test costituirebbe una «minaccia inaccettabile». E John Bolton, ambasciatore americano all'Onu, ha sollecitato il Consiglio di sicurezza a produrre un'azione concordata, anzi «un programma di diplomazia preventiva coerente e ben pensata» per impedire a Pyongyang di mettere in atto i suoi propositi.

Suggerimento respinto dal rappresentante cinese, secondo il quale la questione non dovrebbe essere affrontata all'Onu, ma, quando mai sarà riconvocato, al tavolo esagonale dei negoziati di Pechino, dove a intermittenza si ritrovano i rappresentanti delle due Coree, la Cina, la Russia, il Giappone, e gli Stati Uniti. «Se non riescono a portare risultati i colloqui a sei, non credo che ne sia in grado il Consiglio di sicurezza», ha dichiarato Wang Guangya. D'accordo con lui il collega russo, Vitaly Churkin, mentre il ministro degli Esteri L'arvov auspica «un regolamento esclusivamente diplomatico», così come è opportuno fare anche rispetto alla crisi nucleare iraniana. Quanto a Seul, il governo parla di «grave minaccia alla pace nella penisola coreana», e per bocca di Yang Chang Seok, ministro per l'Unificazione, esprime «profondo rincrescimento e preoccupazione».

Il contenzioso internazionale sui progetti nordcoreani ha avuto una svolta drammatica nel febbraio del 2005, quando Kim Jong-il ammise che il suo Paese già disponeva di ordigni atomici. Fonti di intelligence straniere ritengono che Pyongyang non abbia la tecnologia per fabbricare bombe abbastanza piccole da essere caricate su missili. Anche per queste ragioni molti esperti ritengono che la Corea del Nord tenti di accreditarsi più pericolosa di quanto non sia, per forzare le trattative con l'esterno, e soprattutto strappare agli Usa quei negoziati bilaterali che sinora le sono stati negati.

Lavoro
CGIL
Società

Ansa Programmazione CGIL Lombardia

Assemblea regionale

Venerdì 6 ottobre 2006, dalle ore 9,30 alle 14
Camera Lavoro Milano (C.so Porta Vittoria, 43)

LA CGIL DOPO IL CONGRESSO UNITARIO

Autonomia e impegno per «riprogettare il paese, restituire dignità al lavoro e ripristinare i diritti»

Presidente: **Lella Galli** - FOM Regionale

Introduce: **Giacinto Botti** - Segretario CGIL Lombardia
Conclude: **Nicola Nicolosi** - Coordinatore nazionale U.S.

Partecipano: **Susanna Camusso** - Segretario Generale CGIL Lombardia
Alessandro Santoro - Docente Università Bicocca

Interverranno delegate, delegati e dirigenti sindacali
Sono invitati i rappresentanti delle forze sociali e politiche

Nelle prossime elezioni saranno in palio un terzo del Senato e tutta la Camera

IL PRESIDENTE USA ostenta ottimismo di fronte alla possibilità di un ribaltone al Congresso nelle prossime elezioni di medio termine previste per il 7 novembre. Ripete convinto che l'America gli deve molto per il taglio delle tasse e per la guerra in Iraq. Ma il suo indice di approvazione è sceso sotto al 40%.

di Bruno Marolo / Washington

G

George Bush è fiducioso. Non lo spaventano i sondaggi che indicano la possibilità di un ribaltone al Congresso. Non si scompone quando un intervistatore gli domanda come si regolerebbe se dovesse misurarsi con Nancy Pelosi, la battagliera capogruppo di una opposizione che alla Camera potrebbe diventare maggioranza.

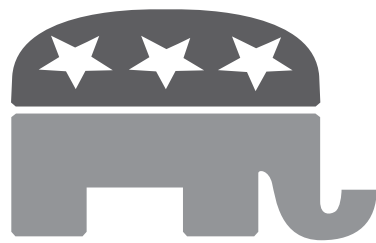
«Non succederà - ha risposto al Wall Street Journal - sono convinto che alla fine vinceremo noi repubblicani, alla Camera e al Senato». Il presidente ha invitato sull'Air Force One Paul Olson, direttore degli editoriali del Wall Street Journal, e gli ha esposto le ragioni del suo ottimismo. Ha sostenuto di meritare un premio per i tagli alle tasse che secondo lui hanno stimolato l'economia, e ha accusato i democratici di preparare una fuga ingloriosa dall'Iraq, mentre il suo governo crede che il sostegno al fragile regime di Baghdad sia indispensabile per far crescere la democrazia in Medio Oriente.

Nei giornali americani, la redazione che raccoglie le notizie non ha alcun contatto con quella che scrive i commenti. I fatti sono rigorosamente separati dalle opinioni. L'unica intervista del presidente sulle elezioni è stata assegnata a un commentatore schierato a destra.

Visti dall'Europa, i partiti americani possono sembrare due facce della stessa medaglia. In realtà non hanno niente in comune. Perfino le strategie elettorali sono contrarie. I democri-

La destra Usa all'offensiva cerca di galvanizzare chi la sostiene piuttosto di convincere chi la pensa diversamente

La scheda



Camera: 74 i seggi in bilico secondo i sondaggi

Nelle elezioni del 7 novembre sono in palio tutti i 432 seggi della Camera, 33 sui 99 seggi elettivi del Senato (il centesimo spetta di diritto al vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney, repubblicano) e i posti dei governatori di 36 stati su 50: 22 repubblicani e 14 democratici.

Alla Camera, 231 seggi sono occupati dai repubblicani, 200 dai democratici e uno da un deputato indipendente. Il mandato dei deputati dura due anni. La maggioranza alla Camera è di 218 seggi. Secondo un'analisi dell'Istituto di sondaggi Cook, sono considerati vulnerabili 74 deputati: 55 repubblicani e 19 democratici. I senatori sono eletti per sei anni e un terzo dei seggi viene messo in palio ogni due anni. Il

mandato dei senatori eletti quest'anno andrà dal 3 gennaio 2007 al 3 gennaio 2013. Per raggiungere la maggioranza di 51 seggi i democratici hanno bisogno di sei seggi in più. Dei 33 seggi in palio 17 sono occupati dai democratici e 15 dai repubblicani. Il seggio numero 33 è quello del senatore del Vermont Jim Jeffords, eletto come repubblicano, che è passato ai democratici.



Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Foto di Pablo Martinez Monsivais/Ap

ci come John Kerry o Hillary Clinton, che hanno ambizioni presidenziali, fanno di tutto per rassicurare i moderati, in modo molto più nascosto, se paragonato ad altri luoghi, come il Brasile, «dove gli uomini camminano tranquilli mano nella mano con il bambino e tu sai bene cosa si accingono a fare». In tale contesto, alla sede di Melel Xojobal, arrivano spesso denunce di violenza sessuale, fisica o psicologica su minori. Gli abusi possono avvenire all'interno del nucleo familiare medesimo, oppure, sulla strada, in ambito lavorativo. Più nascoste, tenute segrete, quelli perpetrati dai turisti stranieri. Scopo primo dell'organizzazione è spingere i piccoli a ritrovare la propria autostima. Il lavoro è eseguito con la comunità rurale di San Cristóbal in cui, chi collabora di più, sono le madri. Sette, i

all'offensiva. Non cercano di convincere chi non la pensa come loro, ma di galvanizzare chi li sostiene. Hanno scelto temi controversi come l'Iraq o la privatizzazione delle pensioni come cavalli di battaglia, e li cavalcano al galoppo anche se l'indice di approvazione del presidente è inferiore al 40 per cento. L'impopolarità di Bush è la carta mi-

Il New York Times: «Il malumore contro il governo è così diffuso che circoscrizioni sicure ora sono a rischio»

gliore per i democratici. La costituzione vieta al presidente di candidarsi per la terza volta nel 2008, quando scadrà il suo mandato. Nelle elezioni del 7 novembre saranno in palio un terzo del Senato e tutta la Camera. L'ultimo voto pro o contro Bush sarà quello. Per mettere il governo in minoranza i democratici dovrebbero strappare ai repubblicani 15 seggi alla camera e sei al Senato. Due esperti indipendenti di sondaggi, Stuart Tothemberg e Charles Cook, hanno indicato che potrebbero riuscire, di strettissima misura. Una minuziosa inchiesta del New York Times nei collegi elettorali è arrivata a questa conclusione: «Dopo un anno di terremoto politici, i repubblicani cominciano la campagna elettorale d'autunno con il loro controllo della Camera a rischio, e la possibilità di gravi perdite al Senato. Il malumore contro il governo è così diffuso che circoscrizioni un tempo considerate sicure ora sono aperte alla competizione». Traballano i seggi di notabili repubblicani a lungo considerati inamovibili: in Florida è a rischio Clay Shaw, capogruppo nella commissione finanziaria della Camera; sono in difficoltà due prime donne del partito, Nancy Johnson nel Connecticut e Deborah Pryce nell'Ohio.

I repubblicani hanno in mano tutte le leve del potere: Casa Bianca, Congresso, Corte Suprema, e la maggioranza dei governatori. Sono loro a decidere le regole del gioco, e lo fanno in modo spregiudicato, come hanno fatto i loro avversari quando hanno avuto la possibilità. Il regolamento elettorale è applicato in modo da rendere difficile l'afflusso alle urne degli

elettori tradizionali della sinistra: neri, donne, immigrati. Le tribù dell'Arizona, Apache, Navajo, Hopi, possono ritirare i certificati elettorali soltanto presentando carte di identità che l'Ufficio per gli affari indiani non rilascia; in California, è necessario esibire il codice fiscale e un estratto del casellario giudiziario, due richieste dissuasive per una parte dei neri; in Florida, dove il fratello di Bush è governatore, le attiviste della Lega delle Donne Elettrici hanno perduto il diritto di accompagnare in auto ai seggi le iscritte che abitano in località isolate.

Nel Missouri la segretaria di stato democratica Robin Carnahan ha annunciato che applicherà a malincuore la regola decisa dalla maggioranza repubblicana del congresso: potrà votare soltanto chi avrà ottenuto l'ultima versione della carta di identità, con foto a colori. Secondo la valutazione della segretaria di stato saranno esclusi dal voto 200 mila poveri. La battaglia di novembre si combatterà su queste trincee. I sondaggi indicano che la maggioranza degli americani ha perduto la fiducia in George Bush, ma il presidente ha il coltello dalla parte del manico, chi cerca di strapparglielo di mano non avrà vita facile.

In Florida è a rischio Clay Shaw
In difficoltà anche 2 donne: Nancy Johnson e Deborah Pryce

Chiapas, senza casa né scuole i bambini dimenticati di San Cristóbal

di Francesca Pannone

Juan vive a San Cristóbal de las Casas, in Chiapas, Messico. Dopo essere stato abbandonato dalla famiglia di origine, all'inizio, il bimbo ha trovato conforto in un'altra famiglia, che l'aveva adottato. Fin quando, nella nuova casa, non è sparito un cellulare. Per scherzo, Juan lo aveva nascosto. Dopo aver risolto il mistero, Juan è stato abbandonato anche dai nuovi genitori. Le due sorelle di sangue del ragazzo, rimaste in città, non vogliono sapere nulla di lui. Ora, compiuti 13 anni, Juan ha deciso di mantenersi e abitare da solo perché, dice, ha compreso di non potersi fidare di nessuno. Pronta a sostenerlo, l'organizzazione Melel Xojobal (Luce vera), fondata il 2 febbraio 1997, proprio a San Cristóbal, da alcuni frati domenicani e dedicata a bambini di strada. Attraverso un nuovo progetto di sostegno lanciato dal gruppo, i suoi volontari hanno trovato un giovane residente a Milano, pronto ad aiutare Juan. Mauro Lassari, residente in Abbiategrasso (Mi), è uno dei volontari di Melel Xojobal, appena rientrato da San Cristóbal, per incontrare, tra l'altro, il ragazzo milanese che aiuterà Juan. «A San Cristóbal» spiega

Lassari, «gli indigeni, sfollati dalle proprie comunità a causa della mancanza di terreni sottratti loro da proprietari ricchi, sono passati alle città, sognando un miglioramento della vita». Ciò ha portato alla costituzione delle colonie, al cui interno, il desiderio di vita migliore si è frantumato contro una povertà più profonda di quella lasciata e l'ostilità dei cittadini, da cui i coloni sono malvisti. I loro bambini devono vivere in tale povertà, senza istruzione, perché per andare a scuola servono 1.500 pesos (100 euro) e lo stipendio mensile è di 30 dollari. Così, per aiutare la famiglia di cui spesso sono l'unico sostegno, i bimbi vendono artigianato locale in strada. «Il loro non è più neppure artigianato, perché gli oggetti venduti sono comprati da persone ricche che li rivendono. In questo modo, i coloni si indebitano, facendo nascere un circolo vizioso e, anche se non c'è una sicurezza, a volte si paga in natura quello che non si può pagare in denaro», racconta Mauro. Tutto ciò, pur avendo un riferimento cui tornare la sera, la colonia che, di giorno, sembra un'acozzaglia di baracche, ma di notte diventa il

regno di droga e prostituzione, anche minorile. Negli ultimi tempi, agiscono anche turisti stranieri ma, come precisa Mauro Lassari, in modo molto più nascosto, se paragonato ad altri luoghi, come il Brasile, «dove gli uomini camminano tranquilli mano nella mano con il bambino e tu sai bene cosa si accingono a fare». In tale contesto, alla sede di Melel Xojobal, arrivano spesso denunce di violenza sessuale, fisica o psicologica su minori. Gli abusi possono avvenire all'interno del nucleo familiare medesimo, oppure, sulla strada, in ambito lavorativo. Più nascoste, tenute segrete, quelli perpetrati dai turisti stranieri. Scopo primo dell'organizzazione è spingere i piccoli a ritrovare la propria autostima. Il lavoro è eseguito con la comunità rurale di San Cristóbal in cui, chi collabora di più, sono le madri. Sette, i

Dal 1997 «Luce vera» una ong messicana si occupa dei ragazzi di strada, sostenuti anche da volontari italiani

progetti dell'organizzazione. Si parte da «Calles» (Strada), in cui è sviluppata attività pedagogica con bambini indigeni che vivono in strada, lavorando nella vendita informale o ambulante. Con loro, si agisce sulla sfera emotivo-affettiva per la ricostruzione dell'autostima, su quella familiare-sociale, parlando dell'importanza della storia e della dinamica della famiglia, dei suoi insegnamenti e valori, dell'amicizia e dei compagni di lavoro e sulla sfera culturale, tentando di inculcare il concetto di rispetto della diversità e identità culturale, del lavoro collettivo e dei diritti dei bambini. Infine, nella fase lectio - scrittura, è attuato un metodo di insegnamento mediante cartelli promemoria, messi nell'area frequentata dai bimbi. Melel Xojobal è provvista anche di un asilo, Arrumacos, per bimbi da 0 a 4 anni, figli di madri single e lavoratrici domestiche, il cui fine è la stimolazione precoce per sviluppare le abilità conoscitive, il linguaggio, la parte fisica e socio affettiva dei bambini.

All'interno dell'organizzazione, c'è poi il Centro di Apprendimento «Snail Chanvunal», che lavora con un programma di educazione per la Pace e contro la discrimi-

nazione e dentro di cui si sviluppano attività pedagogiche con alunni delle scuole della periferia di San Cristóbal de las Casas. Il programma si applica in istituti pubblici, frequentati da indigeni, meticci e bambini ambulanti. Il progetto intende favorire il rispetto nelle relazioni tra compagni di scuola e studenti e maestri, caratterizzati da origini diverse e dalla marcata posizione di potere nel contesto scolastico. All'inizio, prosegue Mauro Lassari, erano loro volontari medesimi a recarsi nelle colonie per fare lezione, ma presto sono nate complicazioni sfociate anche in minacce di morte. «Alcuni indigeni non gradivano la nostra presenza sul loro territorio» dice l'operatore. «Tale fatto si sta ripetendo anche quest'anno, riguardo ai bambini che lavorano con la spazzatura».

Sulla strada principale di San Cristóbal, difatti, è situata una discarica, piena di cumuli di rifiuti, in cima ai quali si possono vedere bimbi separare la scoria, mangiarsi e dormire. Gli adulti della discarica pagano i piccoli lavoratori, dandogli cinque pesos, «insieme con un uguale numero di schiaffi» dice Lassari. «Melel Xojobal non piace perché, nelle ore in cui l'associazione arriva nelle colonie, il bambino non lavora. Al contrario, li invita a giocare o vedere un film. In breve, a vivere la loro infanzia. Alle madri tutto questo va bene, ma non ai padri anche se, molte volte, non sono presenti» chiarisce Lassari. Per esempio, una bambina di 13 anni, seguita dal volontario, con madre e un fratello a suo carico, ha deciso che la donna deve divorziare dal padre. Quest'ultimo ha abbandonato la famiglia per partire in cerca di fortuna in America, senza inviare contributi economici. Tornato dopo un anno, voleva, per un motivo sconosciuto, portare via il figlio piccolo. Le donne della famiglia sono riuscite impedire ciò, fuggendo, per tornare in un secondo tempo a San Cristóbal. In generale, tali bimbi devono lavorare almeno tre ore al giorno per aiutare la famiglia e sono consapevoli di ciò. Questo, però, aggiun-

ge l'operatore dell'organizzazione, non deve togliere loro il diritto di andare a scuola, ricevere cure mediche e giocare. Per chi desidera diventare volontario di Melel Xojobal ci sono dei periodi di prova che si estendono dai due ai tre mesi. Per ricevere informazioni e materiale si può consultare il sito internet www.meleljojobal.org.mx oppure scrivere agli indirizzi melel@prodigy.net.mx, melel@laneta.apc.org e via Nicolás Ruiz 67_B Barrio de Guadalupe 29230, San Cristóbal de las Casas, Chiapas, Messico. Per contatti telefonici, invece, comporre il (0052) 67 85598 e, per spedire un fax, il (0052) 67 81958. In Italia ci si può rivolgere a Mauro Lassari, scrivendo all'indirizzo churchrock25@hotmail.com. Per spedire contributi economici, contattare la banca BBVA Bancomer S.A., 16 de septiembre No. 10 Col. Centro San Cristóbal de las Casas, C.A.P. 29200, Chiapas, México. Per telefonare alla banca, comporre il +52 (967) 678 61 84. Il nome del proprietario del conto corrente su cui effettuare il versamento è Gonzalo Bernabe Ituarte Verduco, mentre il numero di conto è 012130 01004100041 e il Branch 0547.

Tra i vari progetti, quello di un giovane milanese che aiuterà un ragazzo di 13 anni abbandonato dalla famiglia

Rinvio

Nuovi ritardi nelle consegne dell'Airbus A380. Dopo Emirates, che ne ha ordinati 43, e Virgin Atlantic, che ne attende 6, anche per Lufthansa, che ne ha acquistati 15, si profila un rinvio. Il costruttore ha comunicato che il primo superjumbo sarà consegnato solo nell'estate 2009



CONFERMATO IL FERMO DEL TRASPORTO LOCALE

Lo sciopero del trasporto pubblico locale in programma venerdì prossimo «è stato confermato». L'annuncio è della Commissione di garanzia che ieri ha ricevuto organizzazioni e datoriali del settore per tentare una mediazione. Una nota sottolinea però che la commissione «ha dovuto prendere atto che, allo stato, non ricorrono le condizioni per una ripresa delle trattative».

IN CRESCITA IL GETTITO DA TABACCO E SIGARETTE

Passata la paura dopo la legge anti-fumo, gli italiani nei primi otto mesi del 2006 hanno ricominciato a comprare sigarette e tabacco facendo arrivare nelle casse dello Stato 8,2 miliardi di euro tra iva e accise, l'8% in più rispetto al 2005. Tra gennaio e agosto del 2006 sono stati venduti 50 milioni pacchetti in più. Un aumento che tra iva e accise ha portato nelle casse dello stato 650 milioni di euro in più rispetto al corrispondente periodo del 2005.

I lavoratori Telecom non vogliono lo spezzatino

Sciopero riuscito, slogan contro Tronchetti Provera. Chiesto l'intervento del governo

di Giampiero Rossi / Milano

LAVORO «Siamo qui in migliaia per dire che non siamo d'accordo». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, sintetizza così il senso della giornata di protesta dei lavoratori

della Telecom in sciopero riuniti al comizio conclusivo della manifestazione nazio-

nale di Milano. E vista la portata del dissenso, si tratta di un garbato eufemismo: perché sindacati e dipendenti dell'azienda telefonica si trovano in netta rotta di collisione con le «strategie industriali» di Marco Tronchetti Provera. «Al signor Tronchetti Provera non ci stancheremo mai di dire che ha pensato troppo alla finanza e poco all'industria e che non ci stiamo a pagare il danno dei debiti - dice infatti Bonanni - e neppure l'arrivo del nuovo presidente ci tranquillizza, soprattutto quando parla di un debito sostenibile. Le cose non possono restare come sono».

Per Guido Rossi, che ieri ha confermato la fiducia agli amministratori Carlo Buora e Riccardo Ruggiero (fino a quando?), non suona la fanfara. Piuttosto per lui c'è la richiesta di «un incontro urgente per conoscere il destino del gruppo e dei lavoratori - sottolinea il leader della Cisl - e speriamo che abbia cambiato opinione rispetto a quanto deciso dal cda dell'11 settembre». E ce n'è anche per Romano Prodi, che domani è atteso in Senato proprio per l'audizione sulla vicenda Telecom: «Al presidente

Guido Rossi conferma (per ora) la fiducia negli amministratori Buora e Ruggiero

del consiglio viene chiesto di fare il presidente del consiglio, chiedendo garanzie di stabilità per l'azienda e i lavoratori. Il governo - conclude Bonanni - è fortemente chiamato in causa e chiediamo un legittimo indirizzo su scelte di grande impatto sul sistema paese». Da qui la richiesta di un incontro anche

con l'esecutivo. La manifestazione milanese (altre si sono svolte in diverse città e, a Roma, quella dei sindacati autonomi) di migliaia di lavoratori Telecom è accompagnata da slogan pesanti nei confronti dell'ex numero uno: «Tronchetti Provera presto andrai in galera», oppure «Tronchetti, Pirelli, attento c'è Borrelli». Rabbia e timori non aiutano a misurare le parole. E non usa giri di parole neanche il segretario della Slic Cgil, Emilio Miceli: «Questo consiglio di amministrazione è in stato confusionale, guardando ai debiti ha perso di vista la politica industriale, i piani industriali non si fanno per sottrazione, ma per incorporazione. Hanno deciso di vendere Tim con un comunicato del Consiglio di amministrazione - aggiunge - ma Tim deve restare in Telecom». E concede un'altra battuta nel suo accento palermitano: «La prova provata che qualcosa in Italia non funziona è che Telecom è stata scalata due volte e ogni volta si è ritrovata più debole». Lo scorporo di Tim, questo è il no-

do, come ribadisce il leader della Uil, Luigi Angeletti: «Una scelta sbagliata che mette a rischio posti di lavoro e indebolisce il settore delle telecomunicazioni». E sul quadro preoccupante che sta avvolgendo Telecom interviene, da Roma, anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Chi ha oggi le maggiori responsabilità come azionista agevolati i passi necessari affinché le difficoltà non ricadano sull'integrità e sugli investimenti del gruppo. Uno dei più grandi gruppi industriali del paese sconta difficoltà relative prevalentemente all'assetto proprietario e - conclude - non si può farle pagare all'azienda e ai lavoratori». In piazza, a Milano, davanti al grattacielo che ospita gli uffici Telecom, ci sono anche il segretario milanese dei Ds, Franco Mirabelli, e il leader della Cgil del capoluogo lombardo, Onorio Rosati: entrambi testimoniano la grande preoccupazione di una città in cui oltre 8.000 persone (senza contare l'indotto) lavorano per un'azienda più che mai in bilico.

FIBRA OTTICA

Scandalo a Milano: il sindaco Moratti svende Metroweb al fondo Stirling

Via libera del comune di Milano alla cessione di Metroweb, la società proprietaria della rete in fibra ottica del capoluogo lombardo posseduta al 100% da Aem, a sua volta controllata dal comune. L'acquirente è il prezzo - due fattori che avevano suscitato perplessità all'interno della stessa maggioranza - sono conformati. Metroweb passerà al fondo di private equity inglese Stirling Square.

Alla base della decisione della giunta guidata da Letizia Moratti, la considerazione della non «strategicità della rete in fibra ottica» e la volontà di «puntare sui contenuti». Per quanto riguarda la possibilità di veicolare i contenuti sulla rete di Metroweb, la Moratti ha annunciato di aver ricevuto la garanzia per l'utilizzo «gratuito per 10 anni del 15% della banda». Un 15% che verrà utilizzato insieme a provincia e

regione. Un ulteriore accordo sarà siglato con la Camera di Commercio per la fornitura di servizi on-line alle imprese. Diverse le garanzie che il Comune ha chiesto per la vendita di Metroweb al fondo inglese: Aem conserverà una partecipazione del 23% e il diritto di nominare il presidente; l'acquirente si impegnerà ad investire in infrastrutture. Particolarmente critico sull'operazione Davide Corriere, esponente della Lista Ferrante, secondo il quale Metroweb viene venduta ad una cifra inferiore rispetto al valore di mercato. E critica è Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo, che parla di operazione che costa alla città «più dei tagli in finanziaria». Giudizio negativo anche della Camera del lavoro per la quale la rete in fibra ottica «è un importante asset pubblico a servizio dei cittadini».



Un lavoratore Telecom durante la manifestazione Foto di Giuseppe Guattieri/Anp

«No all'esproprio delle quote in Bankitalia»

Per l'Abi l'assetto proprietario non ha mai interferito con l'attività di vigilanza

di Nedo Canetti / Roma

VIA NAZIONALE È contrario all'esproprio delle quote detenute dalle banche nel capitale di Bankitalia, il presidente dell'Abi (l'associazione delle banche italiane), Corrado Faissola. Lo ha sostenuto ieri, nel corso di un'audizione alla commissione Finanze del Senato, sull'applicazione della legge sul risparmio. «Non si deve procedere - ha insistito - ad espropri non adeguatamente remunerati». «Del resto - ha aggiunto - l'attuale assetto non ha mai ingenerato problemi circa l'indipendenza dell'attività di vigilanza svol-

ta dalla banca centrale: riteniamo che la questione proprietaria sia assolutamente neutrale rispetto all'obiettivo di indipendenza ed autonomia della Banca d'Italia, che vanno, comunque, assicurate». «Va da sé - ha concluso Corrado Faissola su questo punto - che, quando si procederà alla cessione delle quote del capitale, previste dalla legge sul risparmio, occorrerà seguire modalità rispettose dei valori patrimoniali in gioco». Per quanto riguarda più in generale la legge e il decreto correttivo (se approvato nel testo conosciuto), Faissola esprime un giudizio complessivamente positi-

vo, anche se ritiene che il percorso sia da completare. Secondo il suo giudizio, infatti, sarà necessario il recepimento di numerose direttive comunitarie in materia di finanza e, a livello nazionale, il perfezionamento di alcuni profili specifici, come quello dell'operatività delle banche con i propri esponenti. L'Abi è contraria, però, alla norma che assegna al rappresentante della minoranza la presidenza del collegio sindacale, perché la ritiene una «non giustificabile compressione dell'autonomia assembleare». «Non si comprende - spiega il presidente dell'associazione bancaria - come si possano, nel contempo, rafforzare la figura dell'amministratore indipen-

dente e quella dei rappresentanti delle minoranze, espressione di logiche contrapposte, se non contraddittorie». Per il presidente dell'Abi, infine, la revisione delle funzioni e delle competenze delle autorità di vigilanza, sta togliendo «spazi e poteri di intervento alle autorità nazionali, prima tra tutte, al Cnr, la cui funzione di alta vigilanza e di indirizzo si trasferisce progressivamente alle autorità comunitarie, tanto da mettere in dubbio la sua sopravvivenza». «È quindi venuto il momento - ha suggerito - di interrogarsi sulle reali funzioni e competenze che si vogliono assegnare al comitato e deciderne, quindi, la sorte».

IL CASO I vertici bloccano l'incremento del 30% dopo l'insolvenza di BenQ e le accuse dei dipendenti e dell'opinione pubblica

I manager Siemens rinunciano all'aumento per «solidarietà»

di Roberto Rossi / Roma

A pensarci bene è l'antitesi del capitalismo. Un dirigente che decide di decurtarsi lo stipendio solidarizzando con i lavoratori che lui ha contribuito a mandare a casa è il contrario di ciò che insegnano nei corsi di business administration. Eppure è successo, in Germania. In breve. I vertici del gruppo tedesco Siemens hanno deciso di rinunciare al previsto aumento pari al 30% della loro retribuzione. Perché? Perché accusati dall'opinione pubblica tedesca di responsabilità per l'insolvenza della BenQ. BenQ era la divisione del gruppo che gestisce le attività dei cellulari.

L'anno scorso l'azienda madre aveva deciso di sbarazzarsene. E aveva trovato un acquirente a Taiwan. Una tipica società «spazzino», chiamata cioè a rilevare aziende in difficoltà per poi smembrarle, venderle, chiuderle. Nell'attuale sistema economico è una pratica abbastanza comune. Si prende una ramo che si considera secco, lo si impacchetta per bene, si trova un compratore, si vende il tutto, magari a prezzi di favore, e si aspetta che quest'ultimo faccia il lavoro sporco. Nel caso della Siemens chiudere un'intera divisione che in Germania dà lavoro a 3mila persone dopo circa

un anno dall'acquisizione. Il fatto ha scatenato una dura reazione tra i mass media tedeschi. Che si sono scagliati contro i vertici del gruppo. Il presidente della Siemens, Klaus Kleinfeld, è stato accusato da più parti di essersi sbarazzato della divisione cellulare sapendo che poi sarebbe stata chiusa. Lui si è difeso affermando, in un comunicato, che considerevoli risorse finanziarie erano state trasferite a BenQ per essere utilizzate, ad esempio, per lo sviluppo di un forte portfolio brevetti e per adattare l'infrastruttura informatica. «Siamo profondamente turbati dagli sviluppi della vicenda - ha detto il presidente Kleinfeld - ed è incomprensibile per noi

che BenQ Mobile abbia presentato istanza di insolvenza in Germania». Ma la cosa non è bastata. Per salvare la faccia il consiglio di amministrazione della Siemens ha così deciso di rinunciare all'aumento che lo stesso consiglio aveva approvato. I 5 milioni di euro così risparmiati, perché a tanto ammontava lo scatto, confluiranno nel fondo di 30 milioni creato a sostegno dei 3 mila dipendenti di BenQ. Che comunque resteranno a casa senza lavoro. «È solo una goccia nell'oceano» ha detto un rappresentante del sindacato IGM Metall. «Ho l'impressione - ha aggiunto - che il management lo abbia fatto per uscire dalla linea di fuoco».

E forse è vero. Resta il fatto, comunque, che il gesto è stato quanto meno dirompente. Sia perché, a memoria, solo una volta è successo una cosa del genere per le grandi compagnie quando, pochi giorni dopo l'attacco alle torri gemelle di New York, i vertici della British Airways decisero di decurtarsi lo stipendio del 15%. Sia perché se l'atto facesse scuola una gran fetta dei manager sarebbe costretta a restituire milioni di euro di stipendio. Specie in Italia dove molti se ne vanno, anche da aziende pubbliche, dopo gestioni disastrose, vedi Elio Catania alle Ferrovie, con bonus e buonuscita da capogiro. Con le tasche piene, insomma.

METALMECCANICI ARTIGIANI

Al via le trattative per il rinnovo del contratto

Al via la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dipendenti delle aziende metalmeccaniche artigiane e di installazione impianti. Ieri a Roma si è svolto il primo incontro tra Fiom, Fim, Uilm nazionali e le associazioni imprenditoriali del settore.

Il negoziato, che arriva a pochi mesi dall'accordo interconfederale sul nuovo sistema di regole, interessa oltre 500mila lavoratori, e si apre a 21 mesi dalla scadenza del precedente rinnovo del contratto economico e a quasi 5 anni invece dalla scadenza di quello normativo.

Nel corso dell'incontro i segretari nazionali Anna Trovò per la Fim, Maurizio Landini per la Fiom e Luca Colonna per la Uilm hanno illustrato i contenuti della piattaforma rivendicativa, approvata dai lavoratori nella campagna di assemblee che si è appena conclusa. I principali punti riguardano: il campo di applicazione del contratto, nuovi diritti individuali e collettivi, la regolamentazione del contratto di apprendistato, normative inerenti il mercato del lavoro, la formazione continua dei lavoratori, il finanziamento del fondo di previdenza complementare, la rivalutazione delle retribuzioni e degli istituti economici della trasferta, della reperibilità e degli scatti di anzianità, la contrattazione di secondo livello.

mercoledì 4 ottobre 2006

Accordo in forse Tra Eni e Gazprom salta la firma

Preoccupazioni da parte italiana sulla politica energetica russa

■ di Roberto Rossi / Roma

FIRMA Slitta l'accordo tra Eni e Gazprom. Il gruppo italiano si è preso una pausa di riflessione prima di firmare l'intesa, in programma il prossimo 15 ottobre. Alla base di questa decisione la preoccupazione sulla politica energetica russa e la necessità di svolgere

ulteriori approfondimenti in merito alle garanzie di reciprocità. L'incertezza dell'Eni deriva dalla nuova spinta nazionalizzatrice sul fronte delle attività nell'esplorazione e produzione e che avrebbe colto in contropiede altri gruppi come Shell, Total, Exxon.

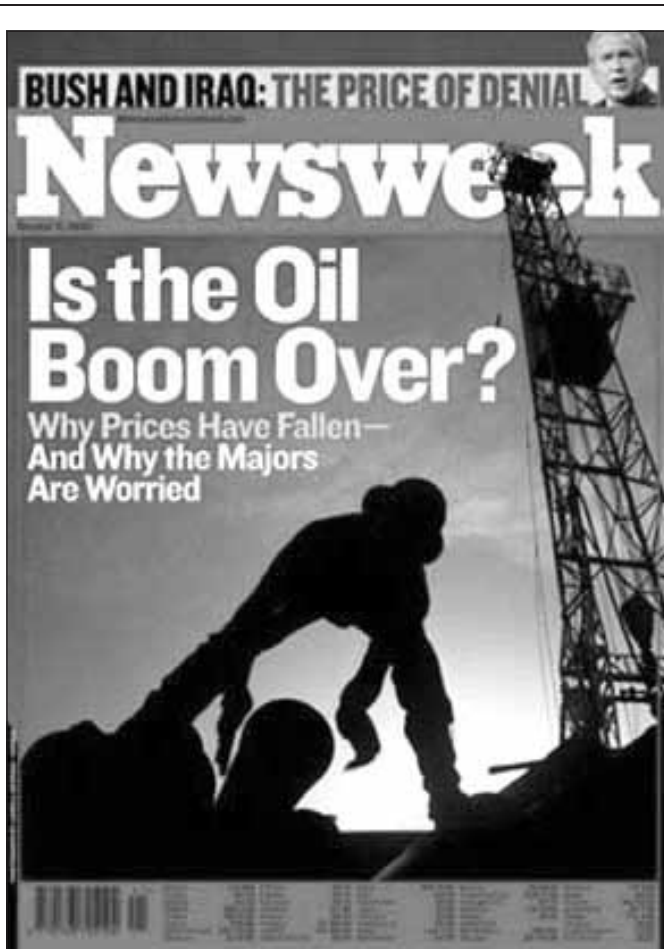
L'accordo tra i due colossi, che il 12 settembre scorso avevano firmato una pre-intesa, aveva un duplice scopo. Da una parte avrebbe permesso al gruppo guidato da Paolo Scaroni di sfruttare i giacimenti di idrocar-

burati in Russia. Dall'altra avrebbe permesso a Gazprom di entrare direttamente sul mercato italiano della distribuzione e della vendita del gas sfruttando gli spazi lasciati liberi da Eni. Nel probabile debutto dei russi nella penisola sarebbero stati coinvolti Italgas e Snam Rete Gas. Ma l'alleanza, oltre alle sinergie industriali e commerciali dei due colossi, avrebbe potuto segnare anche la nascita di un nuovo soggetto sul mercato europeo: tra i punti allo studio per la definizione dell'intesa - affidata ora a un gruppo di lavoro - ci sarebbe stata infatti anche la possibilità di partnership in mercati europei diversi dai propri. Come in Portogallo, dove Eni ha già una presenza qualificata con Galp.

Con l'accordo di cooperazione strategica, poi, le due società avrebbero dovuto dar vita a una joint-venture per la realizzazione e gestione di un gasdotto, chiamato Blue Stream 2, destinato a convogliare verso l'Italia altri cinque miliardi di metri cubi di gas russo all'anno a partire dal 2012.

Ma una causa dello slittamento dell'accordo potrebbe essere rintracciata nell'atteggiamento dell'Autorità per la Concorrenza. Poche settimane fa il presidente dell'Antitrust, Antonio Catalicà, aveva segnalato l'esigenza di «vigilare» sulla prossima intesa. «Non credo - aveva detto Catalicà - che Gazprom verrà in Italia a fare concorrenza a Eni. Se verrà a vendere direttamente, verrà a vendere agli stessi prezzi, quindi non avremo un'iniezione di concorrenza. Per quanto riguarda l'aspetto concorrenziale, non vedo alcun vantaggio».

«Le chances di raggiungere un accordo per ora non sono molto alte» ha fatto sapere una fonte russa. Dall'Eni nessun commento. Il 15 ottobre, comunque, le due compagnie si incontreranno.



PETROLIO È finita la corsa al rialzo

SEMBRA DAVVERO finita la corsa al rialzo del prezzo del petrolio, come si interroga la copertina di Newsweek. Ieri a Londra e New York il greggio è sceso rispettivamente a 59,29 e 59,28 dollari al barile, i minimi dallo scorso mese di febbraio e, soprattutto 1,75 dollari in meno rispetto a lunedì. Un crollo o quasi. Ad alimentare la spinta ribassista è in primo luogo la constatazione che le giacenze strategiche Usa sono nel complesso decisamente migliori di un anno fa: più 6,25% a 305,70 milioni quelle del greggio, più 7,06% a 213,90 milioni quelle delle benzine e più 13,16% a 151,30 milioni quelle dei distillati. Ad attirare soprattutto l'attenzione, in vista dell'imminente stagione invernale nell'emisfero più industrializzato, è soprattutto la dinamica rialzista di quest'ultima componente perché comprende al suo interno il gasolio da riscaldamento, le cui scorte sono aumentate del 15,3% a 63,4 milioni di barili. Pesa anche il tasso di utilizzo degli impianti, che si sta confermando saldamente sopra i ritmi dello scorso anno.

Quel call center troppo selvaggio

Pistoia, un articolo dell'Unità provoca l'ispezione sulle violazioni dei diritti

l'Unità

Il call center degli orrori: niente diritti, tanto mobbing. Il titolo della nostra inchiesta del 20 settembre 2006

■ di Giampiero Rossi / Milano

ARRIVANO Il call center è grande, i lavoratori mormorano, i giornali scrivono, i ministri leggono. E reagiscono. La descrizione sulle colonne de l'Unità dell'incredibile

sequenza di violazioni di diritti dei lavoratori da parte della Answers di Pistoia (il call center degli orrori) ha fatto scattare la richiesta di un'ispezione ministeriale «urgente». Proprio come invocava la Cgil della città toscana, che da lungo tempo è impegnata in una battaglia legale pressoché quotidiana con Salvatore Leggiero, presidente della società appaltatrice di servizi per gruppi come Telecom, Enel e Montepaschi. Ieri la direzione generale del ministero del lavoro, su disposizione del sottosegretario Rosa Rinaldi, ha inviato all'ispettorato del lavoro di Pistoia la richiesta di un'ispezione alla Answers per verificare la situazione all'interno di quella disinvoltata azienda. A partire dai tanti contratti a progetto che forse mascherano rapporti di lavoro in realtà subordinati. Ma c'è molto di più.

Dall'inapplicabilità dei contratti all'allontanamento delle lavoratrici in gravidanza, dall'insosservanza dei minimi salariali alla «correzione» delle date di scadenza dei contratti a termine, è lunghissima la catena di violazioni che la Camera del lavoro e il Nidil di Pistoia contestano al presidente-padrone della Answers. Al punto da averne fatto quasi un recordman della vertenza: trentadue aperte in pochi mesi. L'ultima si è conclusa proprio a ieri, quando Leggiero - secondo un suo copione collaudato - ha optato per il riconoscimento della differenza di salario rivendicata da una lavoratrice proprio un attimo prima che il giudice pronunciasse la sentenza.

«Più che una vertenza sindacale, quella con la Answers mi sembra un archetipo dell'illegalità - commenta il segretario della Camera del lavoro pistoiese, Daniele Quiriconi - perché qui si esasperano gli spazi offerti dalla legge 30 e mi chiedo quali e quante circolari ministeriali servano per arginare situazioni come questa». Adesso arrivano gli ispettori. Chissà quali «cambiamenti organizzativi» subiranno, a partire da oggi, i lavoratori della Answers.

LA STORIA Una sentenza del tribunale di Milano ha deciso sulla controversia che contrapponeva gli eredi

Pace miliardaria per la Campari-dinasty

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Finisce a tarallucci e vino, o viste le cifre in ballo a ostriche e champagne, la saga familiare dei Campari, ovvero della famiglia Garavoglia, che controlla il 51% della maggiore casa italiana di produzione e distribuzione di liquori. Una sentenza del tribunale di Milano, depositata ieri, ha messo fine a una lunga controversia che contrapponeva gli eredi: Luca Garavoglia, presidente del gruppo e la madre Rossanna Magno, querelati dalla sorella, Maddalena Garavoglia. Li accusava di aver varato un aumento di capitale della società familiare con l'intento di farle vendere le sue quote e di estrometterla. I giudici le hanno dato ragione e i familiari dovranno risarcirle 100 milioni di euro e 892 mila euro di spese processuali.

Conclusa la vertenza civile, parte oggi la causa penale che vedrà lo stesso Luca Garavoglia e la madre comparire davanti alla terza sezione del Tribunale di Milano per rispondere di false comunicazioni sociali al fine, secondo la richiesta di rinvio a giudizio, di indurre di fatto la congiunta a vendere la propria quota nelle finanziarie attraverso le quali la famiglia con-

trolla la Campari. La storia inizia nel 1992, alla morte di Domenico Garavoglia, che lascia i tre figli proprietari di quote paritetiche della società, designando Luca alla conduzione dell'azienda e la madre come usufruttaria dei beni. Nel 2000 viene deciso un aumento di capitale e Maddalena decide di ritirarsi, vendendo le sue quote all'Ubs, la potente banca svizzera, per 180 miliardi. Via lei, l'aumento di capitale rientra, gli affari vanno a gonfie vele, Campari nel 2002 si quota in borsa e il titolo sale, fino ad un aumento del 120%. Maddalena, per dirla in soldoni, si sente fregata. Si rivolge al tribunale sostenendo la strumentalità dell'aumento di capitale e affermando che le sue quote valevano di più. Un perito di parte le rivale, ma solo di 14 miliardi di vecchie lire, portando il loro valore a 194 miliardi. Il tribunale è ancora più generoso e le accorda un risarcimento di 100 milioni di euro, circa 50 miliardi del vecchio conio. Secondo la ricostruzione dei giudici civili, le azioni e i dividendi che ne sarebbero derivati avrebbero dovuto essere ri-

partiti in parti uguali tra gli eredi, con la garanzia della madre. La sentenza del tribunale civile segnala tutte le tappe della faida familiare: Maddalena fu sfruttata per morosità dall'abitazione di Milano, privata delle guardie del corpo, del personale di servizio, e, soprattutto, non vide una lira dei ricchi dividendi distribuiti negli anni dalla Campari (150 miliardi di lire solo tra il 1994 e il 1997). L'episodio ritenuto però decisivo per la condanna inflitta dal collegio



Il presidente Garavoglia dovrà risarcire la sorella con 101 milioni di euro. Ora a suo carico scatta il procedimento penale

giudicante, è l'aumento di capitale da 200 milioni a 50,2 miliardi di lire deciso per le finanziarie di famiglia. Secondo i giudici, l'obiettivo sarebbe stato quello di costringere Maddalena, che secondo la banca svizzera UBS, intervenuta nell'operazione, «non aveva un soldo», a uscire dall'azionariato della catena di controllo di Campari, svendendo le proprie partecipazioni. A nulla, in circa 13 anni di liti familiari, sono serviti gli interventi di professionisti quali il professor Guido Rossi, il finanziere Francesco Micheli e il penalista Franco Grande Stevens. Ora, dopo il pronunciamento dei giudici civili, comincia la vicenda penale, destinata a finire nel nulla per prescrizione.

Un portavoce della famiglia Garavoglia dichiara che «l'unico obiettivo che la famiglia Garavoglia è assicurare lo sviluppo e la crescita del Gruppo Campari. Questa vicenda contenziosa è un fatto esclusivamente privato e non tocca in alcun modo, neppure indiretto, il Gruppo Campari. È soltanto un episodio, seppure doloroso, in una storia industriale centenaria che, imprenditorialmente, è già alle spalle e definitivamente concluso».

BREVI

Moto
Mercato in crescita
ma calano gli scooter

Segno positivo a settembre per le immatricolazioni delle due ruote a motore, con una crescita del 2,1%. Secondo i dati riferiti dall'Ancm, in lieve calo si confermano le vendite degli scooter (-3,6%), mentre registrano una crescita a due cifre le consegne delle moto (+15,6%). Nei primi 9 mesi dell'anno sono stati immatricolati 393.771 veicoli (+6,2%) con un'accelerazione delle moto pari a 147.258 pezzi (+8,4%) e un dato in crescita anche per gli scooter a 246.513 pezzi (+4,9%), grazie alla commessa di Poste Italiane che ha giocato un ruolo decisivo all'inizio dell'anno.

Telefoni
Nel 2007 le vendite
oltre il miliardo di pezzi

Le vendite di telefonini a livello globale sono destinate a rallentare entro l'anno prima di tornare a muoversi con percentuali inferiori al 10% il prossimo anno, quando la saturazione dei mercati nei Paesi

si industrializzati verrà compensata dal boom dei mercati nei Paesi in via di sviluppo. È quanto ha rilevato una ricerca della londinese Telecoms & Media, che prevede entro l'anno una vendita a livello globale in crescita a 943 milioni di apparecchi rispetto agli 814,4 dello scorso anno, col superamento del miliardo, a 1,03, nel prossimo anno.

Gruppo Candy
Acquisito il 75%
della cinese Jining

Candy Group ha firmato a Jiangmen, in Cina, il completamento dell'acquisizione di Jining Electrical, terzo maggior produttore cinese di lavabiancheria. La firma, si legge in una nota, è arrivata dopo il via libera all'operazione da parte del governo della Repubblica Popolare Cinese e dell'amministrazione locale. Candy Group possiede ora il 75% del capitale di Jining, mentre il restante 25% rimane alla Municipalità di Jiangmen, con un'opzione di acquisto a favore del gruppo italiano. Candy ha in programma un investimento iniziale di circa 31 milioni di euro in Jining e ulteriori investimenti per circa 10 milioni nei prossimi anni.

Abbonamenti 2006

| | | |
|---------|------------------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg / Italia | 296 euro |
| | 6 gg / Italia | 254 euro |
| | 7 gg / estero Internet | 1.150 euro |
| 6 mesi | 7 gg / Italia | 153 euro |
| | 6 gg / Italia | 131 euro |
| | 7 gg / estero Internet | 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casariga 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0832.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della sezione Venturini-Di Vittorio piangono la scomparsa di

BRUNA MANZONI

il cui percorso di vita è stato un esempio per tutti noi.

È morto

SERGIO DONNINI
comandante Otto

Pittore, allievo di Rosai, restauratore, partigiano comunista. Ha partecipato alla Liberazione di Firenze e ha salvato una famiglia di ebrei.

Medaglia d'argento della Resistenza. Grazie per la lezione di libertà e dignità umana.

La moglie Lilliana, figli, nipoti e parenti
Commemorazione oggi ore 12 al cimitero di Roma-Prima Porta.

RINGRAZIAMENTO

Pierluigi Torre intende ringraziare il Vicepresidente della Camera dei deputati Carlo Leoni, il Segretario e la Capogruppo della 5ª Unione Circoscrizionale di Roma, il Segretario della UdS di Portonaccio-F. Pagano e tutti i compagni e gli amici che gli hanno mostrato il loro affetto in occasione della scomparsa del padre

ANTONIO TORRE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

| | | |
|----------|-------------------|--------|
| 1,2737 | dollari | +0,005 |
| 149,8600 | yen | -0,130 |
| 0,6742 | sterline | -0,004 |
| 1,5848 | fra. svi. | +0,001 |
| 7,4565 | cor. danese | -0,001 |
| 28,2300 | cor. ceca | -0,058 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,3735 | cor. norvegese | +0,031 |
| 9,3260 | cor. svedese | -0,006 |
| 1,7052 | dol. australiano | +0,001 |
| 1,4246 | dol. canadese | +0,002 |
| 1,9285 | dol. neozelandese | -0,009 |
| 274,7200 | fior. ungherese | -0,280 |
| 0,5767 | lira cipriota | +0,000 |
| 239,5100 | taliero sloveno | -0,070 |
| 3,9432 | zloty pol. | -0,018 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,66 | 2,72 |
| Bot a 6 mesi | 98,52 | 3,03 |
| Bot a 12 mesi | 96,71 | 3,14 |

Borsa

In calo coi petroliferi

Chiusura in calo, ieri, per Piazza Affari, sulla scia delle principali Borse europee trascinata dalla negativi performance dei titoli petroliferi che hanno risentito del ribasso del prezzo del greggio. Il Mibtel ha perso lo 0,21%, lo S&P/Mib lo 0,12%, l'AllStars lo 0,27%, il TechStar lo 0,74%. Colpito anche a Milano il settore oil, con Saipem che ha lasciato sul terreno il 3,1%, Tenaris il 2,7%, Erg il 2,4%, Eni l'1,4%. Vendite anche su Mediolanum (meno 2,2%) dopo le indiscrezioni secondo cui le

Poste Italiane hanno rescisso, con sei mesi di anticipo, il contratto con la banca. Giù anche Mediobanca (meno 1,2%). Sotto i riflettori i titoli delle popolari, alla vigilia del cda della Bpi che dovrebbe decidere sul fronte delle alleanze. Toniche le telecomunicazioni, con Fastweb (più 2%) e Telecom (più 1%), nel giorno dello sciopero nazionale dei dipendenti del gruppo. Bene anche Pirelli (più 1%), sugli scudi Pirelli Re (più 6,6%). Tra i titoli minori in evidenza i Viaggi del Ventaglio (più 13,6%).

Brembo

Salgono utili e ricavi

Brembo ha chiuso il primo semestre 2006 con un utile netto pari a 23,2 milioni di euro, in crescita del 12,6% rispetto ai 20,6 milioni fatturati nell'analogo periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a 413,8 milioni, in miglioramento del 10,7% rispetto ai 373,7 milioni fatturati nei primi sei mesi del 2005. Il margine operativo lordo del periodo si è attestato a 63,7 milioni (+11,5%), mentre il risultato operativo è stato di 45 milioni (+18,7%).

L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2006 si è attestato a 244 milioni di euro, in aumento rispetto ai 169 milioni segnati al 30 giugno dello scorso anno. Tra l'altro, «tale aumento - si legge in una nota - è legato agli importanti progetti di investimento realizzati nel corso degli ultimi 12 mesi». Per Brembo sono «buone le prospettive per i mesi futuri», mentre «la posizione finanziaria netta inizierà a migliorare nel corso del secondo semestre anche grazie alla cessione di immobili non più destinati all'attività produttiva».

Tod's

Migliorano le stime

Tod's vede una crescita tra il 13 e il 15% per le vendite 2006, nella parte alta del range delle sue stime, grazie al buon contributo dell'Asia. Lo ha detto il direttore finanziario Emilio Macellari a margine di una conferenza a Tokyo. Nel 2005 il gruppo aveva fornito per i ricavi di quest'anno una previsione di crescita del 10-15%. Macellari ha aggiunto che Tod's non vede particolari impatti negativi dalla debolezza dello yen, che fa alzare i prezzi dei prodotti del gruppo per i consumatori

giapponesi. Il manager ha poi sottolineato che le attività asiatiche del gruppo siano quelle a crescita più veloce nel mondo e abbiano generato il 16,6% del fatturato totale nel primo semestre 2006. «Prepariamo di avere dall'Asia il 25% o anche il 30% del fatturato complessivo nel giro di quattro, cinque anni», ha aggiunto. Nel 2005 Tod's ha messo a segno ricavi in crescita del 19,6% a 503,1 milioni di euro, mentre nel primo semestre di quest'anno i ricavi sono saliti del 15,4% a 273,3 milioni.

In sintesi

Sarà completata domani l'acquisizione di Maverick Tube Corporation da parte di Tenaris. Giovedì, verranno pagati 65 dollari per ogni azione ordinaria Maverick dopo che la maggioranza degli azionisti dell'azienda statunitense ha dato il proprio via libera all'acquisto. Per finanziare l'operazione ed il pagamento dei relativi obblighi, compreso il debito di Maverick Tenaris ed alcune sue controllate hanno siglato un prestito sindacato pari a 2,7 miliardi di dollari mentre la differenza sarà coperta dalla cassa disponibile. L'operazione prevede la fusione di una controllata di Tenaris con Maverick. Il gruppo telefonico svedese Tele 2 ha raggiunto un accordo per la cessione della propria divisione francese di telefonia fissa e Internet a banda larga a Vivendi per 3,3 miliardi di corone svedesi, pari a circa 350 milioni di euro.

Il bilancio del Gruppo Banca Sella consolidato al 30 giugno 2006 si chiude con segno positivo: all'incremento dell'utile netto, che ha raggiunto i 23,1 milioni di euro contro i 15,1 del primo semestre 2005, si accompagna un miglioramento del Roe che ha registrato un valore del 13,5% su base annua. Fulcro di questo risultato positivo è stata la crescita dei ricavi: il margine di interesse è passato dai 113,6 milioni di euro del primo semestre 2005 ai 129,9 attuali, al netto dei dividendi (+14,4%).

Un investimento complessivo di 5 milioni di euro da qui al 2009 per consolidare in Italia e all'estero la presenza di Franchini Yachts, tra i leader nella produzione e commercializzazione di barche a vela e a motore di alta gamma. È quanto prevede il business plan elaborato dall'azienda pesarese e Pentar. L'investimento è finalizzato a sostenere un articolato insieme di attività che prevede: il completamento e la razionalizzazione delle strutture produttive, l'implementazione della rete commerciale e di vendita e la crescita internazionale del gruppo.

Sarà quotata all'Aim di Londra Navio Investment Spv, società olandese controllata da Cypress Grove e partecipata al 35% da Pirelli RE. Il range di prezzo è stato compreso - in euro - tra 12 e 14,5, per un valore totale dell'operazione a media di forchetta per circa 305 milioni euro e capitalizzazione attesa a 390 milioni di euro.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo | Prezzo | Prezzo | Var. | Var.% | Quantità | Min. | Max. | Ultimo | Capitaliz. |
|-------------------|--------|--------|--------|--------|------------|------------|--------|--------|--------|------------|
| | uff. | uff. | uff. | ref. | trattate | trattate | anno | anno | div. | (milioni) |
| | (lire) | (euro) | (euro) | (in %) | (migliaia) | (migliaia) | (euro) | (euro) | (euro) | (euro) |
| A | | | | | | | | | | |
| Acna | 24819 | 12,82 | 12,94 | 1,93 | 52,98 | 395 | 8,38 | 13,13 | 0,4700 | 2729,78 |
| Accepas-Aps | 15078 | 7,79 | 7,85 | -0,27 | 0,45 | 41 | 6,36 | 8,14 | 0,3200 | 427,05 |
| Acotel | 29894 | 15,44 | 15,49 | -0,55 | 13,67 | 3 | 12,92 | 19,02 | 0,4000 | 64,38 |
| Acq. Petab. | 31445 | 16,24 | 16,24 | - | -4,41 | 0 | 15,84 | 17,61 | 0,1000 | 82,62 |
| Acsm | 4732 | 2,44 | 2,43 | -0,65 | 10,44 | 19 | 2,10 | 2,72 | 0,0700 | 91,04 |
| Aclefos | 17250 | 8,91 | 8,89 | -1,05 | 4,70 | 75 | 8,18 | 11,82 | - | 602,96 |
| Aedes | 9747 | 5,03 | 5,01 | -2,70 | -7,58 | 63 | 4,59 | 6,25 | 0,1800 | 505,78 |
| Aem | 4074 | 2,10 | 2,10 | -0,57 | 30,12 | 10462 | 1,62 | 2,15 | 0,0560 | 3787,30 |
| Aem To | 4436 | 2,29 | 2,29 | -0,09 | 11,97 | 1144 | 1,90 | 2,33 | 0,0335 | 1168,10 |
| Aem To w08 | 1241 | 0,64 | 0,64 | 0,88 | 19,37 | 165 | 0,48 | 0,65 | - | - |
| Aerop. Firenze | 32762 | 16,92 | 16,97 | -0,28 | 22,72 | 10 | 12,74 | 18,27 | 0,1400 | 152,87 |
| Alerion | 833 | 0,43 | 0,43 | -0,30 | -2,93 | 82 | 0,41 | 0,50 | 0,0050 | 172,05 |
| Allitalia | 1591 | 0,82 | 0,82 | -0,65 | -15,29 | 9012 | 0,76 | 1,28 | 0,0413 | 1139,72 |
| Alleanza | 17740 | 9,16 | 9,20 | 0,08 | -12,80 | 2708 | 8,56 | 10,72 | 0,4550 | 7754,25 |
| Amga | 3694 | 1,91 | 1,91 | -0,16 | 15,57 | 848 | 1,59 | 1,95 | 0,0280 | 702,01 |
| Amplifon | 11958 | 6,18 | 6,10 | -1,39 | 8,69 | 2684 | 5,59 | 8,20 | 0,3000 | 1222,45 |
| Anima | 5406 | 2,79 | 2,79 | -0,11 | -9,41 | 69 | 2,40 | 3,52 | 0,1250 | 293,16 |
| Ansaldo Sts | 16195 | 8,36 | 8,36 | -0,38 | - | 220 | 7,18 | 9,18 | - | 836,40 |
| Art'4 | 12518 | 6,46 | 6,35 | -3,52 | -39,10 | 9 | 6,01 | 11,33 | 0,4000 | 23,14 |
| Asm | 7433 | 3,84 | 3,86 | 0,26 | 50,02 | 890 | 2,53 | 3,92 | 0,2950 | 2972,56 |
| Astaldi | 10742 | 5,55 | 5,55 | 0,18 | 15,22 | 498 | 4,47 | 6,36 | 0,0850 | 546,06 |
| Auto To-Mi | 31315 | 16,17 | 16,25 | -0,81 | 1,90 | 214 | 15,24 | 18,43 | 0,3000 | 1423,22 |
| Autogrill | 24103 | 12,45 | 12,44 | -1,00 | 7,62 | 790 | 11,44 | 13,36 | 0,2400 | 3166,77 |
| Autosstrade | 43063 | 22,24 | 22,53 | -0,18 | 8,38 | 7488 | 20,11 | 24,30 | 0,3100 | 12714,87 |
| Azimut It. | 16979 | 8,77 | 8,74 | -2,35 | 32,68 | 527 | 6,61 | 10,57 | 0,1000 | 1269,34 |
| B | | | | | | | | | | |
| B. Bilbao Viz. | 35143 | 18,15 | 18,15 | -0,43 | 19,15 | 1 | 14,88 | 18,29 | 0,1320 | - |
| B. C.R. Firenze | 4740 | 2,45 | 2,44 | -0,20 | 12,44 | 2010 | 2,07 | 2,80 | 0,0520 | 3373,28 |
| B. Carige | 7598 | 3,92 | 3,91 | -0,96 | 37,62 | 1316 | 2,85 | 4,05 | 0,0750 | 4703,20 |
| B. Carige risp | 7900 | 4,08 | 4,08 | -0,95 | 0,95 | 1 | 3,80 | 4,52 | 0,0950 | 715,42 |
| B. Desio | 13029 | 6,73 | 6,77 | 1,35 | 7,84 | 61 | 5,97 | 7,82 | 0,0830 | 787,29 |
| B. Desio r nc | 12745 | 6,58 | 6,56 | -1,00 | 9,44 | 15 | 5,78 | 6,97 | 0,1000 | 86,90 |
| B. Fideuram | 9716 | 5,02 | 5,02 | 0,22 | 8,43 | 1857 | 4,04 | 5,20 | 0,1700 | 4819,10 |
| B. Fimat | 2002 | 1,03 | 1,03 | -1,05 | -10,17 | 504 | 0,95 | 1,27 | 0,0130 | 375,22 |
| B. Ifis | 19899 | 10,28 | 10,24 | -1,78 | 3,07 | 57 | 9,73 | 13,55 | 0,2400 | 294,80 |
| B. Immobiliare | 16185 | 8,36 | 8,30 | -0,75 | 10,92 | 31 | 7,51 | 9,66 | 0,2000 | 192,46 |
| B. Intesa | 9999 | 5,16 | 5,20 | 0,54 | 14,37 | 18168 | 4,27 | 5,30 | 0,2200 | 31064,50 |
| B. Intesa r nc | 9294 | 4,80 | 4,82 | 0,23 | 13,72 | 2422 | 4,01 | 5,00 | 0,2310 | 4475,95 |
| B. Italease | 74895 | 38,68 | 38,63 | -1,23 | 78,25 | 126 | 21,70 | 51,79 | 0,4900 | 2949,06 |
| B. Lombarda | 31315 | 16,17 | 16,19 | -0,58 | 35,31 | 1430 | 11,95 | 16,26 | 0,4000 | 5688,89 |
| B. Profilo | 4393 | 2,27 | 2,26 | -1,31 | 5,68 | 193 | 2,07 | 2,91 | 0,1470 | 284,20 |
| B. Santander | 23872 | 12,33 | 12,35 | -0,40 | 10,42 | 2 | 10,52 | 12,45 | 0,1376 | - |
| B. Sard. r nc | 35898 | 18,54 | 18,60 | 0,50 | 7,28 | 16 | 17,07 | 19,61 | 0,5000 | 122,36 |
| B.P. Etruria e L. | 30798 | 15,91 | 16,12 | 2,82 | 12,82 | 363 | 13,15 | 17,23 | 0,2200 | 857,90 |
| B.P. Intra | 27338 | 14,12 | 14,10 | -0,40 | 17,88 | 348 | 11,76 | 15,00 | 0,2000 | 705,85 |
| B.P. Italiana | 18915 | 9,77 | 9,82 | 4,30 | 33,05 | 24205 | 6,94 | 9,89 | 0,2750 | 6665,98 |
| B.P. Milano | 20371 | 10,52 | 10,56 | 1,38 | 12,87 | 4067 | 8,90 | 10,94 | 0,1500 | 4366,58 |
| B.P. Spoleto | 22364 | 11,55 | 11,62 | -0,41 | 6,22 | 1 | 9,71 | 13,11 | 0,4000 | 252,70 |
| B.P. Verona No | 42211 | 21,80 | 21,96 | -0,18 | 26,08 | 2603 | 17,29 | 23,49 | 0,7000 | 8182,16 |
| B.P.U. Banca | 42230 | 21,81 | 21,93 | 1,01 | 16,99 | 2835 | 18,84 | 22,12 | 0,7500 | 7512,67 |
| BasicNet | 1862 | 0,96 | 0,96 | -1,20 | 85,91 | 119 | 0,52 | 1,47 | 0,0930 | 58,66 |
| Bastogi | 400 | 0,21 | 0,21 | 0,48 | -23,27 | 224 | 0,19 | 0,29 | - | 139,71 |
| BB Biotech | 97394 | 50,30 | 50,43 | -1,43 | -2,04 | 7 | 45,65 | 56,79 | 1,8000 | - |
| Bca Hls w08 | 9232 | 4,77 | 4,75 | -1,04 | 9,81 | 48 | 4,25 | 7,43 | - | 100,48 |
| Beghelli | 973 | 0,50 | 0,50 | -0,34 | -16,72 | 66 | 0,50 | 0,67 | 0,0258 | 100,48 |
| Benetton | 26085 | 13,47 | 13,61 | 1,31 | 40,36 | 431 | 9,60 | 13,60 | 0,3400 | 2445,96 |
| Beni Stabili | 1728 | 0,89 | 0,90 | 0,67 | 9,99 | 7495 | 0,73 | 0,96 | 0,2400 | 1518,38 |
| Blesse | 23100 | 11,93 | 12,16 | 1,36 | 76,04 | 67 | 8,78 | 13,00 | 0,1800 | 326,80 |
| Bnl r nc | 7228 | 3,73 | 3,76 | -2,01 | 50,71 | 19 | 2,48 | 4,00 | 0,1248 | 86,60 |
| Boero | 31561 | 16,30 | 16,30 | -1,81 | 1,88 | 1 | 15,25 | 18,50 | 0,4000 | 70,75 |
| Bolzoni | 6432 | 3,32 | 3,31 | -1,16 | - | 7 | 3,02 | 3,38 | - | 84,82 |
| Bon. Ferraresi | 71913 | 37,14 | 37,16 | -0,19 | 12,99 | 10 | 32,85 | 37,14 | 0,3000 | 208,91 |
| Brembo | 16243 | 8,39 | 8,36 | -0,05 | 30,79 | 145 | 6,14 | 8,53 | 0,2100 | 560,25 |
| Briescchi | 742 | 0,38 | 0,38 | -1,07 | -8,10 | 326 | 0,34 | 0,49 | 0,0038 | 193,39 |
| Briescchi w | 91 | 0,05 | 0,05 | -2,88 | -28,20 | 690 | 0,04 | 0,09 | - | - |
| Bulgari | 19572 | 10,11 | 10,14 | 0,46 | 6,31 | 1155 | 8,32 | 10,41 | 0,2500 | 3014,88 |
| Buonuomo Spa | 7379 | 3,81 | 3,81 | -1,65 | 17,01 | 1036 | 3,26 | 5,45 | - | 330,79 |
| Buzzi Unicem | 35920 | 18,55 | 18,57 | -0,17 | 40,04 | 228 | 13,25 | 21,91 | 0,3200 | 2912,82 |
| Buzzi Unicem r nc | 23539 | 12,16 | 12,16 | -0,32 | 31,95 | 57 | 9,21 | 14,69 | 0,3400 | 493,79 |
| C | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 6667 | 3,44 | 3,44 | -1,06 | 2,78 | 31 | 3,24 | 3,62 | 0,1240 | 490,27 |
| C. Bergamo | 57856 | 29,88 | 30,13 | 0,70 | 16,90 | 5 | 25,56 | 30,53 | 0,9500 | 1844,40 |
| C. Vallthinesse | 22505 | 11,62 | 11,70 | 1,13 | 1,80 | 158 | 10,27 | 12,94 | 0,4000 | 1057,36 |
| Cad It. | 15662 | 8,09 | 8,11 | -0,14 | -19,86 | 1 | 7,80 | 10,37 | 0,1800 | 72,64 |
| Cairo Comm. | 69590 | 35,94 | 36,11 | 0,92 | 26,76 | 7 | 34,37 | 53,23 | 0,3000 | 281,57 |
| Callitip. r nc | 16071 | 8,30 | 8,30 | - | 18,52 | 0 | 7,00 | 9,26 | 0,1200 | 7,55 |
| Callitipone | 16048 | 8,29 | 8,29 | 0,78 | 14,40 | 0 | 7,12 | 9,44 | 0,1000 | 897,51 |
| Canaprene eu. | 12866 | 6,63 | 6,67 | 0,44 | -5,56 | 38 | 6,45 | 7,72 | 0,3000 | 830,75 |
| Can-Fin. | 2709 | 1,40 | 1,40 | 0,21 | -23,13 | 282 | 1,40 | 2,10 | 0,0300 | 514,40 |
| Campari | 14055 | 7,26 | 7,26 | -1,06 | 14,81 | 821 | 6,23 | 8,12 | 0,1000 | 2109,47 |
| Capitalia | 12714 | 6,57 | 6,57 | 0,46 | 33,84 | 13654 | 4,91 | 7,31 | 0,2000 | 17039,02 |
| Carraro | 7360 | 3,80 | 3,81 | -1,83 | 10,69 | 116 | 3,43 | 4,05 | 0,1250 | 159,64 |
| Catiffica Ass. | 90037 | 46,50 | 46,67 | 0,09 | 6,46 | 132 | 39,25 | 48,49 | 1,5000 | 2203,69 |
| Cdb Web Tech | 5253 | 2,71 | 2,77 | | | | | | | |

La Medaglia

Andrea Baldini ha vinto la medaglia d'argento nel fioretto maschile ai Mondiali di scherma di Torino. In finale l'azzurro è stato sconfitto dal tedesco Peter Joppich, che si è imposto dopo una lunga contesa per 15-14.



Tennis 16,00 Eurosport



Pesi 22,00 Eurosport

IN TV

- 12,30 SkySport3 Calcio, Ambur.-W.Brema
- 13,00 SkySport1 Mondo gol
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 13,55 SkySport2 Rugby, Canterb.-Auckland
- 14,00 Eurosport Hockey su prato
- 16,00 Eurosport Tennis, Wta di Stoccarda
- 17,45 SkySport2 Basket, C.Bologna-Treviso

- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 19,30 Eurosport Vela
- 20,25 SkySport2 Hockey, Milano-Bolzano
- 22,00 Eurosport Sollevamento pesi
- 0,00 Sportitalia Motorzone
- 1,30 SkySport2 Volley, Cuneo-Latina

Caso De Santis, faccia a faccia Borrelli-Moratti

Il patron dell'Inter: «Ho chiarito tutto». L'ex magistrato: «Non è Calciopoli». Scontro in Lega Calcio

di Luca De Carolis / Roma

SOTTO TORCHIO Ieri il patron dell'Inter Moratti è stato interrogato a Roma dal capo dell'Ufficio indagini della Figc Borrelli sul caso Telecom. Un'audizione di due ore, senza pause, iniziata intorno alle 11.35, in cui il dirigente ha replicato alle accuse dell'ex

capo della sicurezza della compagnia telefonica, Tavaroli, che ai pm di Milano ha raccontato di avere pedinato nel 2002 l'ex arbitro De Santis e la moglie su mandato dei dirigenti nerazzurri. Tavaroli avrebbe tirato in ballo anche l'ex presidente dell'Inter Facchetti, scomparso poche settimane fa («Moratti me lo passò al telefono»). Il patron ha però negato tutto, manifestando a Borrelli e ai suoi tre vice il suo sdegno per il coinvolgimento dell'ex terzino: «È solo una montatura, io e Facchetti non sapevamo nulla dei pedinamenti». Dopo l'audizione, Moratti ha detto qualche parola: «Ho trovato i giudici attenti, gentili e molto svegli. Credo di avere chiarito tutto quello che c'era da chiarire». Più loquace Borrelli. «Non so se l'inchiesta porterà a qualcosa - ha spiegato - l'indagine non è ancora conclusa. Molto dipende dall'arrivo sul nostro tavolo degli atti derivanti dall'attività giudiziaria». Borrelli ha poi escluso una nuova audizione di

Moratti, aggiungendo che «è un po' enfatico» parlare di una nuova Calciopoli. L'Inter comunque non corre grandi rischi. L'eventuale reato di illecito sportivo è già prescritto, e i giudici sportivi non hanno nessuna prova contro il club. L'unica sarebbe la testimonianza di Tavaroli, che però non è stata trasmessa dalla procura di Milano, e che potrebbe arrivare in via Allegri tra diverse settimane. Il caso Telecom dovrebbe quindi sgonfiarsi. Intanto la procura di Roma acquisirà il verbale dell'interrogatorio dell'ex arbitro Mazzoleni, ascoltato a Napoli. Ai microfoni di "Striscia la notizia", Mazzoleni ha raccontato che l'ex designatore Mattei gli aveva raccomandato la Lazio alla vigilia di una gara tra i biancazzurri e il Cagliari dello scorso campionato. «La mia carriera di arbitro è finita per non aver tenuto conto di quelle parole» ha sostenuto. Intanto, in Lega calcio è spaccatura tra grandi club e piccoli: un accordo prevedeva l'elezione a consiglieri di Lega di un rappresentante delle grandi società (Leandro Cantamessa, Milan) e uno delle piccole (Zamparini). Il primo è stato eletto, l'altro no. Da qui l'accusa: «Matarrese ha tradito», hanno detto Garrone e lo stesso Zamparini.



La nazionale in allenamento a Coverciano. Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap

NAZIONALE A Coverciano il ct prova il 4-3-3 Donadoni va sul sicuro: Del Piero e Toni in attacco

Prove di formazione anti-Ucraina. Da Coverciano arrivano le prime indicazioni sull'undici che, sabato, potrebbe affrontare Schevchenko e compagni allo stadio Olimpico di

Roma. Difesa a quattro con capitano Cannavaro, Materazzi al posto di Nesta, Zambrotta spostato a sinistra (Grosso è rientrato a Milano e non sarà sostituito) e Oddo confermato sulla

fascia opposta. In mezzo il duo milanista composto da Pirlo e Gattuso più De Rossi. Una sorta di albero di natale con Camoranesi e Del Piero leggermente dietro Luca Toni, unico vero riferimento nell'area avversaria. Si cambia dunque, rispetto alle due partite contro Francia e Lituania, con l'obiettivo di sbloccare la situazione del girone. Per oggi pomeriggio è prevista una partita di allenamento.

al. fer.

BREVI

Coppa Uefa

Sorteggiati i gironi: il 19 ottobre la prima giornata

Il Livorno parte in casa con i Rangers (Scozia), poi Auxerre (Francia) Maccabi Haifa (Israele) e Partizan (Serbia). Il Parma va in Danimarca contro l'Odense, poi Heerenveen (Olanda), Lens (Francia) e Osasuna (Spagna). Il Palermo va in Germania contro Eintracht Francoforte, poi Newcastle (Inghilterra), Celta Vigo (Spagna), e Fenerbahce (Turchia).

Lutto / 1

È morto Peter Norman, argento ai giochi del '68

L'australiano (nella foto), all'olimpide di Città del Messico, finì alle spalle di Tommie Smith e davanti a John Carlos, che sul podio inscenarono la protesta in onore del "black power": i due atleti statunitensi durante l'esecuzione del loro inno nazionale a capo chino e a piedi scalzi alzarono il pugno chiuso indossando guanti neri. Norman, che recentemente aveva subito un'operazione chirurgica per l'inserimento di tre by-pass al cuore, era al corrente dell'iniziativa e indossò sul podio una spilla a sostegno dei diritti umani come forma di supporto per Smith e Carlos. «Ero contento di identificarmi con loro e con i principi nei quali credevo» disse.



Lutto / 2

È scomparso il fratello di Paolo Bettini

La morte di Sauro è avvenuta per un incidente d'auto lunedì sera nei pressi del comune di Bibbona nel Livornese. In segno di lutto, la squadra del campione del mondo, la Quick Step Innergetic, non parteciperà alla Coppa Sabatini, in programma a Peccioli (Pisa) domani. «Voglio dire a tutti gli amici - ha detto Paolo - di non inviare fiori, ma di cercare di dare quello che possono in beneficenza. Sauro avrebbe voluto così».

IL PERSONAGGIO È morto a 86 anni il «campione» di ciclismo passato alla storia perché arrivava sempre ultimo. Per scelta. Corse con Coppi, ma lo vedeva soltanto alla partenza

Addio a Malabrocca, grande mito della... maglia nera

di Folco Portinari

Alla bella età di 86 anni è morto Luigi Malabrocca. Ne dà notizia ai miei nipoti che mi guardano con occhi assenti e mi domandano: «Chi è mai, nonno?». Rispondo: «Sfortunati coloro che hanno sbagliato miti, come voi appunto». Malabrocca era nato nel 1920 a Tortona, un anno dopo Coppi, nato a Castellania, pochi chilometri da Tortona. Che non è come nascere a Milano, un milione e mezzo di abitanti, che uno manco se ne accorge. Perché nel giro di pochi mesi, tra Tortona, piccola cittadina in provincia di Alessandria, e Castellania, nei suoi dintorni, abitanti duecento, nascono due corridori ciclisti, nel loro tempo egualmente famosi. E ciò è una rarità statistica. L'uno è rimasto celebre (e i miei nipoti se ne ricordano) per aver vinto tutto il vincibile, l'altro fu altrettanto famoso per essere sempre arrivato buon ultimo. L'uno maglia rosa, gialla, iri-

data, l'altro detentore dell'unica sola maglia nera. Uno il campionesimo e l'altro l'ultimissimo. Cari nipoti, Malabrocca inventò una figura nuova di eroe (a ben guardare non fu un antieroe, anzi), quella di un eroe a rovescio, celebre e celebrato anche dalle cronache, fino a imporsi come un mito lui pure. Se c'era Coppi c'era Malabrocca. Era l'eroe umano, imitabile da ciascuno di noi, che arrivava alla fine di un Giro d'Italia con oltre quattro ore di ritardo dal vincitore. Era il trionfo consolatorio delle doti negative, che ristabiliva equilibrio ed equità alla bilancia della fama, per solito esaltazione della superpotenza. Malabrocca nella sua carriera Coppi lo vide sempre soltanto alla partenza delle corse, ma le sue imprese, col suo aranciare lontano dai primi, aiutò a ripristinare un volto umano al fenomeno delle corse. Malabrocca fu,



Luigi Malabrocca

dunque, un mito per noi ottantenni, come lo furono Baroncieri o Meazza per i nostri fratelli maggiori. Io credo che la massima aspirazione per chi aspiri a fama imperitura sia quella di vedere il proprio nome subire un processo di sostanziazione. Come l'imperatore romano Pertinace diventato un aggettivo, come Giuda (o Madda-

lena) che diventa un sostantivo. E così via, a piacimento. Ebbene, allo stesso modo dicevamo di uno che non riusciva a primeggiare che era un Malabrocca. Oppure dicevamo che indossava la maglia nera. Ecco, se era arrivato a questo trionfale traguardo, ciò significa che era, a suo modo, un mito. D'altra parte, che senso avrebbe Don Chisciotte privato del suo complemento Sancho Panza? L'aneddotica che accompagnò Malabrocca (come del resto l'aneddotica che fiorì attorno al suo successore, Carrolo) fu ampia, certo superiore a quella di cui godono coloro che nelle gare occupano le posizioni di rincalzo, i piazzati. L'ultimo conteneva il posto al secondo, all'eterno secondo, quale fu Belloni o in tempi più recenti Italo Zilioli. Con la differenza che è più facile arrivare secondo che costantemente ultimo. Arrivare ultimo e non fuori tempo massimo comporta lo stu-

dio di una tattica e di una strategia, specie quando ci si rende conto di non essere soli in questa corsa ribaltata. E qui l'aneddotica parla di astuzie, di maniere di mascherarsi e nascondersi, di consultazioni continue di cronometri, come di entrate consolate in osterie o in case

ospitali. E l'ospite il giorno dopo avrebbe detto al bar del paese: «Sai, ieri da me si è fermato Malabrocca, è simpatico. Gli ho chiesto, se poteva, farmi avere un autografo di Coppi, ma lui mi ha detto che lui Coppi non lo vede mai». Mentre scrivo mi telefona mia figlia, che cerca sua madre (di me sembra che nessuno sappia che farsene) e mi domanda cosa sto facendo. «Butto giù un articolo». «Su cosa?». «Su Malabrocca». «E chi è?». «Tua madre però lo sapeva». Dialogo che rivela il cambiamento dei tempi, in peggio. Abolita la maglia nera, è stato abolito un mito. L'ultimo ha perso la dignità della memoria, si confonde nella melma del nulla. E alla domenica plotoni di cosiddetti «amateurs» si riempiono di pasticche e salgono allo Stelvio perché il loro modello è, anche nelle pasticche il supercampione, il super uomo. Mica la maglia nera. Addio Malabrocca, eroe dal volto quotidianamente umano.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 3 ottobre | | | | | |
|--|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 35 | 67 | 30 | 66 | 11 |
| BARI | 41 | 85 | 23 | 22 | 2 |
| CAGLIARI | 69 | 83 | 23 | 73 | 25 |
| FIRENZE | 82 | 47 | 86 | 87 | 41 |
| GENOVA | 29 | 42 | 78 | 74 | 66 |
| MILANO | 14 | 55 | 31 | 58 | 13 |
| NAPOLI | 53 | 87 | 24 | 3 | 84 |
| PALERMO | 33 | 35 | 41 | 8 | 52 |
| ROMA | 24 | 45 | 51 | 59 | 9 |
| TORINO | 36 | 88 | 79 | 71 | 87 |
| VENEZIA | 47 | 62 | 36 | 71 | 34 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | JOLLY SuperStar | |
|----------------------------|-----------|--------------|------------|----|-----------------|-------|
| 14 | 24 | 33 | 41 | 53 | 82 | 47 35 |
| Montepremi 3.245.421,69 | | | | | | |
| Nessun 6 | Jackpot € | 7.089.083,08 | 5 + stella | | | |
| Nessun 5+1 | € | | 4 + stella | | € 44.457,00 | |
| Vincono con punti 5 | € | 40.567,78 | 3 + stella | | € 1.227,00 | |
| Vincono con punti 4 | € | 444,57 | 2 + stella | | € 100,00 | |
| Vincono con punti 3 | € | 12,27 | 1 + stella | | € 10,00 | |
| | | | 0 + stella | | € 5,00 | |

Soldi

600 MILIONI DI EURO PER LO SPETTACOLO ANNUNCIO A SORPRESA DI RUTELLI

«Gli obiettivi che ci eravamo prefissi al ministero per i Beni e le attività culturali sono stati conseguiti. Nella finanziaria c'è stata una svolta per lo spettacolo italiano: fondi fino a 600 milioni di euro per il prossimo triennio». È un Rutelli «vittorioso» quello che ieri ha annunciato l'aumento degli stanziamenti per il Fus (Fondo unico per lo spettacolo). E si che rifondere le casse esangui dello spettacolo era tra i punti del programma dell'Unione. E addirittura, stavolta, si è andati oltre le aspettative. Il Fus per il 2007, infatti, era stato tagliato fino a 294 milioni di euro, e poi, con la manovra di luglio «rimpinguato» con 150 milioni in più da



dividere nel triennio 2006/2008. Ora ci saranno 100 milioni per il 2007; 150 per il 2008; 200 per il 2009. Dunque per il 2007 saranno pari a 444 milioni, nel 2008 pari a 494, nel 2009 a 554. Della cifra complessiva fanno parte anche due fondi speciali per aiutare le «tradizioni culturali» (spettacoli di piazza, bande). Fondi anche per il Maxxi di Roma, per il Petruzzelli soltanto per il 2007; 2,5 milioni per proroga lavoratori atipici presso il ministero; 31,5 per la tutela dei beni culturali e il paesaggio e i progetti per la loro gestione (esempio Via Francigena); 3 milioni per un fondo volto al prestito dei libri; 10 per le biblioteche e gli archivi. Azzecata novità, poi, l'abolizione dei quattro dipartimenti del Ministero.

Gabriella Gallozzi

I CONCERTI D'AUTUNNO

A giorni Ben Harper, poi verranno i Muse, gli scatenati Red Hot Chili Peppers, gli italiani in tour sono Ligabue, Pelù, la Banda-bardò, Samuele Bersani e molti altri: una guida ai variegati sapori rock e pop dal vivo

di Silvia Boschero

C

on il tour teatrale del Liga (40 date di cui la maggior parte già sold out) si apre ufficialmente la stagione autunno-inverno dei mega eventi musicali. Che anche con il grande rock internazionale ha un buon carnet.

ROCK ROCK ROCK DAL MONDO

Anche se Bruce Springsteen deve ancora concludere il suo giro assieme ai diciassette prodigiosi musicisti della Pete Seeger Session Band (ne parliamo sotto), gli spazi al chiuso si preparano ad ospitare musica internazionale e di casa. Pochi giorni e torna l'amatissimo (soprattutto dalle nostre parti) cantautore e chitarrista californiana-



I Red Hot Chili Peppers; in basso a sinistra Ligabue, a destra Bruce Springsteen nel concerto bolognese del tour italiano di questi giorni

Il rock dal vivo non muore mai

no **Ben Harper** per tre date: 13 ottobre al Palalottomatica di Roma, 15 a Milano, 16 a Bologna, ancora per presentare l'ultimo doppio disco *Both sides of the gun*. Tornano anche i Placebo, per due appuntamenti: il primo il 19 ottobre a Milano e il secondo il 26 a Bologna (supportati dagli italiani Deasonika) mentre i **Babysmables** del discusso frontman-estremo Pete Doherty saranno in Italia a partire dal 19 ottobre (prima Firenze e poi Milano, Rimini, Torino, Roma). Il 14 novembre per tutti i nostalgici del dark chitarristico sarà la volta (ancora a Milano) del gruppo emo-core per eccellenza, gli **Evanescence**. Per quelli che alla pesantezza del mascherà nero preferiscono la leggerezza del funk rock spensierato c'è anche il ritorno dei **Red Hot Chili Peppers** dopo la trionfale uscita dell'ultimo album *Stadium arcadium*: 29 e 30 novembre a Milano. Dicembre vedrà la calata dei **Muse** (il 1° a Roma, il 2 a Casalecchio, il 4 ad Assago), degli metal **Iron Maiden** (il 2 e 3 dicembre ad Assago), del tango elettronico firmato **Gotan Project** (3 Milano, 4 Padova, 5 Roma), dei **Roots** (hip hop da **Filadelfia**) il 6 a Milano e la cantante pop da classifica **Pink**, sempre a Milano, il 21.



ITALIANI DAL VIVO
Alle uscite discografiche d'autunno quasi sempre si accompagna un tour promozionale. Lo faranno con sole cinque date i **Casino Royale** (escono con un nuovo album a dieci anni dall'ultimo lavoro e saranno dal 2 novembre a Firenze, Roma, Bologna, Torino, Bussolengo), lo farà **Gianmaria Testa** (in un lungo tour dal 25 ottobre da Torino). Il 20 ottobre, per ora con un solo brano nuovo da aggiungere al suo repertorio, a Villorba canta **Francesco Guccini** che proseguirà dall'11 novembre ad Assago, Parma, Tori-

no, Casalecchio di Reno, Siena e Roma (a gennaio del 2007), mentre busker provetti come i ragazzi della **Bandabardò** sono in eterno tour dopo l'uscita doppia antologica (prossime date: 13 Pordenone e 19 Torino), così come è in viaggio ora e lo sarà a novembre l'**Orchestra di Piazza Vittorio**. C'è chi il tour (almeno in una fase iniziale di promozione) lo trova superato. Nell'affannosa ricerca di vendere, i geni del marketing della casa discografica de **Vibrazioni** si sono inventati un'alternativa: l'anteprima del nuovo disco *Officine meccaniche* in uscita il 3 novembre sarà solo su un cellulare: ti compri il nuovo modello dell'aggeggio e dentro c'è il disco (il video del singolo invece già passa sul canale internet di Mtv Overdrive)! Il bravo **Samuele Bersani** sarà pure all'antica, invece il disco *L'aldiqua* l'ha fatto uscire in santa pace e ora lo porta in tour iniziando il 24 ottobre da Bologna (tra le altre date: il 25 a Torino, il 30 a Bergamo, il 3 novembre Firenze, il 4 Cesena, il 7 Napoli, il 10 Ferrara, il 13 Roma). Stessa cosa per **Riccardo Sinigaglia** (domani e dopodomani a Milano, il 27 a Settimo Torinese, il 28 ad Arez-

zo, il 31 a Massa e via così per novembre). Ottobre e novembre è anche il periodo del rapper cattivone **Fabri Fibra** (in tour da Milano, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Sinigaglia, Modena), di **Piero Pelù** (dal 10 novembre tra Firenze, Roma, Milano, Padova, Ferrara), degli **Afterhours** (domani a Trieste e poi di nuovo in giro a dicembre).

RASSEGNE D'AUTORE

Due le rassegne musicali più importanti per la musica italiana: il **Meeting delle etichette indipendenti** di Faenza (il 25 e 26 novembre) e il **Premio Tenco** di Sanremo (9, 10 e 11 novembre). Al primo è prevista un'ondata di musica underground e diversi ospiti speciali che esulano dall'ambito «indipendente» (come Gianpaolo Nannini); al secondo, il meglio della musica fatta in Italia secondo una corposa giuria di giornalisti. Quest'anno il Premio Tenco oltre ai già annunciati vincitori (Vinicio Capossela, Simone Cristicchi, Petra Magoni e Ferruccio Spinetti e Lucilla Galeazzi), vedrà l'esibizione dei premi alla carriera assegnati a Willy De Ville e Bruno Lauzi, oltre al solito ricco florilegio di ospiti.

RIUNIONI Brani dallo show del Cirque du Soleil McCartney e Starr remixano i Beatles su cd

McCartney e Starr pubblicano un album insieme. Un nuovo cd dei Beatles superstiti? Quasi. Nel senso che, scriveva ieri il Times di Londra, Paul e Ringo stanno preparando un remix dei brani usati per la colonna sonora dell'ultimo show del Cirque du Soleil, *Love*, omaggio ai Fab Four presentato il 30 giugno scorso all'hotel The Mirage di Las Vegas con la collaborazione di George Martin, il produttore storico dei Beatles. Martin ha creato i temi musicali lavorando sull'archivio delle registrazioni della band, da *A Hard Day's Night* a *Get Back*, da *Within You, Without You* a *Tomorrow Never Knows*. Anche Yoko Ono e Olivia Harrison, che rappresentano i rispettivi defunti mariti, John Lennon e George Harrison, si sono infatti dette pronte a concedere alla Emi il permesso per la pubblicazione.



ROCK Una mostra di foto e un convegno a Roma su Bruce mentre lui è in tour con la sua folk band in omaggio a Seeger Springsteen, il Dante Alighieri del rock'n'roll

di Roberto Brunelli

Un gioco smodato di simboli. Immagini ed energia. Tutta qui, se volete, la storia del rock'n'roll. Sapete come andò con *Born in the Usa*, no? Fu presa, per sbaglio, per una roba patriottarda, e con tanto di scippo da parte del presidente Reagan. In realtà Bruce Springsteen ci spiegava che il Vietnam, la guerra, i morti, la disoccupazione e la disperazione di chi tornava dalla guerra non era ciò che l'America ci aveva promesso. Non è quello che ci promette la nostra bandiera «stars and stripes», cantava Springsteen... e chi è che ha deciso che quella bandiera deve significare cacciabombardieri e napalm?

«Sarà un caso, ma è da cinquant'anni che ci fa compagnia, il rock'n'roll. Dicevano che sarebbe stata una moda passeggera, e invece...». È Alessandro Portelli a parlare, sommo studioso delle cultu-

re americane (e non solo), grande «springsteenologo» nonché presidente del Circolo Gianni Bisio. È qui, in questo circolo nel bel mezzo del ghetto ebraico di Roma, che potrete vedere una bellissima mostra di foto springsteeniane realizzate dagli anni ottanta in poi da Giovanni Canitano e Francesco Virilini (scomparso qualche anno fa): lui sul palco, lui che suona, la folla che lo acclama, i luoghi della sua vita da New Jersey in poi, ritratti che provano a scavarne il mistero, l'anima della sua terra. La mostra fa parte di un progetto intitolato «My hometown», che comprende anche un vero e proprio convegno, di quelli seri, sull'opera del rocker del New Jersey. Due tavole rotonde (il 7 ottobre al Teatro del Colosseo) a partire dalle 10 del mattino, su temi quali «Il rock come liberazione» (con Gino Castaldo, Marco Conidi, Antonella D'Amore e Samuele Pardini) e nel pomeriggio, su «Bruce Springsteen tra storia e storie», con Da-

nielle Cavicchi, Marco Lodoli, il solito Portelli e il «nostro» (nel senso de *l'Unità*) Alberto Crespi. *Dulcis in fundo*, il concerto di Marco Conidi, dei Backstreets e delle Session Voices, tutti alle prese, ovviamente, con cover del Boss. A fagiolo, a quelli del circolo Gianni Bisio - promotore del progetto insieme alla presidenza del consiglio provinciale di Roma - gli è capitato che proprio in questi giorni il vecchio Bruce arrivasse in Italia, con la sua «Pete Seeger Sessions Band». Già passate le date di Bologna e Torino, stasera il concerto di Udine, domani quello di Verona, seguito il 7 ottobre dal live di Perugia, l'8 da quello di Caserta (non alla Reggia ma al Palasport) e il 10 ottobre a Roma. Quasi tutto esaurito. Insomma, come al solito Springsteen smuove passioni travolgenti. Qui ne parlano come di un amico, di «uno di noi», su e-Bay è caccia di memorabilia springsteeniane, mentre tra i fan si è scatenata la frenetica ricerca degli ultimi bi-

glietti rimasti su piazza. Ma non è solo «stardom», come dicono gli americani. È che, come capita pure a Dylan (anche lui oggetto di serissime tavole rotonde e mediatobondi saggi), il Boss è una «galassia di significati» che va ben oltre l'ormai consueto concetto di una cultura popolare contrapposta artificialmente ad una cultura «alta»: Bruce è uno «storyteller» che ha saputo mischiare come pochi altri l'urlo liberatorio del rock con la migliore tradizione narrativa americana, la forza sciamanica del rock con le radici mitologiche della sua terra. Radici - come ricorda Portelli - che non sono tanto diverse, in fondo, dagli universi danteschi o dagli abissi proustiani («solo che Proust non era granché come rocker», scherza l'esimio studioso). Per esempio, lo sapevate che *The River* racconta esattamente la stessa storia di *Nina ti ricordi*, del nostro Gualtiero Bertelli? È la storia di un operaio, disoccupato, della sua ragazza...

Scelti per voi



L'angolo rosso...

L'avvocato Jack Moore (Richard Gere) si reca in Cina in qualità di mediatore per un affare nelle comunicazioni satellitari. Per la prima volta la Cina sembra disponibile a siglare un accordo in questo campo e la trattativa è molto delicata. In un locale, Jack avvicina una ragazza e passa la notte con lei, ma al mattino viene risvegliato dalla polizia e la ragazza giace morta al suo fianco...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Jon Avnet Usa 1997

Lezioni d'arte...

Seconda parte della lezione tenuta dal premio Nobel Dario Fo all'Auditorium di Roma sul grande pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio. Con l'ausilio di gigantografie delle opere del pittore, Dario Fo illustra un artista complesso che rispecchia, però, la disomogeneità di un'epoca (l'incipiente Controriforma) ricca di spunti per il futuro. Il pittore Caravaggio ne esce come un esempio lampante di vita violenta ma ricca di innovazioni artistiche...

23.40 RAI TRE. RUBRICA.

L'infedele

Dopo l'omicidio della ragazza pakistana Hina Saleem per mano del padre-padrone e i casi di violenze sessuali perpetrate da immigrati, il programma di Gad Lerner discute la centralità del corpo della donna nei conflitti culturali contemporanei. Tra gli ospiti Barbara Pollastrini, ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità, la giornalista Natalia Aspesi, il filosofo Emanuele Severino e Susanna Camusso.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

In principio erano...

Imma (Teresa Saponangelo) ha venticinque anni, lavora saltuariamente e vive in un appartamento nei vicoli della città vecchia di Genova insieme alla sua amica Gina (Stefania Rocca). La loro fissazione per trovare l'uomo ideale le caccia in situazioni ai limiti dell'irreale. Un giorno, per una fuga di gas, Imma conosce un pompiere (Bebo Storti)... Tratto dall'omonimo romanzo di Susanna Campo.

23.35 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Anna Negri Italia 1999

Programmazione

RAI UNO

06.10 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI
SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.00 SANTA MESSA E OFFERTA OLIO LAMPADA VOTIVA. Religione. "Dalla Basilica di San Francesco in Assisi (Pg)".
12.30 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Casa fai da te".
10.00 TG 2. Telegiornale
TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
19.40 WILD WEST. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 SPECIALE TG 3. "Festa Nazionale della Polizia Penitenziaria"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
16.20 GT RAGAZZI. News
16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 CHIPS. Telefilm
08.00 QUINCY. Telefilm
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Un angelo in culla". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 FRANCESCO D'ASSISI. Film (USA, 1961). Con Bradford Dillman, Dolores Hart
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 UN BAMBINO IN TRAPPOLA. Film Tv (USA, 1995). Con Henry Winkler, Roma Downey. Regia di John Power. All'interno:
09.30 TG 5 BORSA FLASH
10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno:
17.00 TGS MINUTI. Telegiornale
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 SONNY E PEPPER DUE IRRESISTIBILI COWBOY. Film (USA, 1994). Con Woody Harrelson, Kiefer Sutherland. Regia di Gregg Champion
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Uno in più?". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Allieve ultra". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Scriviamo una canzone!". Con Alex Johnson, Tim Rozon
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Cugini di campagna". Con Raven Symone, Orlando Brown 2ª parte
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy
19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
METEO.
Previsioni del tempo
OROSCOPO.
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm
10.30 GLI OCEANI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Omicidio per sbaglio". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm
14.00 LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE. Film (Svezia, 1985). Con Anton Glanzelius. Regia di Lasse Hallström
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 L'ANGOLO ROSSO COLPEVOLE FINO A PROVA CONTRARIA. Film drammatico (USA, 1997). Con Richard Gere, Bai Ling. Regia di Jon Avnet
23.30 TG 1. Telegiornale
23.35 PORTA A PORTA. Attualità
01.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL. Rubrica
02.45 MEGLIO TARDI CHE MAI. Film Tv (Italia, 1999)

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Con Paolo Brosio. Regia di Celeste Laudisio
00.35 TG 2. Telegiornale
00.45 WILD WEST. Reality Show
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 MOTORAMA. Rubrica
02.00 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (r.)
02.10 COMPAGNI DI SCUOLA. Miniserie. Con Massimo Lopez, Paolo Sassanelli

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmüller
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LE LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO. Rubrica di arte. "Caravaggio al tempo di Caravaggio"
00.35 TG 3. Telegiornale
00.45 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 RAMBO III. Film avventura (USA, 1988). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter MacDonald
23.20 L'ANTIPACIO. Attualità
23.35 IN PRINCIPIO ERANO LE MUTANDE. Film commedia (Italia, 1999). Con Teresa Saponangelo, Stefania Rocca. Regia di Anna Negri
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 CARMEN CONSOLI SPECIAL. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.00 REALITY CIRCUS. Reality Show. Conduce Barbara D'Urso. Con Andrea Pellizzari
00.35 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 REALITY CIRCUS. Reality Show (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Anarchia di House" - "Impossibilità di comunicare". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.50 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. "Hot".
00.35 STUDIO SPORT. News
01.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
01.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. "Sogni d'oro"

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7. Telegiornale
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 HERO. Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li. Regia di Zhang Yimou
16.50 IL DIZIONARIO. Rubrica
17.05 AL CENTRO DELL'URAGANO. Film drammatico (USA, 1956). Con Bette Davis. Regia di Daniel Taradash
19.15 THE PERFECT SCORE. Film. Con Scarlett Johansson. Regia di Brian Robbins
21.00 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise. Regia di Michael Cole
23.05 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Nigel Cole
01.10 SUB ZERO - PAURA SULLE MONTAGNE. Film azione (Canada, 2005). Con Costas Mandylor

SKY CINEMA 3

14.10 SAHARA. Film (USA, 2005). Con M. McConaughey. Regia di Breck Eisner
16.10 CINEMAIACO. Rubrica
16.40 L'AMORE IN GIOCO. Film. Con Drew Barrymore. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly
18.40 LE AVVENTURE DI ROCKEETER. Film (USA, 1991). Con Bill Campbell. Regia di Joe Johnston
21.00 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson. Regia di David Dobkin
23.05 SWING KIDS - GIOVANI RIBELLI. Film. Con Robert Sean Leonard. Regia di Thomas Carter
01.30 L'AMORE RITORNA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Fabrizio Bentivoglio

SKY CINEMA AUTORE

14.00 INTERMISSION. Film. Con Colin Farrell. Regia di John Crowley
16.25 IL MISTERO VON BULOW. Film drammatico (USA, 1990). Con Glenn Close. Regia di Barbet Schroeder
18.20 GIANNI CANOVA IL CINEMAIACO. Rubrica (USA, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
21.00 BUFFALO SOLDIERS. Film (GB/Germania/USA, 2001). Con Joaquin Phoenix. Regia di Gregor Jordan
23.05 MURDERBALL. Film (USA, 2005). Con Keith Cavill. Regia di Henry Alex Rubin, Dana Adam Shapiro
00.55 BON VOYAGE. Film drammatico (Francia, 2003)

CARTOON NETWORK

15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 B-DAMAN. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA. Doc.
16.00 QUINTA MARCIA. Doc.
16.30 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario
17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc.
18.00 AMERICAN CASINO. Documentario
19.00 MONSTER GARAGE. Doc.
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Washington Dc: il ponte di Woodrow Wilson"
21.00 VIVO PER MIRACOLO. Documentario. "In fuga dall'Amazzonia"
22.00 IL CASO DI OJ SIMPSON. Documentario
23.00 AMSTERDAM: SQUADRA SPECIALE. Documentario
24.00 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario

ALL MUSIC

13.00 ROTAZIONE MUSICALE
13.30 THE CLUB
ON THE ROAD. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

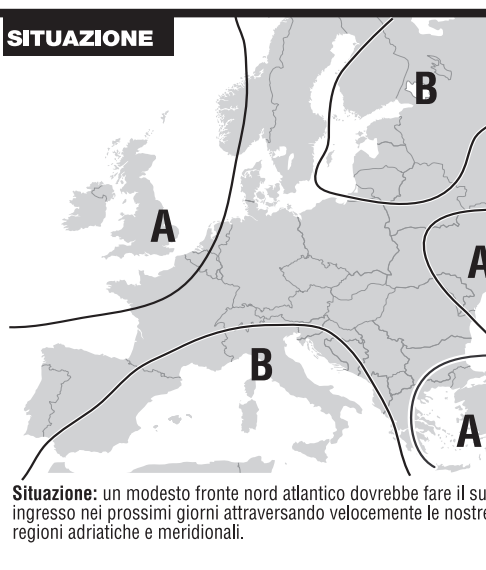
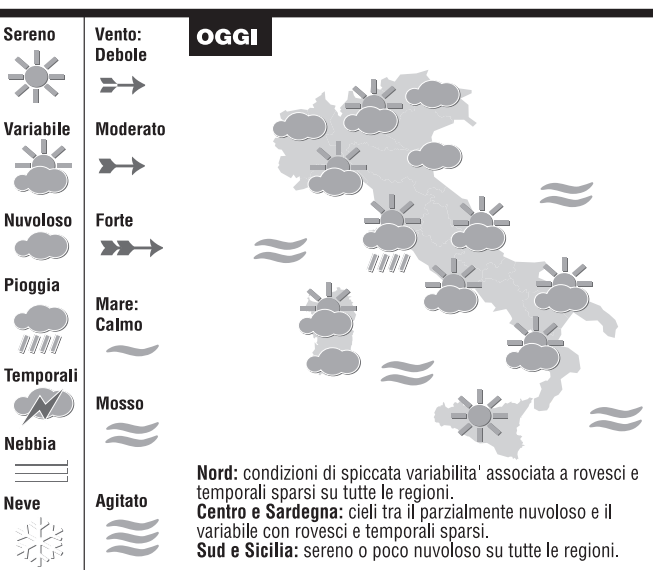
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.02 PARLAMENTO NEWS
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POPCORNER
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.35 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Roberto Cotroneo
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARIA CARTA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Folco Quilici
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini
20.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Sam Peckinpah, il crepuscolo del West

MAESTRI Da oggi a Bologna tutti i film e i telefilm mai visti in Italia del regista del «Mucchio selvaggio». Era un tipo strano, ma in lui la violenza aveva sempre un senso

di Alberto Crespi

Si torna a parlare di Sam Peckinpah: che sollievo! Alcune recenti uscite in dvd (soprattutto le edizioni restaurate di tre classici come *Il mucchio selvaggio*, *Pat Garrett e Billy the Kid* e *Sierra Charriba*) hanno probabilmente riportato questo grande regista nelle vostre case; la magnifica rassegna che parte oggi a Bologna, organizzata dalla Cineteca del Comune e dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Museo del cinema di Torino, riporterà sul grande schermo l'opera completa. Oltre ai film si vedranno, spesso in assoluta anteprima per l'Italia, i telefilm di Peckinpah: che fu, negli anni '50, un pioniere della miglior tv che la storia d'America (e forse del mondo) ricordi. Diresse episodi di serie famose come *Guns, Smoke, The Rifleman*, *Route 66*, *The Zane Grey Theater*, *The Westerner*. Per i registi di quella generazione (Robert

Altman, Sidney Lumet, John Frankenheimer, Robert Mulligan...) la tv fu una grande scuola di ritmo e di racconto, che permise loro di debuttare nel cinema con forte impatto. Gli esordi di Peckinpah (due western, *La morte cavalca a Rio Bravo* e *Sfida nell'alta Sierra*) esplosero nel cinema americano come un canto di morte del genere più amato. Una data, in particolare, va sottolineata: 1962. In quell'anno Peckinpah raccontò, in *Sfida nell'alta Sierra*, l'ultima sparatoria di due vecchi sceriffi (interpretati da due divi degli anni '40 e '50, Joel MacCrea e Randolph Scott) che sfidano a viso aperto alcuni giovani balordi; contemporaneamente John Ford mise in scena a suo modo il crepuscolo degli eroi in *L'uomo che uccise Liberty Valance*

(con John Wayne, James Stewart... e Lee Marvin, che nel frattempo lavorava con Peckinpah in tv). Si può affermare che dopo quei due film, diretti da un grande vecchio e da un grande giovane, il West non sarebbe più stato lo stesso. Ci furono grandi western anche dopo, naturalmente, ma una volta iniziato il crepuscolo ogni rivisitazione era lecita: anche quella «inventata» in Spagna da un romanaccio di talento che nel West non aveva mai messo piede, Sergio Leone. Un regista al quale Peckinpah deve sicuramente qualcosa (non ci sarebbe la violenza esplicita del *Mucchio selvaggio* senza la «trilogia del dollaro») ma che è profondamente diverso da lui: per Leone il western è puro mito misto a divertimento irriverente, per Pe-

ckinpah è un paese reale, in cui si riflettono le contraddizioni e le dinamiche sociali dell'America degli anni '60 e '70. Su Peckinpah esiste un'aneddotica sterminata: era un tipo strano, un pazzo fottuto che negli ultimi anni si sfondò di alcool e cocaina (fanno male anche uno alla volta, insieme sono devastanti). A Bologna ci saranno anche lo studioso americano Garner Simmons, che gli ha dedicato un libro biografico (Sam Peckinpah. A Portrait in Montage), e i cinefili italiani Umberto Berlinghini e Michelangelo Dalto che hanno realizzato su di lui un bel documentario intitolato quasi come il libro di Simmons, *Sam Peckinpah: un portrait*. Per l'occasione uscirà un libro nuovo, *Sam Peckinpah. Il ritmo della violenza*, edito da Le

Mani e curato da Franco La Polla. Sarebbe bello se la rassegna bolognese girasse, città per città, casa per casa: oggi che vanno tanto di moda cineasti che banalizzano la violenza (come Tarantino) o estremizzano il montaggio videoclippato (da Ridley Scott agli orientali) è utile scoprire che Peckinpah aveva già fatto tutto ciò prima di loro, e con una pregnanza di senso che oggi il cinema fatica a trovare. Peckinpah diceva sempre: «La maggior parte della gente non sa com'è il buco di una pallottola in un corpo umano. Io voglio che lo vedano». Erano anni in cui le pallottole americane bucavano corpi a volontà in Vietnam, e la gente non lo voleva vedere. In Peckinpah tutto ha un suo perché. Nei suoi eredi di oggi, non sempre succede.

La rassegna di Sam

È un vero festival più che una semplice retrospettiva l'appuntamento che la Cineteca dedica a Sam Peckinpah. In programma alle sale Lumière e Mastroianni, da oggi al 10 ottobre, non solo i suoi 14 film, ma serie tv, spot e due videoclip girati per Julian Lennon. Oggi si parte con *Osterman weekend*, *La morte cavalca a Rio Bravo*, *Trincea d'asfalto* e *Sfida nell'alta Sierra*. Poi *Il mucchio selvaggio*, *L'ultimo buscadero*, *Pat Garrett e Billy the Kid* con Bob Dylan e i non-western come *Cane di paglia* e *Getaway*. Tra le curiosità le serie tv *Guns, Smoke* e *The Rifleman*. Più una mostra di foto, poster e locandine. Info: www.cinetecadibologna.it.

che altro c'è

Donne in tv / 1
La Ventura e la Venier in un reality on the road
● I reality sembrano in crisi d'ascolti e Raidue punta su un altro reality show: con Simona Ventura e Mara Venier, da sole, in giro per l'America, come Thelma e Louise scrivono le agenzie di stampa (un paragone decisamente). Inizialmente la conduttrice dell'*Isola dei famosi* avrebbe dovuto fare il viaggio (dicono senza soldi né appoggi, se ci credete contenti voi) con Valeria Marini. Secondo il settimanale la Venier è pronta a partire.

Donne in tv / 2
Le casalinghe disperate diventano gay?
● La notizia ha tutto il sapore di quelle lanciate per ravvivare l'attenzione sullo show. Eva Longoria, una delle protagoniste delle *Casalinghe disperate* (che dovrebbero tornare su Raidue tra novembre e dicembre), intervistata da Playboy ha detto che suddette signore potrebbero diventare omosessuali: «Bree (Marcia Cross) ha una tendenza omosessuale di fondo, non per niente adora le pistole e adotta una posizione dominante con gli uomini. Anche Edie (Nicolette Sheridan), così disinibita com'è, la vedrei bene nei panni di una lesbica. E poi anche Gabrielle potrebbe svelarsi tranquillamente gay, così sessualmente curiosa...». La dichiarazione probabilmente vuole creare scalpore dopo che la seconda stagione negli Usa non è andata molto bene e la terza, appena iniziata, non raggiunge i risultati della prima serie.

FICTION Ottimi ascolti ma il produttore critica la Rai

In nove milioni per il giudice Falcone in tv

■ Un milione di spettatori in più (8.001.000) rispetto alla prima puntata con il 29,40% di share per la seconda e ultima parte della fiction su *Giovanni Falcone* in onda l'altra sera su Raiuno che realizza un picco del 38,45% di share pari a 9.353.000. Un bell'ascolto ma la fiction *Borsellino* su Canale 5 fece 10 milioni (35,6%) l'8 novembre 2004, saliti a 11.694.000 con il 41,94% nella seconda puntata. Si lamenta, infatti, il produttore Carlo Degli Esposti che accusa la Rai di non aver puntato a sufficienza su Falcone.



Massimo Dapporto ed Emilio Solfrizzi in una scena della fiction. Il primo interpreta Giovanni Falcone, il secondo Paolo Borsellino. Foto Ansa

AAAAAAAHH!!!! * **18€** al giorno fino al 27/05/07 in tutti gli **AURUM HOTELS®** per chi prenota dalle ore 11 di Oggi fino alle ore 20 di Domani 05/10.

SPORT E DIVERTIMENTO NEI VILLAGGI MARE PIÙ BELLI D'ITALIA
TROPEA PARGHELIA
Calabria
VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

LE PERLE DEL MEDITERRANEO
Sardegna
VILLAGGIO DEI PINI Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO
Ischia
Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

SPECIALE OTTOBRE 7 notti:
Ischia Lido - Suisse - P. Licosa
Dal 08/10 al 15/10 € 300
Dal 15/10 al 05/11 € 220
Dal 22/10 al 29/10 (P. Licosa) € 150

SPECIALE HALLOWEEN:
Ischia Lido - Suisse - P. Licosa
Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 94
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 126
V. Pini - Approdo - S. Bianche B. Praelios - P. Fram - Triton
Dal 28/10 al 01/11 (4 notti) € 66
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 66

SPECIALE IMMACOLATA
Ischia Lido - Suisse - P. Licosa
Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 120
Triton
Dal 07/12 al 10/12 (3 notti) € 45

SPECIALE NATALE 5 notti:
Dal 23/12 al 28/12
Ischia Lido - P. Licosa € 180
Approdo - Triton € 90

SPECIALE CAPODANNO 5 notti:
Animazione, Miniclub Gran Cenone 28/12-2/1
Triton - Approdo - V. Pini - € 190
P. Licosa - Suisse - € 360 / Ischia Lido € 420

SPECIALE EPIFANIA 5 notti:
Dal 02/01/07 al 07/01/07
Ischia Lido - Suisse - P. Licosa € 200
Approdo - Triton € 90

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min),
info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
*L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (L'offerta non include il G.H. Olympic di Roma e i periodi nei riquadri).

Calabria
TROPEA PARGHELIA
BAIA PRAELIOS RESORT Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

CLIMA DI OTTOBRE IDEALE
Sicilia
VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

ISOLA DELLE TERME
Ischia
Hotel Ischia & Lido Ischia
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

Calabria
SELLIA MARINA
MARE E SPORT
VILLAGGIO TRITON Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PANTELLERIA
Sicilia
SOLE AFRICANO IN OTTOBRE
VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

Cilento
ESCURSIONI IN COSTIERA AMALFITANA
G.H. PUNTA LICOSA Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

Scelti per voi Film

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. È la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesi

drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

Water 17:30 (€ 4,50)

Sala B 375 **Slevin - Patto criminale** 21:30 (€ 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 4,00)

Sala 2 350 **Clerks 2** 16:00-18:00-21:15 (€ 4,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:45-19:45-22:45 (€ 5,20)

Ant Bully - Una vita da formica 15:15 (€ 5,20)

Profumo - Storia di un assassino 17:10-20:00-22:50 (€ 5,20)

Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-18:45-21:45 (€ 5,20)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (€ 5,20)

The Queen - La regina 20:20-22:40 (€ 5,20)

Sala 5 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 5,20)

Sala 6 251 **Black Dahlia** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,20)

Sala 7 282 **Cambia la tua vita con un click** 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 5,20)

Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,20)

Sala 9 113 **Clerks 2** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,20)

Sala 10 113 **Baciami piccina** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,20)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-21:15 (€ 4,00)

Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 4,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Radio America 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Il mercante di pietre 21:00 (€ 4,00)

Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 4,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Beautiful Country 21:30 (€ 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Val e vivrai 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-17:45-20:30 (€ 4,00)

Sala Pitta 280 **Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 4,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Dreamer 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-21:15 (€ 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Anche libero va bene 19:30-21:30 (€ 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

La stella che non c'è 16:00-18:00-21:15 (€ 4,00)

Sala 2 **Little Miss Sunshine** 15:30-17:50-21:15 (€ 4,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221

Sala 8 Rerabaf 499 **Black Dahlia** 17:30-20:10-22:40 (€ 5,20)

Sala 1 143 **Clerks 2** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 5,20)

Sala 2 216 **Lady in the water** 18:00-20:20-22:40 (€ 5,20)

Sala 3 143 **Baciami piccina** 17:35-20:00-22:25 (€ 5,20)

Sala 4 143 **Little Miss Sunshine** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,20)

Sala 5 143 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (€ 5,20)

Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:15-22:40 (€ 5,20)

Sala 7 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,20)

Sala 9 216 **Snakes on a Plane** 17:45-20:30-22:45 (€ 5,20)

Sala 10 216 **Cambia la tua vita con un click** 16:45-20:15-22:35 (€ 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (€ 5,20)

Sala 12 320 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 5,20)

Sala 13 216 **Black Dahlia** 16:30-19:00-21:30 (€ 5,20)

Sala 14 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (€ 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Lady in the water** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16)

Sala 2 525 **Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:15-21:00 (€ 4,13)

Sala 3 600 **Baciami piccina** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,13)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Riposo

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Ti odio, ti lascio, ti... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

RIPALLO

Augustus

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)

Sala 2 200 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 4,50)

Sala 3 150 **Baciami piccina** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cassione, 52 Tel. 018363871

Profumo - Storia di un assassino 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495830

Cambia la tua vita con un click 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:10-22:00 (€ 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Lady in the water 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Black Dahlia 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Cambia la tua vita con un click 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 4,00)

Roof 2 135 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 4,00)

Roof 3 135 **Nuovomondo (The golden door)** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Baciami piccina 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Little Miss Sunshine 20:00-21:30 (€ 4,50)

Megacine Tel. 199404405

Lady in the water 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 5,50)

Sala 2 **Cambia la tua vita con un click** 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

Sala 3 **Black Dahlia** 15:00-17:15-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 4 **Clerks 2** 15:30-22:30 (€ 5,50)

Nuovomondo (The golden door) 17:30-20:00 (€ 5,50)

Torino

| | | | |
|-------------|---|---------------------------------|--|
| Adua | corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 | | |
| Sala 100 | Clerks 2 | 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 200 | Nuovomondo (The golden door) | 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 400 | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-------------|--------------------------------|--|--|
| Agne | via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 | | |
| | N.P. | | |

| | | | |
|----------------|-------------------------------------|---------------------------------------|--|
| Alfieri | piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 | | |
| | Riposo | | |
| Solferino 1 | 120 Stormbreaker | 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Solferino 2 | 130 Snakes on a Plane | 18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|--------------------------|---|---|--|
| Ambrosio Cinecafé | corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 | | |
| Sala 1 | 472 Profumo - Storia di un assassino | 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,75; Rid. 4,25) | |
| Sala 2 | 208 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) | |
| Sala 3 | 154 Il mercante di pietre | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) | |

| | | | |
|------------------|---|---|--|
| Aricchino | corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 | | |
| Sala 1 | 437 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:45-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 219 Baciami piccina | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------|--------------------------------------|---|--|
| Centrale | via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 | | |
| | The Road to Guantanamo | 16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) | |

| | | | |
|-------------------------|---|---|--|
| Cineplex Massaua | piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 | | |
| | Cambia la tua vita con un click | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 117 Cars - Motori Ruggenti | 15:00-17:30-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | 127 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 4 | 127 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:30-18:30-21:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 5 | 227 Black Dahlia | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---------------------|---|---|--|
| Due Giardini | via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214 | | |
| Sala Nirvana | 295 Profumo - Storia di un assassino | 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Ombresse | 149 Il mercante di pietre | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---------------|---|---|--|
| Eliseo | via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 | | |
| Blu 220 | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Grande | 450 Black Dahlia | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Rosso | 220 The Queen - La regina | 15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---------------|---|---------------------------------|--|
| Empire | piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 | | |
| | Non è peccato - La Quinceañera | 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|---------------|
| Erba Multisala | corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 | | |
| Sala 2 | 360 Volter | 18:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) | Riposo |

| | | | |
|---------------|---------------------------------|--|--|
| Esedra | via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|------------------------------------|---------------------------------------|---|--|
| Fratelli Marx & Sisters | corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 | | |
| Sala Groucho | Thank you for smoking | 15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala Harpo | L'Orchestra di Piazza Vittorio | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| | Time | 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------|--|--|--|
| Gioiello | via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|--------------------------|---|---|--|
| Greenwich Village | Via Po, 30 Tel. 0118173323 | | |
| | Profumo - Storia di un assassino | 14:30-17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | Il mercante di pietre | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------------|---|---|--|
| Ideal Cityplex | corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 | | |
| Sala 1 | 754 Lady in the water | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 237 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 3 | 148 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:15-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 4 | 141 Cambia la tua vita con un click | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 5 | 132 Il mercante di pietre | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |

| | | | |
|------------|--|--|--|
| Lux | galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|--------------------------|-------------------------------------|---|--|
| Massimo Multisala | via Verdi, 18 Tel. 0118125606 | | |
| | Nuovomondo (The golden door) | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 149 CINERASSEGNA | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | 149 CINERASSEGNA | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) | |

| | | | |
|-------------------------|---|---|--|
| Medusa Multisala | via Livorno, 54 Tel. 0114811224 | | |
| Sala 1 | 262 Black Dahlia | 14:20-17:05-19:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 2 | 201 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 3 | 124 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 4 | 132 Lady in the water | 15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 5 | 160 Profumo - Storia di un assassino | 16:10-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 6 | 160 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 7 | 132 Cars - Motori Ruggenti | 14:45-17:20-19:55 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 8 | 124 Cambia la tua vita con un click | 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |

| | | | |
|------------------|----------------------------------|--|--|
| Monterosa | via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|------------------|---------------------------------------|---|--|
| Nazionale | via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 | | |
| | Clerks 2 | 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | Thank you for smoking | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|------------------|---|---------------------------------|--|
| Nuovo | corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 | | |
| Sala Valentino 1 | 300 Profumo - Storia di un assassino | 20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50) | |
| Sala Valentino 2 | 300 Dreamer | 20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------------|---|---|--|
| Pathè Lingotto | via Nizza, 230 Tel. 0116677856 | | |
| Sala 1 | 141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 2 | 141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 3 | 137 Profumo - Storia di un assassino | 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 4 | 140 Cars - Motori Ruggenti | 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 5 | 280 Ant Bully - Una vita da formica | 15:10-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 6 | 702 Cambia la tua vita con un click | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 7 | 280 Black Dahlia | 14:45-17:20-20:05-22:50 (€ 7,30; Rid. 6,00) | |
| Sala 8 | 141 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 9 | 137 Baciami piccina | 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 10 | Lady in the water | 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |
| Sala 11 | Clerks 2 | 15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) | |

| | | | |
|-------------------------|---------------------------------|--|--|
| Piccolo Valdocco | via Salerno, 12 Tel. 0115224279 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|-------------------------|---|---|--|
| Reposi Multisala | via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 | | |
| | Profumo - Storia di un assassino | 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 430 Ti odio, ti lascio, ti... | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | 430 Black Dahlia | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 4 | 149 Cars - Motori Ruggenti | 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 5 | 100 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 6 | Nuovomondo (The golden door) | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 7 | La stella che non c'è | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |

| | | | |
|---------------|--------------------------------------|---|--|
| Romano | piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 | | |
| Sala 1 | Little Miss Sunshine | 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | The Queen - La regina | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 3 | Belle Toujours - Bella sempre | 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|--------------------|------------------------------|---|--|
| Studio Ritz | via Acqui, 2 Tel. 0118190150 | | |
| | Baciami piccina | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|----------------------------|----------------------------------|--|--|
| Provincia di Torino | | | |
| ● AVIGLIANA | | | |
| Corso | corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|-----------------------|-------------------------------|--|--|
| ● BARDONECCHIA | | | |
| Sabrina | via Medall, 71 Tel. 012299633 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|-------------------|----------------------------------|--|--|
| ● BEINASCO | | | |
| Bertolino | via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|----------------------------------|---|----------------------------------|--|
| Warner Village Le Fornaci | Tel. 01136111 | | |
| | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 17:55-21:00 (€ 5,50) | |
| Sala 1 | 411 Cambia la tua vita con un click | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50) | |
| Sala 2 | 411 Lady in the water | 17:45-20:05-22:25 (€ 5,50) | |
| Sala 3 | 307 Ti odio, ti lascio, ti... | 17:35-19:55-22:15 (€ 5,50) | |
| Sala 4 | 144 Profumo - Storia di un assassino | 15:40-18:40-21:40 (€ 5,50) | |

| | | | |
|--------|---|---------------------------------|--|
| Sala 5 | 144 Cars - Motori Ruggenti | 15:30-18:05 (€ 7,20; Rid. 5,10) | |
| | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10) | |
| Sala 7 | 246 Black Dahlia | 17:00-19:35-22:10 (€ 5,50) | |
| Sala 8 | 124 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 15:50-18:55-22:00 (€ 5,50) | |
| Sala 9 | 124 Ant Bully - Una vita da formica | 15:35-17:40 (€ 5,50) | |
| | Snakes on a Plane | 20:00-22:20 (€ 5,50) | |

| | | | |
|---------------------------|-----------------------------------|--|--|
| ● BORGARO TORINESE | | | |
| Italia | via Italia, 45 Tel. 0114703576 | | |
| | Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65) | | |

| | | | |
|-------------------|------------------------------------|--|--|
| ● BUSOLENO | | | |
| Narciso | corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|---------------------|--|---------------------------|--|
| ● CARMAGNOLA | | | |
| Margherita | via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 | | |
| | Cambia la tua vita con un click | 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|-----------------|-------------------------------------|--|--|
| ● CHIERI | | | |
| Splendor | via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 | | |
| | Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50) | | |

| | | | |
|------------------|----------------------------------|--|--|
| Universal | piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|-------------------|-----------------------------------|--|--|
| ● CHIVASSO | | | |
| Moderno | via Roma, 6 Tel. 0119109737 | | |
| | Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00) | | |

| | | | |
|------------------|-----------------------------|--|--|
| Politeama | via Orti, 2 Tel. 0119101433 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|----------------|--|--|--|
| ● CIRIÉ | | | |
| Nuovo | via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 | | |
| | Riposo | | |

| | | | |
|-------------------|-----------------------------------|-------|--|
| ● COLLEGNO | | | |
| Regina | via San Massimo, 3 Tel. 011781623 | | |
| | Memorie di una goisha | 21:15 | |
| Sala 2 | 149 Cars - Motori Ruggenti | 21:15 | |

| | | | |
|--------------------|---|---------------------------|--|
| Studio Luce | via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 | | |
| | Pirati dei Caraibi - La Maledizione... | 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00) | |

| | | | |
|-------------------|-----------------------------------|--|--|
| ● CUORGNÉ | | | |
| Margherita | via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 | | |
| | Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) | | |

| | | | |
|-------------------|-----------------------------------|--|--|
| ● GIAVENO | | | |
| S. Lorenzo | via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 | | |
| | Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00) | | |

| | | | |
|-----------------------|----------------------------------|----------------------------------|--|
| ● IVREA | | | |
| Boaro - Guasti | via Palestro, 86 Tel. 0125641480 | | |
| | La neve nel cuore | 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00) | |

| |
|-----------------|
| La Serra |
|-----------------|

LU

ORIZZONTI

NE «LA PECORA NERA»

Ascanio Celestini ha raccolto le memorie di chi ha conosciuto l'ospedale psichiatrico: un racconto comico e tragico costruito attraverso lo sguardo impaurito e meravigliato dei protagonisti

di Ascanio Celestini / Segue dalla prima

I matti so' santi sotto elettroshock

S

tava legata al letto con le braccia e le mani. Mia nonna ha preso un uovo dal zinale, ci ha fatto un buco con l'unghia lunga del mignolo e glielo teneva sulla bocca per farglielo bere. Mia nonna però non gli ha detto la solita cosa che «è fresco quest'ovo. C'ha ancora la puzza del culo della gallina». Tanto mia madre non la poteva capire.

Mia nonna dice che «portano i poveri matti come tua madre qui dentro perché l'istituto è un manicomio elettrico. L'elettricità gli cura il cervello. Certi matti ci hanno il cervello che è come una stanza che ci ha le lampadine sempre accese. Pure di notte. E i matti di notte non ce la fanno a dormire con tutta quella luce straziante che non gli fa chiudere gli occhi». Dice che «certi matti stanno tutto il tempo con gli occhi sbarrati a guardarsi il cervello. E allora il manicomio elettrico gli spenge le lampadine per mandarli a dormire».

Mia nonna dice che però «ci stanno pure gli altri poveri matti che invece stanno sempre spenti. Come tua madre. Il cervello loro è come una stanza che ci sta sempre il buio. Allora il manicomio elettrico gli accende una lampadina nel cervello perché il buio gli fa paura».

È si può morire per la paura del buio». Io mi guardo questa madre che manco sapevo di averla, e mi sembra una vecchia. Una più vecchia pure di mia nonna. Una povera vecchia con la faccia triste. Mia nonna dice che «questa tristezza è una malattia. Anche tua madre hanno provato a curarla con la corrente elettrica. L'elettricità è una specie di schiaffo, come quello che si dà alla radio quando non funziona per bene. È come un colpo al mangiadischini quando si incanta il disco».

Mia madre è rimasta incantata. Ma poi mia madre quando non è triste pare che diventa arrabbiata. Scalcia, strilla e rompe tutto. Una volta gli ha dato un mozzico in faccia alla suora e gli ha staccato un pezzo di faccia. Per questo che nell'istituto la legano e manco l'elettricità la riesce a curare. Ma adesso gli hanno fatto un'operazione che gli hanno tagliato certi nervi del cervello. La suora dice che l'inventore di questa operazione è un dottore del Portogallo che ha vinto anche il premio Nobel per questo.

Non il premio nobel per finta del pianeta deficiente, ma proprio quello vero degli scienziati internazionali.

La suora dice che a mia madre gli hanno infilato una lama nel buco degli occhi e gli hanno tagliato quei nervi. Senza manco trapanare l'osso del cranio. È un'operazione moderna che il dottore deve essere un grande scienziato per farla. E il dottore del nostro istituto è proprio un genio da premio Nobel.

Mia madre adesso non scalcia, non strilla e non rompe niente. La suora dice che tra

Io mi ero mangiato tutti i ragni della sagrestia L'avevo disinfestato meglio del diditi

qualche giorno la slegano. Adesso è come una pianta. Adesso può anche cacare per terra.

Mia nonna mi dice «e dagli un bacio a tua madre».

E io gli dico «e no. Sennò questa mi da un mozzico in faccia».

E mia nonna «e dagli questo bacio. Daglielo adesso che tua madre domani muore».

E io gli dico che «glielo do quando è morta. Da morta non me lo stacca un pezzo di faccia».

E infatti quando è morta mia madre gli ho

L'autore

Un ragazzo del Quadraro narratore di professione

«Mi chiamo Ascanio Celestini, figlio di Gaetano Celestini e Comin Piera. Mio padre rimette a posto i mobili, mobili vecchi o antichi è nato al Quadraro e da ragazzino l'hanno portato a lavorare sotto padrone in bottega a San Lorenzo. Mia madre è di Tor

Pignattara, da giovane faceva la parrucchiera da uno che aveva tagliato i capelli al re d'Italia e a quel tempo ballava il liscio. Quando s'è sposata con mio padre ha smesso di ballare. Quando sono nato io ha smesso di fare la parrucchiera...». È una storia anche la breve biografia di Ascanio Celestini così come la racconta nel suo sito (www.ascanioclestini.it), lui che di storie

ne ha raccontate tantissime, nel suo modo un po' da cantastorie e un po' da antropologo. Da *Fabbrica a Cecafumo* alla Seconda guerra mondiale. Ora ce ne racconta un'altra, attraverso la voce di chi ha vissuto l'esperienza oscura del manicomio. In un libro, *La pecora nera*, in uscita per Einaudi (pp. 94, euro 11,50), del quale anticipiamo due brevi stralci.



«Follia 2», 1989, di Claudio Edinger. La foto è tratta dal catalogo della mostra collettiva «Il volto della follia» (Skira)

dato un bacio sulla fronte.

Ci aveva la testa dura come un mattone. Sembrava di baciare un mattone.

Il giorno del funerale mia nonna si è infilata le calze grosse della farmacia, si è messa le scarpe e mi ha portato all'istituto. Il dottore mi ha detto che «il manicomio è come la città dei balocchi. Qua dentro ci vivono gli asini come Pinocchio. Qua dentro ci sta tutto quanto. Ci abbiamo perfino i maiali per fare il prosciutto. Ti piace il prosciutto?»

Ci manca soltanto il cimitero. I poveri matti stanno chiusi dentro all'istituto senza bisogno di uscire perché non gli manca niente. Escono solo da morti per farsi mettere sotto terra».

Che io gli chiedo «quanti anni è che mia madre sta dentro a questo posto?»

E quello mi dice «quanti anni ci hai tu?»

E io «nove anni».

«Ecco», mi dice.

Il giorno del funerale hanno portato la cassa inchiodata che non si vedeva il dentro. Il dottore mi ha detto che «adesso tua madre non si può più vedere, perché gli manca un pezzo di testa. Ai matti che sono morti gli apriamo la testa per studiare il cervello. Per capire il motivo per il quale si è spento. Prendiamo il cervello, lo mettiamo dentro a una macchina e lo facciamo a fettine come il prosciutto. Ti piace il prosciutto?»

Dopo il funerale mia nonna mi ha portato al mare con la corriera. Non si è levata le scarpe e manco le calze grosse della farmacia. Nemmanco in mezzo alla sabbia. Io invece mi sono spogliato in mutande e mi sono buttato nell'acqua.

Io mangio i ragni, la terra e la sabbia. Io mangio anche l'acqua del mare, ma quel

giorno gli ho detto a mia nonna che «quest'acqua è schifosa. È più schifosa del mare dell'altre volte!» Ma mia nonna dice che «certo... l'altre volte ti ho portato al fiume. Questa è la prima volta che stiamo al mare».

Sopra alla sabbia ci abbiamo costruito un castello di sabbia. E poi mia nonna mi ha rivestito e mi voleva portare a casa a dormire. Ma io gli ho detto che «non possiamo lasciare il castello. Qualcuno stanotte lo viene a sfasciare...» Ma lei dice che «di notte sopra alla spiaggia ci arrivano le onde. E se lo portano in fondo al mare. E il castello diventa la casa dei pesci. Perché di giorno

Certi matti ci hanno il cervello che è come una stanza che ci ha le lampadine sempre accese

il mare si riempie della luce del giorno e i pesci stanno contenti. Ma di notte il mare si riempie di buio e i pesci diventano matti. E allora a questi poveri matti gli serve una casa per andarci a dormire. Perché il buio gli fa paura. E si può morire per la paura del buio».

I poveri matti dormono. Io e Nicola ce ne andiamo in terrazza. Ci guardiamo l'istituto che manco di not-

te si possono spengere tutte le luci. È un fatto di sicurezza, i matti non possono restare al buio. Perché il buio gli fa paura, e si può morire per la paura del buio.

A ogni corridoio o camerata ci rimane una lampada al neon. Visto dall'alto 'sto palazzone pieno di lucette pare un presepio. Solo che qua dentro il bambinello non ci nasce. Duemila anni fa è nato povero e dentro alla stalla. Mo' non credo che ci avrebbe lo stomaco di nascere matto.

Nicola si rolla una sigaretta e ne fa una pure per me. Gli piace di vedersi tutto 'sto planetario. Sorride. Dice che l'istituto è un condominio. Dice che «è un condominio di santi!»

Dice «li vedi? Tutti legati sui letti pare che se so' messi in posa pe' la fotografia del santino. Gli si ciancia la schiena con le piaghe da decubito e irrancichisce la merda sui lenzoli. Ma ai santi gli sta bene così perché ci hanno la vocazione, so' come i ragazzini che stanno bene solo quando rottano e cacano. A forza di intignarsi ci hanno fatto il callo e dopo tanti anni di terapia stanno tranquilli. Mo' gli sta bene tutto, la pasticca marziana, la cura elettrica e il loro pasto di pane e sputo.

In quarant'anni di manicomio hanno fatto pace col cervello. Questi so' santi. È gente che alla testa sua gli chiede soltanto di fargli il piacere di starsene sopra le spalle per appoggiarci il cappello quando arriva qualche parente in visita».

Io mi guardo 'sto paradiso malarico. Questa palude dove l'unico cielo è quello che si riflette sull'acqua stagna. È il manicomio elettrico che ronza come un moscone fuori stagione. Il resto so' garze e medicene, orinali e barattoli di latta, cicche mutande e pedalini. La suora ci passa in mez-

EX LIBRIS

Quando ti trovi d'accordo con la maggioranza, è il momento di fermarti e riflettere.

Mark Twain

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Via Fallaci»? No grazie

Incubi. L'Elefantino del *Foglio* «ha paura» e lo grida al mondo intero. Dopo le minacce jihadiste a Robert Redecker - il professore costretto a nascondersi e che taccia di «regressione barbarica» l'Islam sul *Figaro* - sarà più lecito criticare l'Islam? Domanda legittima e «innocente», condita altresì da Ferrara di corollari illuministici e pacati inviti alla ragionevolezza. Del tipo: «Sarà possibile criticare la condizione islamica, la strategia islamica di penetrazione e dominio, di sorveglianza e punizione in casa nostra?... Possiamo prendere atto di uno scontro di civiltà e affermare l'indispensabilità per noi della sopravvivenza della nostra civiltà?». E ancora: «Possiamo dire che non vogliamo tra i coglioni gente che ci minaccia sul fondamento di un odio secolare nei nostri confronti?». Laddove poco prima, sempre l'Elefantino, così definitiva, con cristianissimi accenti, l'Islam: «Una fede sentita come dovere bellico da un miliardo e trecentomila musulmani».

Domanda nostra a questo punto. Non retorica: possiamo dire che questo ragionare elefantesco ci fa orrore? Che disprezzare tutto l'Islam, con 1miliardo e 300mila persone incluse, è ignobile? E che, nonché stolto e pericoloso, questo ragionare di Ferrara è lo specchio rovesciato del fanatismo che egli vorrebbe combattere? Anzi, che tale «ragionare» è null'altro che quello stesso fanatismo sotto altre bandiere? Si possiamo. E anzi dobbiamo. E siamo noi ad aver paura! Due volte: dello Jihadismo e del suo specchio rovesciato.

Stavolta no. Non sappiamo se le faranno, queste strade cittadine intitolate a Oriana Fallaci. A Firenze par di no. A Roma invece par di sì. Ma noi diciamo NO. Con energia pari a quando dicemmo sì per la via a Renzo De Felice. Di là delle polemiche infatti, De Felice dette un contributo tangibile alla storia e alla conoscenza del fascismo. Con un'opera monumentale seria. Viceversa, ciò per cui si vorrebbe dedicare una via ad Oriana non sono i suoi splendidi reportage, le sue memorabili interviste, i suoi (modesti) romanzi. No. È la Trilogia violenta contro l'Islam, la vera causa. Se non l'avesse scritta, la proposta civica non vi sarebbe stata. E poiché quei tre volumi sono un inequivocabile monumento di offuscante rabbiosità, non è possibile a riguardo alcuna memoria civica condivisa. Resta quel monumento e lo onori chi crede. Pensaci Walter.



zo. Traversa un corridoio, si infila nella sua cella, scureggia e si mette a dormire. «Cinquantuno, - dice Nicola, - è l'ultima della giornata. Poi quando si sdraia non gli circola più l'aria. Quando dorme non le fa più. Meglio così, sennò mi toccava di stare sveglio pure di notte a contarle». Nicola dice che «so' proprio come i santi che stanno in chiesa. È un condominio di santi».

So' santi i poveri matti asini sotto le lenzuola cinesi, sudari di fabbricazione industriale. È santa la suora che accanto alla lucetta sul comodino suo si illumina come un ex-voto. E il dottore è il più santo di tutti, è il capo dei santi, è Gesucristo». Che io gli dico che «no, mica è Cristo. È uno scherzo, Nicò...» Ma il dottore non ci ha la faccia di uno che scherza. Nella sua stanza all'ultimo piano dell'istituto si infila il pigiama e si mette nel letto. Pure lui dorme co' la lucetta. Pure lui per addormentarsi si prende la terapia. Manco il dottore riesce più a dormire senza la pasticca marziana.

Buchmesse, piovono 111.000 nuovi libri

A FRANCOFORTE da oggi la Fiera. 170.000 metri quadrati di «contenuti»: su carta, digitali, per gli schermi. L'India paese ospite. E tra gli espositori torna l'Iraq.

■ di Maria Serena Palieri

Centoundicimilaneovecentotredici. Cosa sono? Le novità editoriali su carta, insomma i nuovi libri che, da stamattina, sono in mostra alla Buchmesse di Francoforte. Come sempre, il gigante si presenta dando come «credits» cifre bulimiche. Accanto alle novità (in crescita rispetto alle 104.000 dell'anno scorso), sugli stand 270.553 titoli da catalogo. Editori presenti - 7.272 - praticamente stabili, ma questo dato va analizzato: la buona notizia per la Fiera (e per le sorti del pianeta) è che passano da 101 a 113 i paesi partecipanti e, siccome per quelli evoluti la Fiera è, da ormai quasi sessant'anni, un appuntamento immanicabile, quando quell'indicatore cresce significa o che qualche paese già povero non lo è più tanto da non potersi permettere un'industria editoriale, o che una terra dilaniata da guerra o dittatura si riaffaccia al conses-



Una lettrice davanti a uno dei manifesti della Fiera di Francoforte 2006

so internazionale. Quest'anno tornano Iraq, Tanzania, Nepal e Azerigian. Ma, sempre in quel dato, si nota che crescono gli espositori tedeschi, mentre calano di una cinquantina di unità gli stranieri: la London Book Fair, che ha luogo prima, in mar-

Günter Grass qui di famiglia stavolta arriva sulla scia dello scandalo Incontrerà Ghosh

zo, sta col fiato sul collo della Buchmesse e, secondo gli osservatori, ne insidia il primato nel mercato mondiale dell'editoria. Numeri a parte, vediamo come la Buchmesse, che in fondo è un elefante discretamente agile, si muove affrontando i cambiamenti in atto. L'ospite d'onore, quest'anno, è l'India. Il direttore Juergen Boos, tagliando ieri pomeriggio il nastro di questa edizione 2006, ha sottolineato l'elemento «fortuna» in questa scelta: già, in genere il padiglione del paese omaggiato viene praticamente ignorato, soprattutto dai media non tedeschi, quest'anno invece sarà difficile

non «vedere» un pezzo dell'impero emergente, la cosiddetta Cindia, e quel pezzo, in più, che negli ultimi due decenni ha fornito l'editoria internazionale della migliore narrativa, sia direttamente in inglese che tradotta dalla sua babele di lingue, da Amitav Ghosh ad Anita Desai a Vikram Seth. Ghosh, il narratore nato a Calcutta, sarà, tra l'altro, protagonista del faccia a faccia forse più atteso: quello con Günter Grass, il vecchio Nobel che dal 1949 è tra i più familiari frequentatori della Fiera e che quest'anno sembra abbia deciso comunque di affacciarsi, nonostante la scandalosa scia lasciata dall'usc-

ta della sua autobiografia e dalla confessione dei suoi trascorsi come Waffen SS. Prosegue, poi, il lavoro che la Buchmesse ha intrapreso da alcuni anni, sul piano dell'industria integrata dei cosiddetti «contenuti»: per «contenuti»

Tra gli obiettivi un'alleanza sistematica tra industria cinematografica ed editoria

s'intende tutto ciò che riempie il nostro tempo libero o che ci distrae la mente mentre facciamo altro, quindi il libro gutenberghiano, ma anche il film, la musica, il serial tv, il videogioco. Su un piano a Francoforte si lavora in modo sistematico: l'abbraccio tra editoria e cinema, che, per esempio, ha visto qui la nascita dell'accordo tra la Focus Features, la major che ha prodotto *I segreti di Brokeback Mountain* e il colosso editoriale Random House. Quest'anno, con l'India, arriva in forze anche Bollywood con le sue pellicole e i suoi registi, tra gli altri Mira Nair. E il premio al miglior adattamento cinematografico d'un romanzo, alla sua terza edizione, andrà ad Atom Egoyan per *Le false verità*, il film tratto dal libro di Rupert Holmes.

Come è ormai tradizione, poi, alla Halle 4 sarà in mostra il mercato delle tecnologie, con le sue novità che vorrebbero cambiarci la vita. E che non sempre per fortuna ci riescono: qui, in gran pompa, nel '99 ci mostrarono l'e-book, l'attrezzo mirabolante che avrebbe dovuto spazzare via la carta, divorare i trecentomila libri esposti e trasformarli in byte. Sei anni dopo, che fine ha fatto?

Ma la Buchmesse ha questo di bello e ansiogeno: consiste in centosettantamila metri quadrati di mercanzie, dove si annidano il potenziale best-seller, il capolavoro ignoto, l'affare dell'anno dopo. Diciassette ettari di fiera percorsi da famelici agenti, buyers, giornalisti. Stesso 1999 in uno stand minuscolo del padiglione giapponese si affacciavano, timidi, dei buffi, brutti esserini: noi, sciocche, non gli avremmo dato una lira, si chiamavano Pokemon.

LUTTO Lo studioso tedesco morto a 95 anni

Addio a Bloch l'archeologo degli scavi di Ostia

■ L'archeologo Herbert Bloch - che negli anni Trenta partecipò agli scavi di Ostia e fu autore del primo studio sui bolli laterizi sui mattoni, fondamentali per la datazione di un edificio - è morto a Cambridge in Massachusetts all'età di 95 anni. Ebreo tedesco, era scappato dalla Germania in Italia per sfuggire alle leggi razziali e nel 1938 si trovò di fronte a un problema di coscienza quando, in occasione della visita a Roma di Adolf Hitler, gli organizzatori della visita si rivolsero a lui per tradurre in tedesco un testo esplicativo delle antichità della capitale. «Dovevo rifiutarmi per disprezzo di Hitler o dovevo aiutare la gente che mi aveva aiutato? Scelsi di dare una mano agli amici», aveva detto lo studioso a colleghi rievocando l'episodio. Meno di un anno dopo aver aiutato gli italiani con una traduzione, Bloch fu costretto a fuggire in America. Suo fratello Egon, che era rimasto in Germania, morì a Auschwitz.

Arrivato negli Usa, il giovane studioso aveva già un curriculum accademico impressionante. Aveva studiato archeologia, storia antica e filologia classica a Berlino e nel 1935 si era laureato in storia romana all'Università di Roma. Professore a Harvard, i suoi studi sull'abbazia di Montecassino, riempiono tre monumentali volumi, *Montecassino nel Medio Evo*, pubblicati nel 1986. Studiando l'antica abbazia benedettina Bloch scoprì una serie di documenti che svelò essere stati falsificati per abbellire il significato storico del complesso. Documentò le sue scoperte in *The Atina Dossier of Peter the Deacon of Montecassino* pubblicato nel 1998 quando era ormai ultraottantenne.

NOBEL PER LA FISICA Agli americani John C. Mather e George F. Smoot per le misure dell'anisotropia della radiazione cosmica con il satellite COBE: nuclei attorno a cui la materia cominciò ad addensarsi

Quelle «pieghe» che spiegano il Big Bang e la nascita dell'universo

■ di Pietro Greco

Premio Nobel per la fisica 2006 agli americani John C. Mather e George F. Smoot per le misure dell'anisotropia della radiazione cosmica di fondo realizzate con il satellite COBE tra la fine dell'anno 1989 e l'inizio 1990. Una delle più importanti mai effettuate nella storia, peraltro recente, della cosmologia scientifica perché sono considerate la quarta prova indipendente su cui poggia il modello del Big Bang: il modello che spiega lo sviluppo del nostro universo a partire dai primissimi istanti dopo la sua nascita. Il progetto COBE è stato realizzato da un team di almeno mille persone, con la collaborazione della Nasa. La missione, portata a termine con successo, era quella di «fotografare» l'universo così come appariva 300.000 anni dopo la sua nascita, quando la temperatura era diventata abbastanza

fredda il cosmo divenne «trasparente». John Mather ha coordinato l'intero progetto e ha ricostruito la mappa del fondo cosmico. George Smoot è stato il leader del gruppo che con COBE ha misurato l'anisotropia nella radiazione di fondo. Ha poi raccontato la vicenda, e le sue implicazioni, in un libro, *Nelle pieghe del tempo* uscito in italiano per i tipi della Mondadori nel giugno del 1994: un vero bestseller scientifico. Ma cos'è il fondo cosmico e perché è importante la sua leggera anisotropia? Beh tutto nasce nel 1948, quando il fisico russo emigrato negli Stati Uniti, George Gamow, mette a punto un modello - il Big Bang caldo - per spiegare l'evoluzione cosmica. Fu l'autentica e per certi versi clamorosa scoperta di un universo evolutivo: un universo cui non avevano creduto né Newton né lo stesso Einstein. Grande fu, dunque, la sor-



George F. Smoot e John Mather Nobel per la fisica Foto Ansa e Reuters

presa quando, nel 1929, l'astronomo Edwin Hubble fornì le prove empiriche che davvero il nostro universo si sta espandendo, come previsto da Friedmann. Venti anni dopo Gamow si chiede come sia nato questo universo e perché, nella sua componente mate-

riale, sia composto da due soli elementi chimici, i più leggeri - l'idrogeno (75%) e l'elio (25%) - con piccole tracce di tutti gli altri elementi più pesanti. Tenendo presente questo dato, le nuove conoscenze sulla fisica sub-nucleare e quella legge della termodinami-

ca secondo cui un sistema isolato in espansione si raffredda, Gamow elabora la sua teoria sull'evoluzione cosmica. Tutto è nato da un'immane esplosione, il Big Bang, di un punticino molto piccolo, denso e caldo in cui si concentrava tutta la materia/energia dell'attuale universo. All'origine il cosmo era, però, composto da un plasma fluido di particelle elementari libere: una sorta di brodo primordiale. Ma, dopo l'esplosione, quando ha iniziato a espandersi a gran velocità, la temperatura ha iniziato a scendere. In meno di 20 minuti, calcola Gamow, in un «lasso di tempo inferiore a quello necessario per cucinare l'anatra e le patate arrosto», il forno cosmico ha cunicato il brodo primordiale trasformandolo in buona sostanza nell'universo materiale che vediamo oggi. Se il modello del Big Bang è vero, aggiunge Gamow, allora deve esistere nel cosmo una «radiazione omogenea di fondo» relitto del-

l'epoca in cui materia ed energia si sono disaccoppiate e l'universo è diventato trasparente. Ciò si sarebbe verificato circa 300.000 anni dopo il Big Bang, quando la temperatura è scesa sotto una certa soglia e gli elettroni hanno potuto iniziare a legarsi in modo stabile ai nuclei per formare gli atomi. La radiazione presente in questo periodo ha continuato a raffreddarsi e oggi, sostiene Gamow, dovrebbe ricoprire l'intera volta celeste e avere una temperatura bassissima, di soli 3 gradi sopra lo zero assoluto. Quando poi, nel 1963, Arno Penzias e Robert Wilson scoprirono la radiazione omogenea di fondo è la consacrazione definitiva del modello del Big Bang.

C'è tuttavia un elemento ancora da spiegare. Perché quell'universo omogeneo primordiale si è poi trasformato nell'universo attuale, così diversificato: con le sue stelle, le galassie, gli ammassi e i grandi vuoti? È a questa domanda

che risponde il satellite COBE progettato da Mather e Smoot. Il quale conferma la grande omogeneità della radiazione di fondo, così come previsto dal modello. Ma rileva anche la leggera anisotropia: delle piccolissime pieghe in quel lenzuolo perfettamente steso. Sono i nuclei intorno a cui, per gravità, la materia inizia ad addensarsi e che poi di lì a qualche centinaio di milioni di anni daranno vita alle stelle e, poi, a tutte le strutture cosmiche attuali.

Con le loro osservazioni Mather e Smoot hanno fornito la quarta prova indipendente a favore del modello del Big Bang e spiegato come sono potute nascere, in breve tempo (si fa per dire), le stelle, le galassie e gli ammassi. Una pietra miliare nella storia della cosmologia scientifica. Una storia a cui hanno contribuito prima e dopo anche molti italiani, fra cui ricordiamo Francesco Melchiorri, Paolo de Bernardis e i fisici italiani dell'esperimento Planck.



DAL PREMIO **STREGA** 2004

il nuovo romanzo di

ugo riccarelli

un mare di nulla

Quando sbarcò in Africa, mio padre era già una sorta di mago, capace di estrarre a sorpresa quello che ogni persona tiene nascosto dentro di sé...

MONDADORI
www.b Mondadori.it

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI
di Ermanno Olmi

il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Unità
10
COMMENTI

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI
di Ermanno Olmi

il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **Unità**

Io, immigrato vi dico che avete perso per strada la realtà

Ciao Unità, sono uno straniero che sta in Italia da cinque anni, e non ho mai avuto un permesso di soggiorno. Ho fatto di tutto in Italia, ma questo è la prima lettera che scrivo ad un giornale. In cinque anni ho imparato a parlare la lingua italiana abbastanza bene, e parlo altre cinque, pure bene. Non avendo un permesso di soggiorno, ho perso tante opportunità, una della quale essendo un'educazione; almeno non una tipica. Certo, sono andato alle lezioni, però non era permesso dare gli esami ad uno non iscritto. Compro e leggo i libri, però non ho avuto l'occasione di discuterne con nessuno. Insomma, è un vero contrappasso. In mio paese ci sono dei problemi grossi. Ci sono delle guerre che i poteri fanno, c'è una povertà generale di comprensione... in ogni modo, non sono d'accordo e me ne sono andato quando avevo vent'anni. Sono stanco di viaggiare, di fare ogni tipo di lavoro necessario per sopravvivere e di essere licenziato quando gli pare al

proprietario. In questi cinque anni ho perso e ripreso tutte le cose materiali in vita mia, cioè le poche che ho. Ho imparato un sacco di mestieri pure, ma non ho mai visto un contratto. Ho fatto il cameriere, il barista, il cuoco, il facchino, e ho venduto borse per strada, pure gli ombrelli. Ho gestito un negozio, ho lavorato nel ricevimento di un albergo, ho fatto il gigolo per dormire sotto un tetto, ho fatto lo spaccio, l'autista, e l'attore, ho perfino lavorato ad Enel, ho fatto l'insegnante di lingue e d'informatica. Ho girato tutta Italia, e la conosco abbastanza bene sia culturalmente sia la geografia. Non possiedo una casa, e tra divani e posti letto ho sviluppato una schiena da neandertaliano, in altre parole, piuttosto rigida. Le cose che accumulano vanno buttate col cambio della stagione. Vestiti invernali ai barboni, vestiti estivi agli zingari. Mi sento come se fossi un profugo. Più difficile di trovare un lavoro fisso è trovare una casa. Cercano solo ragazze, o solo italiani... in qualsiasi altro paese del mondo civile un tale annuncio sarebbe visto come discriminante. Forse è perciò che hanno un problema così grande con l'integrazione in Europa, guardano i reality show invece di guardare la realtà che ci sta intorno. Questa città è troppo grande per cacciarci via tutti, se non ci mandate la Nato addosso. I soldi che spendete per mandarci via o trattenerci da qualche parte sono superiori del costo di un corso di lingua ed un lavoro stage per sentirsi integrato. Perché i giornali non chiedono a noi come risolvere il problema d'integrazione? Perché in quasi tutti i paesi d'Europa gli stranieri parlano bene la lingua del paese, mentre qua non riescono? A Londra tutti imparano a parlare inglese dopo sei mesi, (tran-

ne gli italiani che lassù sono piuttosto numerosi). Poi in Germania, quando fermi qualcuno per strada, ti rispondono sia in tedesco sia in inglese. Che cosa succede se uno straniero chiama 112 e non riesce a farsi capire dall'operatore? Perché negli annunci a Roma i proprietari di casa osano di scriverci sopra «no stranieri»? E perché gli autisti dell'Atac spesso sbattono le porte in faccia agli immigrati di colore e nessuno dice niente?

Bezdomny, Roma

Tg1, è sparito il «panino» Bene: e come la mettiamo col notiziario papale?

Cara Unità, il nuovo direttore del Tg1 ha già apportato un'importante modifica: è sparito «il panino», e spero che i partiti non ne vogliano la reintroduzione. Nel mio piccolo voglio suggerire un'altra modifica che sarebbe veramente epocale: l'eliminazione, soprattutto dall'edizione delle 13.30 e da quella domenicale, del consueto notiziario papale. È possibile che ogni giorno dobbiamo essere informati su quello che fa il Papa? Ogni incontro, udienza, riunione è così importante da diventare notizia di Tg? Tutte le domeniche il Papa recita l'Angelus e tutte le domeniche vediamo sempre le stesse facce in Piazza San Pietro. Chiedo semplicemente che il Papa sia trattato come tutti gli altri uomini politici e religiosi e che ne sia data notizia solo in occasioni importanti. Non mi pare che nel Concordato sia prevista la fornitura di servizi televisivi allo Stato del Vaticano.

Antonio Onesto, Cinisello Balsamo

Il reality «Wild west» è la negazione dei diritti degli animali

Cara Unità, protesto contro lo spettacolo «Wild West» in cui non si tengono in minima considerazione i diritti degli animali e in cui non vi è alcun rispetto per gli stessi; questo, secondo me, ne fa un programma diseducativo per i bambini e i ragazzi ed una pessima forma di intrattenimento per gli adulti. Tra rodei, cattura dei vitellini, castrazione dei vitelli (i concorrenti, tra l'altro, si sono mangiati i testicoli come «prova di coraggio»...) sono sia i bovini che i cavalli a non essere rispettati in quanto esseri senzienti aventi diritti. Note inoltre con disappunto che in televisione c'è sempre poca attenzione ai diritti degli animali e alla denuncia delle situazioni (anche «tradizionali») in cui subiscono maltrattamenti o danni sia psicologici che fisici. A fronte dello speciale sul Palio di Siena, di reality con «prove di coraggio» che coinvolgono animali e molto altro, non si hanno inchieste, documentari o servizi sulle condizioni degli animali negli allevamenti intensivi, nei circhi, negli zoo e in tutte le altre situazioni di sfruttamento e di mancato rispetto da parte dell'uomo.

Giulia Lodigiani, Persico Dosimo (Cremona)

A proposito del caso Ixfin di Marcanise

Gentile redazione, a seguito dell'articolo dell'inviato Enrico Fier-

ro da voi pubblicato in data 29 settembre, relativo alla Ixfin di Marcanise (Ce), vi inviamo il seguente comunicato stampa emesso in data odierna dalla proprietà di Ixfin.

«La proprietà della Ixfin ribadisce il proprio impegno per confermare la prospettiva industriale ed occupazionale del sito produttivo di Marcanise. In particolare, Massimo Pugliese, in rappresentanza della proprietà della Ixfin, intende, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, rielaborare il piano industriale con l'obiettivo di portare a compimento il percorso di ristrutturazione e riconversione già precedentemente avviato. Tale piano, che prevedrà la salvaguardia dell'occupazione, sarà oggetto di verifica con le Organizzazioni sindacali e con le istituzioni provinciali e regionali e potrà coinvolgere importanti partner internazionali. L'impegno espresso dall'azionista è coerente con la richiesta di conversione in amministrazione straordinaria della attuale procedura fallimentare, con il fine ultimo della continuità aziendale e del ritorno in bonis della società. Come noto, in relazione a tale richiesta, il Tribunale di Napoli ha fissato per il giorno 16.01.2007 un'udienza di trattazione, con la costituzione del Ministero dello Sviluppo Economico, per la verifica degli elementi a sostegno della conversione. L'azionista di riferimento della Ixfin opererà a partire dai prossimi giorni per l'avvio delle azioni necessarie».

La proprietà della Ixfin

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Non sono capre solo le «pupe»

Sapete che vi dico? Quest'oggi desidero rendermi davvero ridicolo. In che modo? Incrociando fra loro due argomenti che apparentemente non c'azzeccano niente l'uno con l'altro. Un argomento «leggero» e spettacolare con un argomento composito di storia, di più, di riflessione sulla memoria del mondo alle prese con il tema della libertà e della rivolta. Il primo, riguarda una trasmissione televisiva che va molto forte ultimamente in termini di ascolti come *La pupa e il seccione* (lo trasmette Italia 1) dove alcuni uomini-cesso, cioè brutti e impresentabili, di quelli che, come dicono a Roma, «nun se po' guardà», però a loro modo colti o comunque preparato su di un qualche scibile, fosse anche l'enigmistica, vengono messo accanto, se non insieme a letto, a certe ragazze che nella vita curano soprattutto l'aspetto, ragazze «bone», insomma, convinte, e forse perfino giustamente, che il successo non c'entri un cazzo con il sapere, con la storia e neppure con la geografia. Non per nulla, una di queste, messa dinanzi al ritratto di Marx, risponde: «E chi è Babbo Natale?» Ora, fermo restando che non è davvero obbligatorio riconoscere la faccia del pensatore di Treviri, sorge comunque il dubbio che un po' più di preparazione generale non farebbe male a queste capre, belle, bone, fiche, ma proprio capre, se non altro pensando a quando, una volta madri, tale capre dovranno dare una mano ai figli al momento dei «compiti a casa». L'altro argomento da mettere a confronto con il primo tema riguarda invece l'anniversario della guerra civile spagnola, settant'anni esatti, e cioè quando, tanto per esemplificare la questione storiografica, Picasso dipinse un quadro celebre come *Guernica* in difesa della repubblica aggredita dai militari

golpisti di Francisco Franco e dalle armate di Hitler e Mussolini, ecc. ecc. Si dà il caso che il sottoscritto abbia scritto un libro su un frammento particolare di quella vicenda, e dunque mi accade di essere invitato qua e là a raccontare come andarono i fatti in quel frangente. Vi assicuro che non è affatto semplice. Infatti perfino dinanzi a un uditore che dovrebbe avere, come dire?, un «briciolo di infarinatura» c'è subito modo di scorgere tante facce che ti guardano come se stessi parlando della luna, esatto, ti guardano come se tu fossi un licantropo, anzi, hanno addirittura paura di te. Perché? Perché nonostante la buona volontà sono a loro volta capre, non meno di quelle della trasmissione della rete giovanile di Berlusconi. Capre contro capre. Non ti resta allora, cogliendo lo sgomento dell'impreparazione, di dover cominciare «dalle aste». Dicendo tipo così: voi lo sapete che negli anni Trenta c'era il fascismo in Europa? Loro ti dicono subito di sì, ma poi, stringi stringi, chissà se lo sanno davvero. Troppo facile, troppo semplice, troppo comodo ritenere che certi argomenti debbano essere offerti solo ed esclusivamente a certi gruppetti (una volta si sarebbe detto «élite») che sanno già tutto o comunque qualcosa, tipo certi fighetti consumatori del sapere di tendenza che ha, metti, nei titoli della collana «Einaudi Stile Libero» o della Fandango di Baricco il suo brodo di riferimento; la vera scommessa, la vera grandezza sta infatti, salvo smentite, nella sfida che si affronta con un territorio umano intermedio (le mezze capre) visto che con tutti gli altri la battaglia è persa già in partenza, e hai voglia di dire che la colpa è tutta della televisione.

f.abbate@tiscali.it

PIERO FASSINO

SEGUE DALLA PRIMA

M

a, al contrario, come un «soggetto politico in divenire» che via via, per tappe successive, fosse capace di far incontrare le diverse culture riformiste italiane e fonderle in un progetto politico, culturale e sociale unitario. Insomma: la «casa comune dei riformisti» come più volte tutti - anche molti di voi - abbiamo definito l'Ulivo. D'altra parte è in coerenza con questo progetto che ci siamo presentati ripetutamente agli elettori con il simbolo dell'Ulivo - a nome del quale anche molti di voi sono stati candidati e eletti - e abbiamo costituito i Gruppi parlamentari dell'Ulivo. E mi colpisce che nella vostra lettera pur di esprimere contrarietà al Partito Democratico, abbiate ommesso qualsiasi riferimento an-

che all'Ulivo - esperienza che pure avete condiviso in tutti i suoi passaggi - dicendo di riconoscerli semplicemente in una «alleanza democratica di centro-sinistra». Sapete bene che una domanda forte e incalzante di unità viene dai nostri elettori che hanno ben compreso che se l'unità del centro-sinistra è stata la condizione per vincere le elezioni e per battere la destra, l'unità politica dei riformisti - oggi nell'Ulivo, domani nel Partito Democratico - è la condizione per vincere la sfida del governo e affrontare i drammatici problemi del Paese. Non è in discussione, naturalmente, il diritto e la legittimità del dubbio o della contrarietà. Ma perché non discuterne? Se le vostre ragioni sono forti, perché non dovrebbero essere ascoltate? E, a vostra volta, perché non cercare di intendere meglio le ragioni altrui? Un confronto libero, non impedirà a ciascuno di manifestare, anche dopo Orvieto, le proprie opinioni, ma con cognizione di causa certamente maggiore e più ricca. Per questo mi auguro che possiate ancora recedere dal vostro pro-

posito e vogliate partecipare ad una discussione che riguarda il destino dell'Italia. Ancora due brevi osservazioni: non è vero che il progetto politico dell'Ulivo e della sua trasformazione in soggetto politico non abbia avuto sedi di discussione democratica. Ne ha discusso il Congresso di Roma ed è stato ripetutamente al centro di tutte le riunioni del nostro Consiglio nazionale, fino alla sessione del luglio scorso, conclusosi con l'approvazione della mia relazione. È ben evidente che le decisioni sulla trasformazione dell'Ulivo in Partito Democratico non potranno che discendere da passaggi congressuali. Ma un Congresso non si fa su un'intenzione, ma su un progetto che indichi valori ideali, obiettivi politici, linee programmatiche e forme organizzative. Orvieto serve appunto a discutere di ciò, in ragione tale da favorire davvero un dibattito democratico in cui ognuno possa decidere se aderire o no. Infine, non è vero che il Partito Democratico significhi recidere i legami con la sinistra e il socialismo europeo. L'obiettivo di un centrosinistra



anche in campo europeo non può prescindere, infatti, dalla principale famiglia riformista del continente, che è quella socialista. Anzi, proprio in virtù della sua originalità, il Partito Democratico può offrire un contributo determinante ad un più ampio e unitario campo progressista non

se coltiva l'illusione di un avanguardismo solitario, ma se ricerca l'incontro e una comune azione con le altre forze riformiste europee, a partire dai socialisti. Vi ringrazio per l'attenzione e spero davvero di vedervi ad Orvieto. Con amicizia

Trentin, Di Vittorio e l'attacco di Togliatti

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Trentin riporta alla ribalta ed approfondisce, tra l'altro, un episodio già presente in un libro realizzato con Adriano Guerra e uscito nel 1997 («Di Vittorio e l'ombra di Stalin», Ediesse). È un episodio rimasto un po' in ombra e che riguarda quel terribile 1956. Giuseppe Di Vittorio era stato giudicato colpevole da Togliatti per aver difeso le ragioni degli operai ungheresi. Il tutto si era trasformato in un attacco alla Cgil - sostiene Trentin - poi sviluppato in tutte le sezioni del Pci e culminato «in una lettera di Togliatti, nella quale informava il Comitato centrale del Pcus dell'esistenza nel Pci di gruppi che sostenevano l'insurrezione di Budapest. Nella lettera, inoltre, si sottolineava che tali gruppi esigevano che l'intera direzione del partito venisse sostituita, con Di Vittorio nuovo segretario». «Questa denuncia di carattere delatorio - prosegue Trentin - (nessun gruppo, come Togliatti sapeva bene, aveva avanzato la candidatura di Di Vittorio alla segreteria del Pci, né Di Vittorio l'avrebbe mai avallata), teneva evidentemente a delegittimare il leader della Cgil fra i sovietici e, attraverso il lo-

ro intervento, nella FSM (l'organizzazione sindacale mondiale, ndr). Trentin chiama poi in causa altri dirigenti sottolineando «l'attacco a Di Vittorio da parte della Direzione del Pci, e l'aggressione faziosa, in particolare, di Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Paolo Bufalini e Mario Alicata. Solo Luigi Longo si distinse per la sua volontà di dialogo. È la figura di Longo va profondamente riconsiderata, contro molte caricature che ne sono state fatte. Penso alla sua analisi lucida e rispettosa dell'esperienza e dell'eredità togliattiana, che però non ne ignorava i limiti e le contraddizioni; ai primi contatti avviati (attraverso Giorgio Napolitano) con la SPD di Willy Brandt; all'apertura di un dialogo con le forze di sinistra che combattevano lo stalinismo (che andrà avanti fino alla partecipazione «autorizzata» - mia e di Rosario Villari - al Convegno internazionale di Venezia sull'opposizione nei paesi dell'est, promosso dal Manifesto nei giorni immediatamente precedenti la cosiddetta «Biennale del dissenso» del novembre 1977. Partecipazione bollata da Armando Cossutta come antisovietica...».)

Una testimonianza inedita e importante, questa di Trentin, che ripropone il tema vero presente anche nel convegno della Cgil, quello della conquista dell'autonomia da parte del sindacato. La «rottura» di Di Vittorio, spiega ancora Trentin, «non fu un fulmine a ciel sereno. Essa maturò dopo un lungo processo d'incubazione, scandito da una serie di altri fatti: le lotte per il Piano del lavoro; il programma di riforme elaborate anche mediante un confronto vivo con settori importanti della cultura economica e sociale italiana; il grande e articolato movimento di massa nelle campagne; gli scioperi alla rovescia per ottenere la costruzione di nuove centrali elettriche nel Sud; il rilancio dell'azione rivendicativa contro le forme più odiose di sfruttamento e di limitazione della libertà sindacale nell'industria del Nord; la battaglia per imporre una politica di riconversione dell'industria bellica. Insomma: un enorme patrimonio programmatico e rivendicativo, che rispecchiava l'autonomia - anche culturale - raggiunta dalla Cgil nel corso degli anni cinquanta. Una tensione progettuale ed una capacità di lotta che mettevano oggettivamente in questione il monopolio dei partiti della sinistra non solo sulla politica internazionale, ma anche sulla politica economica e sul grande tema dei diritti individuali. Penso, ancora, alla lungimiranza di Di Vittorio

quando lanciò il grande obiettivo dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Penso al dibattito sul «Piano Vanoni» (concetto come risposta al Piano del lavoro): occasione di un altro attacco del Pci all'approccio critico ma costruttivo della Cgil (Amendola se ne lamentò fortemente sia al Comitato centrale del partito sia in Parlamento), volto sempre alla ricerca di un interlocutore, fuori da una logica d'opposizione subalterna. Lo stesso avvenne durante il confronto, duro ma dialogante, con Pietro Campilli, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Per non parlare delle divergenze sul «Piano Pieraccini», che aveva tra i suoi ispiratori intellettuali del rango di Giorgio Ruffolo, su cui i deputati sindacalisti della Cgil si astennero, nonostante il voto contrario del Pci. Mentre nel 1970 fu il Pci ad astenersi sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, che, su impulso di Giacomo Brodolini e Gino Giugni, sanzionava con una legge dello stato le conquiste dell'autunno caldo». È una lunga storia che ha accompagnato le celebrazioni per i 100 anni della Cgil. Un sindacato, come ha voluto sottolineare Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, presentando il convegno, che, proprio in riferimento ai fatti d'Ungheria, non abbisogna oggi «di alcuna autocritica».

I misteri di Telecom

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

Anche se non mancarono numerosissimi risparmiatori privati che corsero all'acquisto dei titoli Telecom, il governo scelse di costituire un nucleo stabile di azionisti, un "nocciolo duro", costituito da un certo numero di istituzioni finanziarie con il 5,1% del capitale. In realtà il socio di riferimento di questo gruppo era l'Ifil di Agnelli, con un misero 0,6% del capitale, un nocciolo assai poco duro. Nel 1999 Colaninno e Gnutti, presero il controllo della società con un'OPA che rimase famosa per la dimensione e per aver fatto venire alla ribalta delle nuove figure, la "razza padana", del capitalismo italiano. Sebbene di quell'OPA trassero beneficio non solo i raiders, ma anche gli azionisti minori, tuttavia questo secondo atto risentì del difetto dell'acquisizione a debito: in seguito all'operazione, Telecom si indebitò fino a 38 miliardi di euro. Il terzo atto è stato il passaggio del controllo da Colaninno-Gnutti a Tronchetti Provera e Benetton nel 2001. Fu una operazione al di fuori del mercato e quindi con poco beneficio per gli azionisti e oltre tutto fu anch'essa un'operazione basata sul debito. In realtà il debito principale si costituì in capo alle società Olimpia e Pirelli con le quali Tronchetti Provera controlla Telecom.

Il debito. La Telecom di Colaninno aveva, come si diceva, 38 miliardi di debiti; la Telecom di Tronchetti, dopo aver venduto per 15 miliardi la rete estera telefonica, in Europa e Sud America ad eccezione del Brasile, e acquistato a fine 2004, per 12 miliardi il 30% delle azioni della società di telefonia mobile Tim (della quale aveva già il 70%) ha cumulato altro debito e ha raggiunto la cifra attuale di 41 miliardi. Questo debito è simile a quello di France Telecom e Deutsche Telecom, ma quelle società sono più grandi. Tuttavia è opinione di molti analisti che il debito Telecom sia sostenibile data la robustezza "industriale" della società. Il debito pesante è quello delle società in alto alla catena di controllo. Le operazioni di "leverage by out" (acquisto con debito) non sono certo solo italiane; ciò che distingue in negativo il nostro Paese è che queste operazioni da noi si abbinano al controllo societario attraverso le scatole cinesi.

Il controllo. Attraverso il sistema delle scatole cinesi Tronchetti Provera con lo 0,8% del valore di mercato di Telecom è riuscito a controllare la società. L'operazione di acquisizione ha potuto essere realizzata per il robusto credito concesso da un gruppo di banche italiane alle società in alto alla catena di controllo. Quel credito tuttavia aveva a garanzia delle azioni Telecom che all'epoca del prestito valevano circa 4 euro l'una; oggi esse valgono circa la metà del valore iniziale. Quindi se da un lato il vertice societario con la leva di un piccolo capitale proprio e con l'uso di scatole cinesi è riuscito a controllare una società di valore ben maggiore, dal-

l'altro ha strapagato la società stessa e ha indebitato oltremisura le società di controllo, offrendo garanzie che ora hanno perso valore. Probabilmente furono formulate delle previsioni che sovrastimavano la redditività futura della società e la possibilità che Telecom, integrandosi con Tim, avrebbe potuto distribuire maggiori dividendi alle società poste ai piani alti della catena di controllo.

L'integrazione con Tim. Fino a poco tempo fa la strategia del management Telecom era quello di integrare la rete fissa

com nello sviluppo della banda larga (di cui si dirà poi), il possibile timore dei mercati che i profitti futuri del settore sarebbero diminuiti per la concorrenza che derivava dalle comunicazioni telefoniche gratuite via internet, l'aumento dei debiti societari e dei saggi di interesse spiegano la discesa del valore delle azioni che da 3 euro del dicembre 2004 è passato a 2,24 di oggi.

Strategie delle compagnie telefoniche europee. Non bisogna pensare che la situazione delle compagnie telefoni-

ne tra telefonia fissa e mobile, sviluppo della banda larga e integrazione di banda larga-internet-televisione; all'esterno penetrazione dei mercati esteri con le operazioni di telefonia mobile e di banda larga.

Strategie Telecom future. La Telecom sembra nell'ultimo mese aver scelto una strada meno ambiziosa di quella dei concorrenti esteri. A settembre Telecom annuncia l'intenzione di scorporare Tim, con l'ovvio obiettivo di venderla. Il valore presunto di realizzo è di 32 miliardi di euro e gli acquirenti potenziali non mancano. Se a questa cifra si aggiungono 5 miliardi della possibile vendita della telefonia do Brasil alla spagnola Telefónica si raggiunge una cifra vicina all'indebitamento complessivo. Di questa cifra una metà avrebbe potuto essere destinata alla riduzione del debito di Telecom e una metà avrebbe potuto essere distribuita agli azionisti e quindi alle società in alto nella catena di controllo, le quali avrebbero potuto sia rimborsare parte dei debiti alle banche che premiono per la riduzione di valore del pegno azionario, sia rimborsare un prestito obbligazionario in scadenza. La situazione debitoria di quelle società si sarebbe riequilibrata, ma la forza industriale di Telecom ne sarebbe uscita fortemente danneggiata. L'operazione di scorporo della Tim, un cambio di politica aziendale di 180 gradi dopo pochi mesi dall'incorporazione, è stata giustificata dal vertice della società con la volontà di puntare in un'altra direzione e cioè verso l'integrazione banda larga-internet-contenuti mediatici. Una direzione di marcia che le altre società estere perseguono senza però alienare la telefonia

mobile.

Nuove tecnologie. Una volta la telefonia (fissa e mobile), l'informatica (internet) e la televisione erano tre attività economiche distinte; oggi tendono a diventare un'attività integrata e unica, detta IPTV (Internet Protocol Television). I contenuti audio e video del futuro (siti, blog, musica, clip, videogames e soprattutto i programmi tv - come film, show e partite - scelti a richiesta) saranno offerti da internet il quale utilizza i cavi del telefono. A questo punto Telecom dispone di un patrimonio di grande valore nella sua rete e nei 24 milioni di clienti della telefonia fissa. Puntare in questa direzione è quindi giusto. Tuttavia bisogna considerare quattro aspetti problematici. Il primo è che per dar vita a questa integrazione vanno compiuti investimenti consistenti per sviluppare la banda larga che consente di far passare sul cavo del telefono molte più informazioni del cavo normale. Ricordo che dei clienti Telecom solo 5,7 milioni hanno la banda larga. Il secondo è che nell'accordo tra chi trasmette i contenuti (Telecom) e il produttore di contenuti (Murdoch o Mediaset) è questo secondo a trovarsi in posizione di maggior forza contrattuale (Telecom ha il canale televisivo della 7, che è però una presenza abbastanza limitata nel settore dei media). Il terzo è che le grandi società estere investono in questo settore senza abbandonare il settore della telefonia mobile. Il quarto è che nei vari Paesi le autorità per la concorrenza si orientano ad obbligare il proprietario della rete telefonica a non gestirla in condizioni di monopolio.

1 / continua

La Finanziaria e lo spirito del '93

Beniamino Lapadula

Al di là dei giudizi che si sono registrati sulla Finanziaria, è fuor di discussione che il metodo della concertazione ripristinato dal governo Prodi, fondato sulla condivisione degli obiettivi, ha creato un clima radicalmente diverso da quello della stagione berlusconiana. Ciò ha permesso di affrontare, pur nella inevitabile concitazione che precede il varo di ogni legge finanziaria, una situazione di eccezionale complessità. Il quadro di finanza pubblica previsto per i prossimi anni è, infatti, ben più grave di quello certificato per quest'anno dalla Commissione Faini. Sui tendenziali 2007-2008, infatti, dal pubblico impiego ai co-finanziamenti europei, dall'Anas alle Ferrovie, ad altre fondamentali voci di spesa, pesano le sostituzioni e i «taroccamenti» contabili ideati da Tremonti.

Questo spiega perché i 15 miliardi per lo sviluppo previsti in un primo momento dalla Finanziaria sono risultati ampiamente insufficienti, tanto da richiedere di innalzare la manovra di altri 3,4 miliardi. In tale quadro di difficoltà è perciò particolarmente positivo l'impianto redistributivo della finanziaria che punta a ridurre le disuguaglianze enormemente cresciute nel nostro Paese negli ultimi anni. Non c'è stata, quindi, nessuna volontà di vendetta sociale nei confronti del mondo del lavoro autonomo e delle professioni. L'inequità del prelievo fiscale, operato nella scorsa legislatura dal governo Berlusconi, risulta evidente dai dati: l'Irpef pagata da lavoratori dipendenti e pensionati tra il 2001 e il 2005 è aumentata del 14 per cento, mentre gli altri redditi hanno pagato il 25 per cento in meno. È stato questo il frutto combinato della scellerata

politica dei condoni che ha incentivato l'evasione e della mancata restituzione del drenaggio fiscale che ha penalizzato salari e pensioni. Anche il ridisegno dell'Irpef non ha alcun segno punitivo: si sono dovute correggere le gravi distorsioni prodotte dal secondo modulo Tremonti per ridurre il cuneo fiscale che grava sui lavoratori dipendenti, migliorare gli assegni e le detrazioni per i figli minori, dare ai pensionati un trattamento fiscale più equo. Ciò ha reso necessaria la richiesta di modesti sacrifici anche a chi non si può certamente definire ricco, ma che nel 2005 ha ricevuto uno sconto fiscale che le casse dello Stato non potevano permettersi. Si è, quindi, parlato a sproposito, anche in ambienti della maggioranza, di misure che metterebbero a rischio l'esistenza del ceto medio. Questi contribuenti, comunque, pagheran-

no meno imposte di quante ne pagavano nel 2005. Per rendere possibile una ulteriore riduzione del carico fiscale sui redditi medio-alti bisogna prima risanare i conti pubblici. Dai contenuti della Finanziaria risulta ben salda la volontà del governo di farlo combattendo l'evasione e gli sprechi. Questa è la migliore garanzia che entro un tempo ragionevolmente breve sarà possibile ridurre le aliquote e aumentare gli investimenti nella formazione, nella ricerca, nelle infrastrutture materiali e immateriali. Le misure sugli studi di settore previste in Finanziaria, insieme a quelle di contrasto all'evasione e alla elusione fiscale inserite a luglio nel decreto Bersani-Visco, vanno nella giusta direzione. Anche sul versante della spesa la Finanziaria fa operazioni incisive tagliando stanziamenti superflui e prevedendo una vera e propria riforma del bilancio

incentrata sul riesame analitico di tutti i capitoli di spesa. Ciò potrà permettere il conseguimento di significativi risparmi mettendo mano agli sprechi e alle inefficienze che si annidano in modo molecolare in tutte le Amministrazioni pubbliche. Anche sul fronte dei cosiddetti capitoli «sensibili» (sanità, pensioni, enti locali, pubblico impiego) la Finanziaria ha fatto scelte intelligenti prevedendo interventi riformatori di tipo strutturale, che fanno poca cassa nell'immediato, ma rafforzano la solidità dei conti pubblici nel lungo periodo. Questo è anche il senso dell'anticipo al 2007 della riforma del Tfr e del rinvio a dopo l'approvazione della legge finanziaria del confronto sulle pensioni. La riforma Dini va completata non per fare cassa, ma per migliorare la sostenibilità di lungo periodo del nostro sistema pensionistico e renderlo più funzionale

alla crescita puntando a un significativo aumento del tasso di attività dei lavoratori anziani. È, infine, importante che l'esecutivo abbia rispettato l'impegno di ridurre il cuneo fiscale. Ciò può generare un impulso positivo alla crescita rafforzando la competitività delle nostre industrie. Perché ciò si verifichi le imprese devono, però, sfruttare la riduzione del cuneo per riposizionarsi sulla frontiera dell'innovazione. Devono cioè essere disponibili a trasformare la minore pressione fiscale in investimenti fissi lordi. Dopo anni di stagnazione l'economia italiana finalmente è in grado di cogliere l'inversione di tendenza della congiuntura internazionale: sarebbe da irresponsabili sprecare questa occasione. Anche su questo terreno il governo, con il disegno di legge Bersani, che riordina le politiche industriali, poggiandole su

due pilastri, quello degli incentivi automatici e quello di grandi progetti di innovazione tecnologica, è andato nella giusta direzione. Risanamento e sviluppo si tengono insieme nell'ambito di un grande sforzo collettivo teso a riportare l'Italia sul sentiero della crescita. Le chiavi dello sviluppo, però, non si attivano senza recuperare fino in fondo lo spirito del Patto del '93 e, come ha ricordato il ministro dell'Economia, la scommessa questa volta deve partire in primo luogo dagli imprenditori che sono chiamati a fare fino in fondo la loro parte. Il Presidente di Confindustria, Montezemolo, con la posizione assunta nei confronti della Finanziaria e con la proposta di un Patto sulla produttività, incentratissimo sull'aumento della flessibilità degli orari e delle ore lavorate, è partito con il piede sbagliato. C'è da augurarsi che lungo la strada si corregga.

La strada giusta per uscire dal lavoro nero

Alessandro Genovesi

Anche se una proposta di Finanziaria non può mai essere giudicata per parti separate, vi sono alcuni interventi in essa che la grande stampa ha poco enfatizzato e che rappresentano, invece, importanti segnali, nella direzione giusta, nei confronti di quattro milioni di uomini e donne oggi senza diritti e senza tutele. Mi riferisco agli interventi per la lotta al lavoro nero, ben più radicali per effetti, in prospettiva, di quanto si immagini. Innanzitutto occorre sottolineare come nella proposta di Finanziaria vi sia una buona base di partenza per discutere seriamente di lotta al lavoro nero: è innegabile che il Governo ha fatto propria la filosofia di fondo della Piattaforma unitaria presentata da Cgil, Cisl e Uil il passato 18 luglio. Vi sono, certo, alcune gravi mancanze, alcune correzioni necessarie da apportare ai testi così come sono (pena l'inefficacia), vi sono atti da compiere in contemporanea all'approvazione della Finanziaria, ma è innegabi-

le che un principio è passato: quello della neoresponsabilizzazione dell'impresa nei confronti del lavoro. Altro non sono, infatti, la proposta di istituire gli indici di congruità (cioè indici che indicano per ogni bene o servizio prodotto il numero minimo di ore di lavoro necessarie) e l'estensione del Durc (Documento Unico Regolarità Contributiva) a tutti i settori. Senza il rispetto di questi indicatori, senza il possesso di documenti attestanti la regolarità di tutti i lavoratori, non si riconoscerà in futuro più nessun incentivo economico e normativo alle imprese, ne queste potranno partecipare a gare, bandi, concessioni, affidamenti pubblici. È un modo corretto per richiamare le aziende alla proprie responsabilità e il malumore di molti imprenditori è palpabile (e bruciante, perché nessuno può dire pubblicamente di essere contro a provvedimenti per l'emersione e la legalità). Così come è radicale la proposta di estendere, a tutti i datori di lavoro, l'obbligo di comunicare l'as-

sunzione dei lavoratori il giorno prima dell'inizio della prestazione (oggi il 20% degli infortuni "casualmente" si registra nei primi giorni di lavoro, quando è ancora possibile comunicare le assunzioni). Quest'ultima proposta deve però essere completata dall'emanazione immediata del decreto ministeriale che indichi i moduli necessari per la comunicazione: prima si farà il decreto prima diverrà concreta la norma generale proposta. Le proposte contenute in Finanziaria non si fermano però solo a questo: vi è l'istituzione di un Fondo nazionale per l'emersione e il Consolidamento delle imprese (di 10 milioni stanziati sono troppo pochi, occorrerà fare di più se non si vorrà che la norma abbia solo un valore simbolico) e soprattutto vi è l'istituzione dei Piani locali per l'emersione: cioè di un meccanismo che, dando un ruolo esclusivo alla contrattazione collettiva, permetterà alle imprese di emergere potendo godere di un bonus per il futuro (credito di imposta; purché dopo 24 mesi si è ancora dipendenti dell'impresa) e di

una progressiva regolarizzazione, nonchè di misure che, una volta tornati nella legalità, permetterà a questi sistemi di consolidarsi e rimanere alla luce del sole (senza reimmergersi, finite le agevolazioni). Qui c'è un problema che dovrà però essere risolto, pena l'inefficacia della norma: nella proposta di Finanziaria vi è l'obbligo in capo al datore di ricostruire per i due terzi il passato previdenziale dei lavoratori (fino a 5 anni), però non vi è nessun contributo dell'Inps (che invece è previsto per chi trasforma i contratti a progetto in lavoro subordinato) per il restante un terzo. È una contraddizione che va repentinamente sanata: ci troveremo altrimenti di fronte ad un lavoratore in nero, meno tutelato di un lavoratore che, seppur precario, qualcosa almeno ha. Entrambi vanno invece tutelati alla stessa maniera. Mancano infine due interventi per noi decisivi: da un lato non vi è nessuna riforma del processo di riscossione (oggi, accertati 800 milioni di evasione contributiva e sala-

riale, lo Stato riesce ad incassare tra il 10 e il 15%), dall'altro manca la richiesta dei sindacati e dei movimenti di istituire un automatismo tra immigrato che denuncia il suo caporale e permesso temporaneo di soggiorno. Sul primo punto chiediamo al Ministro Damiano, in sede di conversione del decreto fiscale, di intervenire modificando l'art. 13 del dlgs. 124 (servizi ispettivi), estendendo il potere di diffida degli ispettori e contestualmente (visto il nuovo potere concesso agli ispettori) abrogando la conciliazione monocratica (proprio perché è una sede priva di tutela sindacale, per il lavoratore e per la stessa impresa) come richiesto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. Sul secondo punto - nel più generale superamento della Bossi-Fini - occorre che il Governo agisca con urgenza, magari con un emendamento alla stessa Finanziaria o con un decreto legge (giustificato dagli scandalosi episodi di cronaca, sotto gli occhi di tutti) per modificare l'art. 18 della stessa Bossi-Fini. Insomma passi nella direzione giusta

sono stati fatti, ma occorre più coraggio e più fermezza da parte del Governo e della stessa Unione in Parlamento. Perché non so se sia corretto (e intelligente

politicamente) lo slogan «anche i ricchi piangano», di sicuro un bello slogan cui andare fieri tutti sarebbe «mai più lavoro nero». Cgil Nazionale

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> | | <p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.U.I.C. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> | |
| <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 | | <p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> ● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI) ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> | |
| <p>La tiratura del 3 ottobre è stata di 132.447 copie</p> | | | |

C'è un sito che risponde alla
domanda più difficile del
2006

Dove
andiamo
a Capodanno



www.capodanno.it

Più di 10.000.000 di accessi

Dal mese di Ottobre saremo on-line con la risposta giusta per voi

Viaggi - Hotel - Agriturismi - Bed & Breakfast - Casali - Feste in Villa -
Locali notturni - Discoteche - Ristoranti - Natale e Capodanno nel resto del
Mondo - Natale e Capodanno a tavola - Ricette tipiche - Consigli dagli esperti
sulla tavola - Vini & Champagne - Prenotazione on line di eventi
e della vostra festa di Capodanno.

Per inserimento eventi ed inserzioni pubblicitarie: marketing@capodanno.it